EDIZIONE DEL LUNEDI' **EDIZIONE DEL LUNEDI'**

TORINO
Anno 91 Num. 272
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-843 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI'
MARTEDI'
16-17 Novembre 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 32, tel. 42-039, 50-590, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fest. 400) - Necrol. L. 200 per parola (fest. 250 p. p.), partecipaz. L. 200 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1380): ITALIA: anno L. 7200, sem. L. 3800, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Domani sera l'incontro decisivo

Le trattative tra Fanfani e Moro per la nuova direzione della dc

L'accordo ritenuto possibile anche se esistono ancora alcuni punti controversi - Giovedì apertura dei lavori del Consiglio nazionale democristiano - Pare certa la conferma di Zoli a presidente del partito e di Moro alla segreteria

Roma, lunedì mattina.

Il Consiglio nazionale della d.c. si riunisce giovedì 19: a norma di statuto, esso deve essere convocato venti giorni dopo la proclamazione dei risultati del congresso nazionale. Questi termini sono stati rispettati proprio in limitis, il che sta a indicare quanto laborioso e travagliato sia il lavoro di preparazione del Consiglio nazionale, lavoro che, in verità, non è stato ancora concluso. Il Consiglio, come si sa, deve provvedere alla elezione del suo presidente (e questi sarà l'on. Zoli che, come si ricorderà, a Firenze apriva la lista degli amici dell'on. Fanfani), del segretario politico che naturalmente sarà Moro, del segretario amministrativo, di un vice-segretario politico, del direttore del giornale del partito e, infine, dei venti membri della direzione.

In questi tre giorni che rimangono a Moro prima della elezione della direzione democristiana, egli dovrà tirare le fila della serrata attività svolta la settimana scorsa negli incontri con i maggiori esponenti della d.c., attività culminata sabato nel lungo colloquio da lui avuto con l'onorevole Fanfani il quale non si è detto affatto alieno a che i suoi amici partecipino alla direzione unitaria, ma, «a determinate condizioni».

Su quali siano queste condizioni, si discuterà probabilmente fino a domani sera martedì, quando Fanfani tornerà dall'on. Moro per comunicargli le decisioni dei suoi amici. In sostanza le cose sono andate pressappoco così. Moro ha proposto a Fanfani e ai suoi amici di entrare nella direzione. Fanfani ha rifiutato per sè, ma ha accettato per i suoi amici, facendo un «distinguo». A Firenze — egli avrebbe detto a Moro — le correnti di «Primavera» e di Scelba, hanno prestato i loro voti alla corrente dei «dorotei»; sicchè essi fanno parte integrante della maggioranza; la minoranza è costituita dalla lista che si apriva col nome dell'on. Zoli, nella quale erano già confluiti i sindacalisti e la corrente di «Base» che aveva bloccato con la lista fanfaniana. Pertanto i nove posti offerti alla minoranza (sui venti disponibili), dovrebbero andare tutti ai cosiddetti «progressisti», mentre gli undici posti della maggioranza dovrebbero essere assegnati ai «dorotei», agli andreottiani e ai scelbiani.

E' probabile che Moro abbia rettificato la portata di queste «condizioni» nel senso che, anche accettando la divisione degli eletti di Firenze in due blocchi, i posti da assegnare ai «progressisti» dovrebbero allora essere sette e non nove. Tenendo conto che un posto ciascuno potrebbe andare ai sindacalisti e alla «Base», ai fanfaniani rimarrebbero così cinque posti. Non sembra che Fanfani abbia fatto una questione di cariche, a parte quella di Zoli, di cui s'è già detto, e la direzione del Popolo, alla quale vorrebbe vedere mantenuto l'attuale direttore, Ettore Bernabei, persona a lui molto vicina. Non sono richieste eccessive, tanto che da qualcuno si ritiene al riguardo l'accordo potrebbe essere già stato raggiunto.

Quanto all'«impegno politico» sollecitato da Fanfani da parte della segreteria del partito, l'on. Moro ha espresso con estrema chiarezza il suo pensiero: gli ha confermato che l'impegno politico scaturisce dalle decisioni stesse prese a Firenze e che si articolano nei qualificati punti che egli aveva indicato nel discorso tenuto a Trieste e poi ribadito in sede congressuale, punti di cui fa parte integrante il programma con cui la d.c. si presentò alle elezioni del 25 maggio.

Come si è detto, Fanfani si è preso tempo [illegible] ha ragione di ritenere che, date queste basi, la risposta dovrebbe essere positiva, tanto più che qualora i «fanfaniani» opponessero un rifiuto, sarebbero gli unici a non partecipare alla direzione unitaria: tutte le altre correnti di minoranza (Base, Rinnovamento, Primavera e Scelbiani) hanno già in via di massima accettato.

Un giudizio positivo sul congresso di Firenze è stato dato dal presidente del gruppo d.c. on. Gui: «Il congresso — ha detto in un discorso tenuto ieri a Noceto Parmense — [illegible] sioni particolari e delle valutazioni di opportunità, ha confermato la linea unitaria democratica e popolare del partito».

I problemi della distensione all'interno del Paese e la posizione dei due partiti della estrema, sono altri argomenti trattati nel corso dei discorsi domenicali. Al riguardo, lo stesso Gui ha aggiunto: «Se la distensione venisse davvero, potrebbe significare molte cose per i comunisti, che basano sulla rivoluzione le loro speranze».

Anche Bonomi, che ha parlato a Modena, si è detto convinto che alla distensione internazionale si debba e si possa arrivare. «Ma la distensione — ha affermato — non può essere una tattica per addormentare l'opinione pubblica e far cessare all'interno del nostro Paese la lotta contro il comunismo». Analoghi concetti ha sviluppato il ministro Pastore che ha detto: «Sul piano politico la vigilanza interna sul partito comunista deve farsi più attenta e più vigile».

I giudizi dei giornali democratici in merito alle decisioni dei socialisti, sono sostanzialmente negativi, ma Preti, del p.s.d.i., ha ammesso che «qualcosa va muovendosi lentamente, come dimostra lo sganciamento delle organizzazioni giovanili del p.s.i. dalla Internazionale comunista». Quanto alla possibilità della ricostituzione di un governo con la collaborazione dei socialdemocratici, l'ex ministro delle Finanze l'ha esclusa in modo esplicito.

Pellecchia

Non è passato il "rigore„ concesso ai bianconeri (Bologna-Juventus: 3-2)

Un momento particolarmente importante della partita Bologna-Juventus: il rigore concesso dall'arbitro Orlandini a favore dei bianconeri è tirato da Cervato. Il portiere rossoblù Santarelli para il non difficile tiro. La gara si è conclusa con la vittoria degli emiliani per 3 a 2 (Telefoto)

ALLE 18,10 DI IERI

Scosse di terremoto nell'Italia centro-meridionale

Scene di panico a Napoli e a Taranto - A Lecce molti abitanti hanno lasciato precipitosamente le case - Nessun danno

ROMA, lunedì mattina.

Una scossa tellurica di varia intensità è stata avvertita ieri nell'Italia centro-meridionale. Il terremoto è avvenuto esattamente alle ore 18,11; l'intensità è variata dal 7° all'8° grado della Scala Mercalli, è registrato dagli apparecchi dell'Osservatorio Ximeniano di Firenze, al terzo grado avvertito nel Meridione, a Taranto come a Napoli.

Secondo le osservazioni dei sismologi la scossa è stata di assestamento. E' assai probabile che, entro le prossime ventiquattr'ore, al massimo entro quarantotto, sia seguita da un altro movimento, stavolta di assestamento.

L'epicentro del terremoto sarebbe situato a 1190-1250 chilometri a sud-est di Roma, vale a dire nella penisola balcanica e più precisamente in Grecia.

PRATO — Alle ore 18 e 12' di ieri gli apparecchi dell'Osservatorio sismologico di Prato hanno registrato una fortissima scossa di terremoto. Per l'intensità della scossa alcuni pennini degli apparecchi sono stati messi fuori uso. Le scosse sono state avvertite anche in città tanto che all'Osservatorio sismologico sono giunte diverse telefonate.

FIRENZE — Alle ore 18, 10' e 57" di ieri gli apparecchi dell'Osservatorio Ximeniano hanno registrato una violentissima scossa di terremoto. Da una prima affrettata analisi risulta che l'epicentro si trova in direzione sud-est, in località non ben precisata, a una distanza di circa millecinquecento chilometri da Firenze. L'intensità della scossa è del 7°-8° grado della Scala Mercalli.

TERAMO — I sismografi dell'Osservatorio astronomico di Collurania di Teramo hanno registrato ieresera una forte scossa di terremoto con epicentro molto lontano. La scossa, di terzo grado della Scala Mercalli e del tipo sussultorio e ondulatorio, è stata avvertita anche in città.

NAPOLI — Anche a Napoli la scossa di terremoto è stata avvertita dalla popolazione. Vi è stato un po' di panico, ma non si sono avuti danni. Numerose sono state le telefonate dei cittadini alle redazioni dei giornali per avere notizie.

BRINDISI — La scossa è stata avvertita a Brindisi verso le 18, per la durata di pochi secondi. Non vengono segnalati danni.

LECCE — Anche a Lecce è stata avvertita una forte scossa di terremoto. Il panico è stato vivissimo in alcuni quartieri della città vecchia. Gli inquilini di numerosi edifici hanno abbandonato immediatamente i loro alloggi stazionando a lungo per le strade. Non vengono segnalati nè vittime, nè danni.

BARI — Una scossa di terremoto è stata percepita ieri in città alle 18,10 circa. Il movimento tellurico ha provocato vivo panico, ma nessun danno. A Gallipoli alla stessa ora sono state avvertite due scosse di terremoto in senso ondulatorio di breve durata a distanza di 30" l'una dall'altra.

TARANTO — Nella nostra città il movimento tellurico è stato percepito alla stessa ora degli altri centri pugliesi, ma con maggiore sensibilità. Scene di panico si sono avute fra gli inquilini degli stabili delle vie Costantinopoli, Cavallotti, Mazzini. Vigili del fuoco e reparti della polizia sono intervenuti nella città ristabilendo la calma. Non si lamentano danni, nè alle persone nè alle cose.

L'epicentro in Grecia?

ATENE, lunedì mattina.

Alle ore 18,10 di ieri una violenta scossa tellurica è stata registrata nella Grecia centrale ed occidentale. La scossa è stata particolarmente sentita ad Atene, Corinto, Patrasso e Larissa. L'epicentro è stato localizzato in un punto situato fra la Grecia e l'Italia, probabilmente nelle isole al largo della costa greca.

Nell'isola di Zante numerose case sono rimaste danneggiate e tratti costieri sono caduti in mare. La corrente elettrica è venuta a mancare e la popolazione si è riversata nelle strade in preda al panico. La scossa è stata sentita particolarmente lungo la costa occidentale del Peloponneso.

Danni di minore entità si registrano ad Agrinion (Grecia centrale) e a Gianina, nei pressi del confine albanese.

Il marito senza rancore augura felicità e successi alla cantante

Intervista di Meneghini a Sirmione dopo la separazione da Maria Callas

L'industriale ha riacquistato la calma: "Tutto è finito bene fra me e Maria, sono contento„ - Commozione e qualche lacrima - "Ignoro i motivi che hanno provocato la rottura„ - Fra breve egli partirà per un viaggio in Africa; poi ospiterà Winston Churchill nella sua villa sul Garda

Sirmione, lunedì mattina.

Per il comm. Battista Meneghini, la Callas è tornata ad essere «Maria». Da tre mesi e mezzo, da quando scoppiò il famoso scandalo, nei colloqui con gli amici veronesi egli parlava della moglie come di «quella là». Le cose sono cambiate sabato sera, dopo che il presidente del tribunale di Brescia è riuscito a comporre amichevolmente una vertenza che minacciava di trascinare i due, divenuti nemici, davanti ai giudici. Uomo facile agli abbandoni e alla commozione, Battista Meneghini tiene ora a dichiarare che «tutto è finito bene con Maria». La soprano e l'industriale non si vedranno più, la legge sancisce la separazione consensuale e permette loro di vivere sotto tetti diversi, il ricco patrimonio sarà spartito senza liti giudiziarie.

Confidenze

«Ci siamo lasciati in perfetta armonia — dice Meneghini, che abbiamo avvicinato con alcuni colleghi nella sua fastosa villa sulle rive del Garda —. E' questo che conta, al disopra delle maldicenze e dei pettegolezzi. Io e Maria abbiamo contribuito, con buona volontà e serenamente, a risolvere ogni contrasto. Sarei lieto che la gente lo sappia...».

Passata la burrasca, tramontato il periodo rabbioso delle accuse reciproche e dei clamorosi dispetti, il marito della cantante sembra avere riacquistato la tranquillità. Adesso è portato alle confidenze. Avevamo suonato al cancello della villa verso le 10 di ieri. Il custode s'era subito messo a brontolare, non voleva che entrassimo: «Il commendatore non desidera essere disturbato, ha ordini precisi». Ma Meneghini, appena saputo che c'erano giornalisti, si era fatto innanzi affabile e aveva spalancato le porte. Poi ci ha invitati ad accomodarci nel salotto — una stanza carica di mobili pregiati, candelabri, marmi rosei — e ha chiamato la cameriera perchè servisse gli aperitivi.

«Scusatemi se il servizio non è a puntino. Ma quando in una casa manca la padrona, tutto va storto». La sua voce ha tracce di amarezza. Molto in imbarazzo. Ogni tanto il telefono lo interrompe: la segretaria di un avvocato, il corrispondente della radio francese che vuole una intervista. Ma egli non ha tempo, sta per partire per Zevio, il paese presso Verona dove abita la madre ottantaquattrenne, da tempo malata.

«Anche per la mamma sono contento. Ha sofferto molto, era affezionata a Maria. Che dire? Sono soddisfatto di aver trovato mia moglie comprensiva sulle questioni più delicate. Pure lei, certo, sarà contenta. Tutto ci è stato facilitato dal giudice, il dott. Andreotti, più uomo che magistrato, un giudice eccezionale. Ha capito i nostri problemi e li ha resi semplici. Andrò a ringraziarlo, devo a lui questa mia calma di oggi dopo settimane tempestose».

«Il mio dramma»

Indossa lo stesso vestito di sabato, che mise per l'udienza: un principe di Galles grigio; ha soltanto cambiato cravatta, ora ha una farfallina blu. E' riposato, giovanile, i lineamenti sono distesi. Si aggira nell'ampia stanza, guarda fuori, sul parco. «Parecchia gente ha cercato di impedire che la nostra storia si concludesse; pescavano nel torbido, esacerbavano la situazione. A poco a poco troverò la pace completa. Anche Maria troverà la tranquillità che le è mancata, cosa questa che le poteva nuocere nel suo lavoro. Io spero che il suo successo sulle scene diventi ancora più grosso, se è possibile. Sono convinto che nessuno riuscirà mai a offuscare la fama di Maria. Non ha rivali, è una artista unica».

Si va infervorando, l'accento dialettale si accentua, parole veronesi si sovrappongono nel discorso. E' difficile porgli domande di qualsiasi genere, e tanto meno fargli dire ciò che pensa della vita sentimentale della moglie, dei motivi che hanno fatto naufragare il matrimonio. Dice:

«Il mio dramma è scoppiato all'improvviso, non è maturato a poco a poco. Eravamo una coppia felice, ci invidiavano. Per me i dodici anni di unione con Maria sono stati di una tenerezza indimenticabile. Le cause della rottura? Mi credete se vi dico che non le conosco? Possono essere diverse da quelle che tutti credono, non così materiali».

«Lei sa chi amministrerà in futuro i beni di sua moglie, chi sarà il nuovo manager?».

«Non so. Uno ci sarà per forza. Mi auguro che sia onesto, che l'aiuti. La Callas è completamente negata agli affari. E' una donna capace di imparare in una sola notte un intero spartito d'opera, e il giorno dopo eseguirlo alla perfezione. Ma una addizione elementare, due più due, per lei è troppo complicata, le si mette il pallottoliere».

«Avevate due cani, ai quali eravate molto affezionati. Che fine faranno?».

Gli esordi della Callas

«Già, i cani. Sono tutti e due a Milano, nella villa di via Buonarroti. Toy, il maschio, è di Maria e la femmina, Thea, è mia. Non ci ho ancora pensato. Ma credo che li lascerò a Milano. Io mi troverò un'altra Thea...».

La battuta crea un lieve imbarazzo: che nasconda un doppio significato? Meneghini è scaltro e interviene prontamente: «Badate che io parlo della barboncina, solo della barboncina...».

Poi il tono scivola nel patetico, nei ricordi. L'industriale è loquace, rievoca per noi gli esordi della Callas sconosciuta, il debutto all'Arena nella Gioconda, i primi successi. «Ci sono dei ricordi che fino a ieri mi erano spiacevoli, come quella battaglia a Chicago, dopo la Butterfly, con gli agenti del fisco, o le polemiche con Bing, l'impresario del Metropolitan, o le altre polemiche a Edimburgo, a Roma, ad Atene: e che oggi, invece, mi commuovono». Meneghini sembra ancora schiettamente innamorato della moglie, e non fa nulla per nasconderlo.

«La signora Callas sarà felice in futuro come lo è stata in passato con lei?».

«Credetemi, glielo auguro. Non le serbo rancore».

«E la separazione è definitiva?».

Battista Meneghini non risponde. Ci guarda con lo sguardo umido: «Questa villa l'ho comperata e rifatta per lei. E' sempre casa sua, se vuol tornare le porte sono aperte». Adesso ha le lacrime agli occhi. Beve rapidamente il suo aperitivo. Poi si scuote: «Appena mia madre si rimetterà in salute, andrò all'estero, a fare un giro in Africa... La mamma voleva venire ieri, in tribunale, alla sua età, per convincere Maria... Ed ora che ho tutte le ore libere, lavorerò per valorizzare Sirmione. E nella mia villa, forse presto, capiterà un illustre amico, Winston Churchill, che mi ha promesso di venire in vacanza sul lago».

Parla come se da sabato sera egli fosse in pensione. Il suo personaggio scompare dalla scena. Fra breve nessuno più saprà chi era Battista Meneghini. Dopo tanto chiasso, la sua avventura è finita.

Gino Nebiolo

Il comm. Meneghini con i giornalisti nel salotto della sua villa a Sirmione (Telefoto)

La cantante a Milano rifiuta di fare dichiarazioni

Milano, lunedì mattina.

Dopo la conclusione della vertenza coniugale con il marito Battista Meneghini, non è stato possibile ieri potere ottenere una qualsiasi dichiarazione da Maria Callas. Alle telefonate pervenute alla sua villa di via Buonarroti, il personale di servizio ha continuato a rispondere sistematicamente che «la signora è molto stanca, è ancora a letto e non vuole essere disturbata da nessuno e per nessun motivo». Praticamente, è dalle 14,30 di sabato che non si riesce a ottenere una sola parola dalla Callas.

Essa era rientrata a Milano in automobile, dopo le sette ore di permanenza al palazzo di Giustizia di Brescia conclusesi con l'ottenimento della separazione legale consensuale dal marito.

Esentati dai tributi erariali i circoli dotati di televisore

Roma, lunedì mattina.

Una circolare ministeriale sulla applicabilità di tributi sugli spettacoli televisivi ha dato luogo a differenti interpretazioni, generando l'equivoco della imposizione di nuove tasse.

In merito, il Ministero delle Finanze precisa che nessun nuovo tributo è subentrato per gli spettacoli televisivi. Al contrario, con le nuove disposizioni verranno ad essere esentati dai diritti erariali sugli spettacoli televisivi le società e i circoli che non sono pubblici esercizi. Tali società e circoli erano fino ad oggi soggetti al tributo, e non lo saranno più d'ora innanzi.

ESTESO IL RAGGIO DEGLI ESPERIMENTI A DIECIMILA CHILOMETRI?

Missili sovietici avvistati sul Pacifico

Il lancio avverrebbe dalla Siberia Centrale e la caduta, sorvolate le isole nipponiche, a nord di Honolulu - Pescatori giapponesi hanno scorto nella zona anche unità navali russe per ricerche scientifiche - Apprensioni per la sicurezza dei trasporti marittimi

LONDRA, lunedì mattina.

Autorevoli voci giunte a Londra da Tokio informano che i collaudi dei missili intercontinentali sovietici vengono eseguiti da qualche mese lungo una nuova traiettoria e che i razzi cadono ora nell'Oceano Pacifico, a nord-est delle isole Hawaii. Questa scoperta ha suscitato inquietudine sia a Tokio che a Washington, non solo perchè i razzi potrebbero colpire unità in navigazione, ma anche perchè la nuova traiettoria dimostrerebbe ulteriori progressi compiuti dai russi in campo missilistico.

Fino a poco tempo fa, i razzi sovietici a lungo raggio venivano sceglati dalla Siberia nord-orientale e precipitavano nel Mar Caspio. Ma ora — ci dicono queste notizie, pubblicate, ad esempio, sull'ultimo «Sunday Times» — i russi avrebbero cominciato a collaudare i primi missili intercontinentali con gittata di diecimila chilometri o più, e avendo forse bisogno di un più vasto poligono, hanno scelto la nuova traiettoria.

I bolidi si innalzano quindi in una località imprecisata della Siberia Centrale, sorvolano la penisola del Camciatka (territorio russo), le isole nipponiche, e discendono nel Pacifico a nord di Honolulu. La caduta dei giganteschi missili è stata osservata da pescatori giapponesi, i quali avrebbero anche scorto, in alcune occasioni, navi russe per ricerche scientifiche.

Uguali segnalazioni sono giunte da vascelli salpati da Hong-Kong. Fra i razzi avvistati con maggiore chiarezza ve n'è uno precipitato di recente a nord-nord-est dell'isola Midway.

Altri missili intercontinentali, ma con gittata inferiore (cinque-seimila chilometri) sono stati visti piombare da osservatori americani nel mare di Bering. A Washington, si è notato con preoccupazione che il punto di caduta di questi razzi è pericolosamente vicino alla costa dell'Alaska. Finora non sono state presentate proteste a Mosca.

m. c.

Tre europei assassinati in un bar presso Algeri

Uccise anche un colonnello

ALGERI, lunedì mattina.

Un gruppo di ribelli algerini ha fatto irruzione in un bar nei pressi di Algeri aprendo il fuoco contro i presenti: il proprietario del bar, la moglie ed un cliente, tutti europei, sono rimasti uccisi da raffiche di mitra. L'attacco è avvenuto ad una ottantina di chilometri ad ovest di Algeri, a Cherchell.

Fonti militari francesi annunciano contemporaneamente che il colonnello Gilles-Marie De Shakes, comandante del V reggimento di fanteria leggera è rimasto ucciso insieme al suo autista in una imboscata tesa da ribelli algerini presso Tiaret.

Imponenti forze sono state subito ammassate sulla zona per organizzare una vasta operazione repressiva.

Le stesse fonti hanno aggiunto che ieri 28 ribelli sono stati uccisi, e 5 feriti, in un violento scontro in cui hanno trovato la morte anche due soldati francesi nelle montagne di Sidi-Youssef, a 180 chilometri a sud di Orano.

Gli attentati delle ultime ore sarebbero opera di elementi estremisti che vogliono in tal modo contrastare l'azione del governo provvisorio algerino incline ad accogliere l'invito di De Gaulle per trattative dirette.

CRONACA CITTADINA

Concluso il congresso nazionale degli ex-deportati

Neanche gli anni possono cancellare dai loro corpi i segni delle torture

Una relazione del fisiologo prof. Alberti: i superstiti dei «Lager», anche se in apparenza guariti, sono minati dai terribili effetti della «malattia della fame» - Un impegno solenne dell'assemblea: respingere ogni rivalutazione dei fascisti - Il problema dei risarcimenti e delle pensioni

I superstiti dei «Lager» nazisti hanno reso omaggio ieri, seconda giornata del Congresso nazionale, ai monumenti che nel Cimitero, ricordano il sacrificio dei deportati, dei partigiani, degli ebrei vittime delle persecuzioni razziali. Ha pronunciato un breve, commosso discorso l'on. Albertini. Analoga cerimonia si è svolta all'ossario della Gran Madre di Dio, in memoria dei caduti di tutte le guerre.

I congressisti hanno poi ripreso i lavori al Politecnico. Il presidente dell'Associazione, sen. Caleffi ha detto: «Nel momento in cui tutto il mondo accoglie con soddisfazione le iniziative per far cessare la "guerra fredda", gli ex-deportati non tralasceranno sforzi per far partecipare sempre più l'Italia a questo anelito di pace e collaborazione tra i popoli. Noi abbiamo il triste privilegio di vivere in un Paese che ha dato l'avvio al fascismo internazionale. Guai a noi se ci abbandonassimo all'inerzia o all'indifferenza».

Sono seguite relazioni sui vari problemi che interessano gli ex-deportati e le loro famiglie. Il dott. Sordo ha parlato sui pellegrinaggi ai Lager nazisti, sulle onoranze ai caduti e sulla sistemazione delle tombe. L'avv. Bonelli ha illustrato la sconfortante situazione in cui tuttora versano gli ex-deportati in attesa di un risarcimento da parte della Germania. Solo i superstiti riconosciuti «partigiani combattenti» hanno avuto poche decine di migliaia di lire a titolo di indennizzo e quelli tra essi che sono invalidi di guerra beneficiano di una modesta pensione.

«Il Governo di Bonn — ha spiegato — alle richieste di indennizzo per gli ex-deportati oppone un articolo del trattato di pace in base al quale il nostro Paese rinunciava ad ogni risarcimento. Ma l'Italia stipulò quel trattato con i governi alleati, non con la Germania. Nel dicembre scorso il governo federale si è dichiarato disposto ad indennizzare gli ex-deportati di 8 Paesi europei, sugli 11 che hanno avanzato la richiesta. Tra gli 8 non figurano l'Italia, l'Austria e la Svizzera. «Ottenere giustizia, non una elemosina, che i deportati rifiuterebbero con sdegno — ha concluso l'oratore — sarà difficile e l'attesa non sarà breve».

Di particolare interesse umano e scientifico è stata la relazione del sen. prof. Alberti, insigne studioso di fisiologia e di storia della medicina. Ha parlato sulle pensioni di guerra e sugli effetti a distanza del «defedamento» organico nei deportati.

«La scienza medica — ha spiegato — riconosce ufficialmente una "sindrome dei campi di concentramento". Nella maggior parte di coloro che sopravvissero alla deportazione, si riscontrano — anche a distanza di anni — perdita della memoria, deviazioni della psiche, turbamenti intellettivi, depauperamento dell'organismo. Per gli sventurati che finirono nei "campi" di Mauthausen o di Auschwitz, di Buchenwald o altrove, non è errato affermare che "mangiavano se stessi". Il loro organismo ha consumato fino all'estremo le sue riserve. I più sono morti. Coloro che sono sfuggiti a questo destino, lo devono all'organismo eccezionalmente robusto o all'aiuto delle popolazioni che hanno loro consentito di nutrirsi meno sommariamente».

La «malattia della fame» — prosegue il prof. Alberti — bloccava la crescita delle unghie e dei capelli, provocava la comparsa di piaghe o desquamazioni della pelle. Il deportato perdeva più della metà del peso normale, le sue funzioni rallentavano, l'uomo diventava un essere che incuteva pietà. «Dopo la liberazione, i deportati parvero rinascere in pochi mesi. Ma i loro organi più vitali conservano le tracce di quelle privazioni. I più denotano un'incapacità psichica a riprendere il lavoro, una difficoltà patologica a reinserirsi nella società. Numerosi ex-deportati rivelano tendenza al suicidio, altri sono malati di tubercolosi o di neurastenia».

Quale dovere incombe sulla società nei confronti degli ex-deportati? Il sen. Alberti ci ha dichiarato: «Proporrei al governo di studiare particolari misure legislative per rivedere, in qualunque momento, il diritto alla pensione da parte degli ex-deportati, tenendo conto della loro labile capacità lavorativa per precoce debilitazione e inadattamento sociale.

«La storia della medicina pratica — ha aggiunto il fisiologo — deve respingere anche il ricordo degli esperimenti inumani attuati nei "Lager" da medici, che, purtroppo, avevano prestato il sacro giuramento di non recare mai danno al prossimo. Ma la storia della fisiologia e della medicina legale hanno dovuto, sia pure inorridendo, rivolgere la loro attenzione a quel diabolico esperimento di fisiologia umana che consistette nell'affamamento volontario dei nostri simili, raggiunto con una feroce perfezione di grado scientifico».

Dopo numerosi interventi di delegati, il congresso si è concluso con l'approvazione di una mozione che respinge qualsiasi indulgenza o rivalutazione, sul piano morale e politico, per uomini o forze di ispirazione fascista. Chiede l'intervento del Governo per la conservazione dei resti dei «campi di sterminio», in memoria dei caduti e quale monito ai viventi. Affida ai dirigenti dell'Associazione il compito di ottenere il riconoscimento della pensione per gli ex-deportati colpiti da malattie «ritardate», e di affiancarsi agli altri Paesi nella richiesta di risarcimenti al Governo tedesco.

L'assemblea ha infine eletto il nuovo Consiglio nazionale, che ha confermato alla presidenza il sen. Caleffi e designato alla vice-presidenza il dott. Sordo, l'ex sacerdote Gaggero, l'on. Albertini, l'ing. Todros e l'avv. Bonelli.

L'omaggio al monumento che ricorda le vittime dei campi nazisti di sterminio

In un deposito di ricuperi metallici

Seppellito sotto una massa di tre tonnellate di ferro

E' il proprietario dell'azienda - Stava riordinando il materiale quando l'enorme cumulo gli si è rovesciato addosso - Affannoso lavoro con una grossa gru per liberarlo - Morente all'ospedale

Un uomo è rimasto sepolto sotto un cumulo di ferraglia, del peso di quasi tre tonnellate; dopo faticosi sforzi è stato possibile liberarlo, ma le sue condizioni erano disperate per un forte trauma cranico e lo schiacciamento del torace.

La vittima è il cinquantaduenne Mario Frola, proprietario di un magazzino di metalli recuperati, posto in via Leone 16, dove ha anche l'abitazione. Si tratta di un deposito con annesso laboratorio per la demolizione e la cernita dei metalli recuperati. Una grossa gru mobile corre lungo tutto il soffitto del deposito e serve per accatastare i materiali secondo i vari tipi.

Ieri mattina, domenica, il laboratorio era inattivo, un solo operaio — Nicola Chinè di 28 anni, abitante in via Villa Giusti 51 — era andato a lavorare per un paio d'ore per ultimare un lavoro che aveva lasciato in sospeso sabato pomeriggio. Mentre il Chinè era occupato intorno ad una fresa, il Frola si metteva a riordinare il materiale, rottami di ferro, griglie, lamiere.

Erano circa le 9,45 quando, all'improvviso, il Chinè udiva un gran frastuono di ferraglia. Si voltava, appena in tempo per vedere le ultime lamiere di una grossa catasta rovesciarsi. Intanto sentiva la voce del principale gemere: «Tirami su». Il Chinè accorreva, ma non udiva più nulla: il Frola era completamente sommerso dal cumulo delle lastre franate e non dava alcuna risposta ai suoi richiami.

In preda all'orgasmo, rendendosi conto che da solo non avrebbe mai potuto rimuovere tutto quel materiale e convinto d'altra parte che, se ancora era in vita, il suo padrone aveva i minuti contati, l'operaio correva fuori dalla fabbrica e si metteva a gridare per invocare aiuto. Nelle vicinanze vi sono alcune case popolari e parecchi operai accorrevano alle sue grida. Anch'essi si rendevano conto che la rimozione delle lamiere, se fatta a mano, avrebbe comportato un tempo troppo lungo per quello sventurato che stava sotto il cumulo. Cercavano allora di servirsi della gru. Affannosamente legavano con cavi d'acciaio il maggior numero di lamiere, poi le sollevavano per andarle a posare a qualche metro di distanza. Dopo tre carichi sollevati in questo modo, le ultime lamiere erano tolte a mano.

Uno dei presenti telefonava alla Croce Rossa, ma nel frattempo il commerciante Achille Daniele di 38 anni, abitante nell'edificio attiguo, metteva a disposizione la propria macchina. Il Frola veniva trasportato al Mauriziano e, dopo le prime cure, ricoverato con prognosi riservatissima.

Mario Frola, 52 anni

Dimentica aperta la porta e subito entra un ladro

Un ladro, ieri alle 10,30, è entrato nell'ufficio del geom. Luigi Lisa di 40 anni, è in via Roma 10 a Settimo, ed ha rubato 157 mila lire. Il geometra era rimasto nello studio fino alle 11 poi era uscito per salire al primo piano, nella sua abitazione. Ma aveva chiuso soltanto la porta a vetri, lasciando accostata quella in legno.

Il ladro ha spezzato il vetro, ha aperto anche la seconda porta, ed è entrato. Quando è uscito, la portinaia lo ha scorto, ma l'ha creduto un cliente del geometra. Il professionista ha scoperto il furto alle 13.

Le tre donne aggredite

Fermo d'un giovane sospetto: ma non è stato riconosciuto

Tre donne che, nel giro di un mese, erano state aggredite da un bruto, sono state messe a confronto, ieri pomeriggio, con un giovane fermato dai carabinieri. Due degli episodi erano accaduti nella zona collinare fra Gassino e Chieri; uno nella nostra città la borgata Madonna di Campagna. Di questo era stata vittima, il 24 ottobre scorso, la signorina Giuseppina Vioril. Due giorni dopo era toccato alla signorina Teresa Bosio, abitante a Castiglione Torinese; terza vittima fu, lunedì scorso, la signora Maria Sabbioni in Necchi, abitante in una frazione di Sciolze.

In base alla descrizione fatta dalle vittime, i carabinieri fermavano il ventiseenne Silvano Borgo, da Cavarzere, abitante a Chieri in via XX Settembre. Ieri pomeriggio veniva posto a confronto con le tre donne. Ma nessuna di esse, pur rilevando una forte rassomiglianza con il loro aggressore, lo ha riconosciuto. Egli è stato quindi subito rimesso in libertà.

Sulle rotaie rese insidiose dalle foglie fradice

Tredici persone ferite o contuse in due fragorosi scontri di tram

In corso Vittorio: una vettura del "12" sfonda la parte posteriore di un autobus "C" - In corso Regina: un tram ne investe un altro in sosta alla fermata

Tredici persone sono rimaste ferite, e fra queste alcune abbastanza seriamente, in due violenti scontri tranviari: uno in corso Vittorio e l'altro in corso Regina Margherita.

Un tram della linea «12» ha investito un pullman «C», causandogli gravi danni nella parte posteriore. L'incidente è accaduto in corso Vittorio angolo corso Vinzaglio, alle ore 15. Il pullman stava dirigendosi verso la periferia; giunto alla fermata accostò a destra; proprio in quel momento stava sopraggiungendo la vettura tranviaria, che procedeva nella stessa direzione. Il manovratore Alberto Marchese tentò la frenata, ma le foglie fradice che coprivano i binari resero inutile la manovra. Il tram finì con violenza contro il pesante veicolo e tutti i passeggeri caddero sul pavimento.

Cinque persone che erano sul pullman riportavano contusioni varie e si facevano portare all'ospedale Mauriziano. Sono stati trattenuti in osservazione: Sergio Cantarini, di 30 anni, operaio, abitante in via Cibrario 23, che aveva subito un trauma cranico con conseguente commozione cerebrale; Giuseppe Puddu, di 44 anni, muratore, abitante in corso Unione Sovietica 31, che aveva riportato contusioni all'addome e un trauma cranico.

Bartolomeo Gallone, di 48 anni, agricoltore, residente in regione San Vito di Calamandrana, nonostante il parere dei medici che volevano trattenerlo in osservazione per trauma cranico, è tornato a casa; con lui era il fratello Guerrino, di 45 anni, che ha riportato una contusione al collo giudicata guaribile in 3 giorni; Fortunato Ventrice, di 20 anni, operaio, abitante in corso Inghilterra 31, ha riportato una contusione all'addome.

— Incidente analogo in corso Regina Margherita, alla fermata fra via XX Settembre e i Giardini Reali. Un tram della linea «7» ha tamponato un'altra vettura che precedeva (della ventiduesima linea) e che si era arrestata alla fermata. Anche in questo caso le foglie cadute dagli alberi e l'infradicite dalla pioggia hanno reso inutile la frenata. I due tram si sono incastrati l'uno dentro l'altro e molti passeggeri sono caduti riportando ferite leggere.

Sette di essi, tutti passeggeri del «22», si sono recati al Maria Adelaide: sono Francesca Carrozza, di 17 anni, abitante in piazza Campanella 7; Elvira Merafina in Orlando, 32 anni, corso Regina Margherita 142; Pasquale Esposito, 28 anni, via Bava 30; Giovanni Calandra, 58 anni, corso Casale 104; Adele Bellero, 19 anni, via Cecchi 13. Al San Giovanni sono andati i passeggeri del «7»: Francesco Portararo, 20 anni, via Romani 1; Assunta Granzotto, 47 anni, abitante a Venaria; Maria Piritti, 49 anni, via Pavesio 47.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 10,9
MINIMA	+ 5,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 7,6; pressione 752; umidità 75%. Cielo quasi sereno. Previsioni: cielo coperto e pioggia. Temperatura in diminuzione. Temperatura a Caselle: mass. + 9,3; min. + 4,5; media + 6,9.

Va a fare visita ai parenti e cade fulminata da infarto

La signora Rosa Gastaudo di 80 anni, abitante a Pinerolo, approfittava della giornata festiva di ieri per venire a Torino a far visita a parenti che abitano in via Giacomo Dina 52, scala 12. La donna varcava il portone alle 16,15, poi si avviava per le scale, fino al terzo piano. Entrava, salutava i congiunti i quali la circondavano con aria festosa.

A un tratto impallidiva, poi, prima che qualcuno potesse afferrarla per sorreggerla, si accasciava sul pavimento. Subito i parenti la portavano sul letto e chiamavano un dottore che accorreva dopo pochi minuti: doveva però constatare che ogni tentativo di soccorso era inutile: la sventurata era morta per infarto. La constatazione di morte richiesta dalla legge in simili casi, veniva fatta poco più tardi da un sanitario della Guardia Medica.

Centinaia di Giovanni riuniti a Monasterolo

Il convegno annuale dell'associazione dei «Giovanni», fondata da qualche anno in val di Lanzo, alla quale possono aderire tutti coloro che portano questo nome, si è svolto ieri a Monasterolo Torinese con la partecipazione di qualche centinaio di «Giovanni» giunti da diverse parti della provincia. Una lettera di adesione è pervenuta dalle Puglie. A chiusura della festa l'associazione ha inviato un telegramma di omaggio al Sommo Pontefice che ha scelto il nome di «Giovanni».

Il ragazzo scomparso da casa è stato trovato ieri a Roma

Il ragazzo Lorenzo Cocomero, di 15 anni, della cui scomparsa da casa aveva dato notizia, ieri mattina, la cronaca de «La Stampa», è stato trovato a Roma. Un funzionario della questura della capitale ne ha dato comunicazione, ieri sera alle 19,30, al padre ing. Guglielmo Cocomero. Lo ha assicurato che il ragazzo era in buona salute e, per calmare la sua ansia, lo ha fatto brevemente parlare con lui al telefono.

Lorenzo Cocomero, molto emozionato, ha chiesto perdono. Ha detto di essere fuggito perché demoralizzato da un brutto voto ricevuto a scuola. Ha aggiunto che aveva avuto intenzione di raggiungere i nonni a Catania e di essersi fermato a Roma dove aveva trovato ospitalità in un albergo della gioventù. Stamane egli verrà accompagnato a Torino da un agente.

Ventimila visitatori alla Galleria d'arte

Accolto con entusiasmo l'invito de "La Stampa" - Il convegno dei direttori di musei: le raccolte egizie avranno una nuova e degna sede

L'invito ai musei, pubblicato ieri da *La Stampa*, è stato accolto con entusiasmo dai torinesi: per l'intera giornata il flusso dei visitatori alla Galleria d'arte moderna non ha avuto soste. Si calcola che ventimila persone si siano succedute nelle luminose sale del nuovo museo. Numerosi sono stati anche i visitatori alla «Sabauda», al Museo Egizio, alla Mostra di Tanzio da Varallo ospitata a pian terreno di palazzo Madama. E questo soprattutto perché, tenendo conto delle raccomandazioni replicatamente formulate dal giornale, i musei sono rimasti aperti anche nel pomeriggio. Si spera che il provvedimento sia confermato per tutti i giorni festivi.

Nei dintorni della Galleria d'arte moderna, verso le 16 di ieri, non c'era possibilità di parcheggiare: la fila ininterrotta di macchine si stendeva su corso Galileo Ferraris e nelle vie adiacenti fino a corso Vittorio, a corso Vinzaglio e corso Stati Uniti. L'interesse dimostrato dai torinesi per le raccolte d'arte ospitate dalla nostra città ha sorpreso gli stessi direttori e funzionari dei musei d'Italia, riuniti ieri a convegno nella sala delle conferenze della Galleria d'arte moderna. Tanto che essi hanno giudicato «assolutamente inadeguate all'importanza del Museo Egizio e offensive per una città che dimostra di avere tanto a cuore le testimonianze dell'arte» le soluzioni di ripiego proposte per la sistemazione del Museo Egizio di Torino. Com'è noto il museo, giudicato «il più importante d'Italia» e al primo posto in Europa per la qualità delle opere e degli oggetti in esso raccolti, è sistemato in modo poco felice nel palazzo guariniano di via Accademia delle Scienze. Esiste però un progetto per costruire una sede nuova, con criteri moderni e funzionali, in una area demaniale sita in corso Regina, all'angolo dei giardini Reali. Questa è la soluzione ritenuta da tutti la migliore, per la quale i convenuti si sono espressi con voto unanime.

Il convegno dei direttori di museo alla presenza del prof. Agresti del ministero della Pubblica Istruzione è stato aperto dal benvenuto del sindaco Peyron. Vi hanno partecipato centoventi persone tra cui una decina di conservatori di musei stranieri: francesi, svizzeri, spagnoli, polacchi. Tutti hanno espresso al prof. Viale la loro ammirazione per la nuova opera di cui Torino si è arricchita. Dopo una visita alle più importanti raccolte della città, l'assemblea ha iniziato i lavori che proseguiranno oggi. E' stato tra l'altro espresso un voto perché per il 1961 sia riaperto il Museo del Risorgimento italiano a Roma. Al termine della discussione sul Museo Egizio, è stata nominata una commissione speciale per lo studio del problema. Ne fanno parte il prof. Romanelli, presidente dell'Associazione Musei italiani, l'arch. Gabetti, i soprintendenti all'egittologia prof. Scamuzzi e ai monumenti arch. Chierici.

L'ultima opera di Canonica

Alla presenza del sindaco avv. Peyron e del presidente della provincia prof. Grosso, è stato scoperto ieri mattina nel cortile del Circolo degli artisti il busto in bronzo del musicista Paisiello, ultima opera dello scultore Canonica. Il sindaco ha rievocato l'attività dell'artista scomparso. Il monumento, entro qualche giorno sarà fatto partire per Taranto città natale del Paisiello.

Dieci milioni del Totocalcio a due tredicisti sconosciuti

Le vincite al Totocalcio di questa domenica sono abbastanza cospicue: ai «13» toccano circa 5 milioni ed ai «12» 134 mila lire. L'ammontare elevato delle quote è dovuto, in particolare, ai risultati di due partite: Bologna-Juventus e Milan-Padova. Sia la squadra torinese sia quella di Milano erano state date vincenti nella grande maggioranza dei pronostici.

I «13» in tutta Italia sono 26: due soltanto sono stati realizzati in Piemonte, da giocatori residenti nella nostra città; i «12» sono 1428 di cui 98 in Piemonte. Le schedine che hanno realizzato il massimo punteggio hanno questi bollini di convalida: 77 TE 22800 l'una e 73 TE 26332 l'altra.

La prima scheda, di 8 colonne, in cui il punteggio pieno è stato conseguito nella quinta colonna, risulta giocata nella ricevitoria N. 1050 intestata alla signora Maria Manicale in D'Antonia. Sul retro ha un nome scritto frettolosamente tanto che non si comprende se sia «Carlisi» o «Carlito».

Nella ricevitoria — una rivendita di tabacchi in via San Massimo 14 — nessuno è stato in grado di fornire qualche indicazione utile per scoprire il fortunato vincitore. La signora Manicale ha detto che presta, in genere, scarsa attenzione ai giocatori perché il suo compito è quello di badare al negozio; suo marito, signor Rocco D'Antonia, ha potuto precisare soltanto che la scheda venne giocata sabato sera tardi.

Ignoto è anche il possessore della scheda 73 TE 26332 (sul cui retro sono vergate le lettere S.F.A.) giocata nella ricevitoria 2122, un caffè bar di piazza della Repubblica 4, gestito dal signor Giorgio Borra. Anche questa scheda è stata consegnata nella ricevitoria la sera tardi di sabato.

Convegno di coltivatori di cinque provincie a Chivasso

Oltre 400 giovani agricoltori delle provincie di Torino, Asti, Alessandria, Vercelli e Cuneo hanno partecipato ieri a Chivasso al secondo convegno dei coltivatori e donne rurali per trattare i più importanti problemi dell'agricoltura in previsione dell'entrata in vigore del Mec. Erano presenti, con il sindaco rag. Rigazzi, il sen. Desana, l'on. Stella e il prof. Celidonio dell'Ispettorato dell'Agricoltura.

La manifestazione si è conclusa con gare di abilità tecnica, quindi tra i soci dei club 3 P. e infine la premiazione dei soggetti esposti al Foro Boario.

Echi di cronaca

Onorificenza

Con Suo decreto 19 ottobre scorso S. A. R. il Principe Cesare d'Altavilla Sovrano e Capo della Real Casa Normanna si è compiaciuto insignire della Commenda della Stella al Merito nell'Ordine di S. Giorgio d'Antiochia o delle Crociate il signor Scevo Severo in riconoscimento dei suoi meriti. Gli amici si congratulano vivamente col neo-Commendatore.

Bambina e finestra

Si sta lavando di fronte a me, porta una canottiera bianca che gli lascia le braccia nude, ogni tanto guarda nello specchio e mi vede riflesso, anch'io lo guardo. E' giovane, bruno, con due occhi scuri e penetranti. Ci separano quattro o cinque metri, ma siamo in due stanze differenti, in due palazzi diversi. E' arrivato verso le diciassette, alloggia nell'albergo di faccia alla mia casa. Dev'essere sposato da poco, l'anello d'oro luccica al dito, è nuovo certamente, sono nuovi il pigiama azzurro chiaro, filettato di blu. Di quel pigiama porta solo i calzoni, la giacca se l'è tolta prima di lavarsi.

Inchinato davanti al lavandino, si insapona a lungo il collo, le braccia sino al gomito, poi la faccia. Ha la finestra spalancata senza riguardo, io senza affacciarmi alla mia, appoggiata a un cuscino che ho messo sopra il davanzale. Non mi muovo, mi piace guardare fuori.

Stavo proprio pensando chi avrebbe abitato nella stanza, mi dicevo: «Forse oggi resta sfitta», stamattina la cameriera l'aveva messa in ordine appena se ne andarono la signora anziana con la bambina che c'erano state per tre giorni.

Mi ci ero affezionata, non alla donna anziana, alla bambina, voglio dire.

Avrà avuto forse dodici anni e anche lei stava davanti allo specchio, ci stava per la verità interi pomeriggi. Dalle quattordici in poi, ora in cui rincasavano dopo aver mangiato, e la madre o zia che fosse si metteva a letto, a riposare, la bambina si pavoneggiava in sottoveste. La stanza ha due finestre, è piccola, con un gran letto e basta. La donna anziana si infilava sotto le coperte e dalla sua parte voleva la finestra chiusa, anche con le imposte esterne, mentre dall'altra la bambina la voleva aperta, le sentivo discutere a proposito della finestra.

Parlavano tedesco, ma capivo quasi tutto. La bambina gridava, faceva i capricci, poi ottenuto quanto voleva incominciava il mio divertimento.

Non so se ne fosse accorta, che la guardavo; certo se ne infischiava. Era una bambina proporzionata, con i capelli corti e la frangetta, portava sempre le calze bianche sino al ginocchio. La sottoveste era una di quelle di nailon, gonfie come si portano adesso, con una vicina scollata in tondo, senza maniche. Sembrava un abito da ballo, ecco perché la bambina non se la toglieva. La gonnellina era tutta ricamata e traforata, a parecchie balze che si adagiavano una sull'altra, e per questo stava larga, quasi rigida.

La bambina era felice di quel bianco, della sua immagine rimandata dallo specchio; continuamente assumeva nuove pose. Stava in punta di piedi, alzava le braccia a corona intorno al capo, come una vera danzatrice, poi di colpo le buttava indietro, si curvava sulla gamba sinistra, tenendo rigida e inclinata la destra: era una specie di buffo inchino, forse alla bambola che stava sopra una sedia.

A volte la prendeva in braccio, era piccola, e lei se la cullava canticchiando, la lasciava, la lanciava in aria, la riprendeva a volo, e di nuovo la metteva sulla sedia per ricominciare le pose davanti allo specchio.

Io stavo a guardare lungamente, sinché la donna anziana si svegliava e preparava la bambina per uscire. Com'era mortificata, avvilita, di doversi vestire! Ricordo che l'ultimo giorno la donna l'obbligò a mettere un vestito alla marinara, come usavano anni fa, una sottana blu, un camiciotto bianco, con il colletto blu.

Dovette togliersi la bella sottoveste gonfia, arrossì di rabbia, fece una scenata, per poco la donna non gliela strappò. A un tratto sorpresi lo sguardo della bambina, implorava pietà, che l'aiutassi, ma come potevo fare? La donna le infilò una sottoveste stretta e priva di grazia, e, sopra, il vestito alla marinara, glielo tirò qua e là perché andasse a posto, ma era piccolo, si vedeva che la bambina era cresciuta.

Quasi avesse capito, la bambina rise, rasserenata, prese la bambola, la tenne al petto: stava ora alla finestra con la bambolina in braccio, mentre dietro di lei la donna si stava vestendo. Sul davanzale di marmo appoggiava le braccia, poi appoggiò anche la testa, stanca così in modo patetico. Chissà quali erano i pensieri che le passavano per il capo.

Partirono stamani, di mattina presto; quando io mi alzai la stanza aveva le finestre spalancate, il letto disfatto. Più tardi venne la cameriera, rapidamente rimise in ordine ogni cosa. Era una cameriera svelta, che canticchiava lavorando. Io la sentivo senza vederla, perché in questa città ogni rumore o voce si moltiplica.

La stanza fu quieta sino al pomeriggio, aveva le tende abbassate, poi ecco poco fa che arriva gente. Ora il giovanotto che l'occupa si sta lavando allegramente, mi guarda e si lascia guardare, con le dita si gratta le orecchie, si frega sul collo. Sarà stanco, è faticoso arrivare a Venezia, e quando si raggiunge un posto da dormire è una specie di traguardo, di oasi, di riposo insperato, ma poi, appena s'è qui, non si può stare fermi, si ha voglia di uscire, di muoversi, di andare a vedere.

Così il giovanotto non ha potuto dormire come aveva pensato di fare, sente forse che desidera andar fuori a passeggio. Credevo che fosse arrivato solo, ma invece mi sbaglio, la porta in fondo si apre, giunge una giovane alta e bionda, con una lunga vestaglia di raso grigio perla. E' la moglie, era andata nel bagno, e ora si avvicina a lui. Sono certamente due sposi, forse in viaggio di nozze. Lei guarda dalla mia parte, si accorge di me, un pensiero rapido, un'ombra forse, le attraversa la fronte liscia.

Le sue mani abbassano la tenda, con lentezza calcolata svolgono davanti a me le strisce della «veneziana» di plastica verde chiaro, indugia, si ritrae, continua. Ha fatto benissimo, io sono sempre troppo curiosa.

Milena Milani

La duchessa di Windsor, che indossa un abito di taffetà nero e una stola di pelliccia, arriva col marito a un ricevimento offerto in loro onore a Madrid dal conte di Villamiranda. A sinistra, la marchesa di Villaverde, figlia del generalissimo Franco, in abito da cocktail e giacca di pelliccia (Telefoto a «Stampa Sera»)

UN "AMORE FILOSOFICO,, DEL GRANDE ILLUMINISTA

Voltaire parlava di metafisica nel corteggiare la "divina Emilia,,

La marchesa di Châtelet, con la quale egli ebbe un lungo legame, era stata attratta soprattutto dall'«homme d'esprit»; e del resto egli era più capace di amicizia che di amore - Gli studi, le letture, gli esperimenti di fisica e di chimica occuparono gran parte del loro lungo e tranquillo soggiorno nella Champagne - La storia finì in modo fra il tragico e il grottesco

«Ero stanco della vita oziosa e turbolenta di Parigi, della folla dei bellimbusti, dei cattivi libri stampati con approvazione e privilegio del re, delle cricche dei letterati, quando, nel 1733, incontrai una giovine dama che la pensava come me e che decise di trascorrere vari anni in campagna per coltivare la propria mente...».

Così, in questa maniera distaccata e anodina, Voltaire rievocava, venticinque anni dopo, in uno scritto autobiografico, il suo incontro e la genesi della sua lunga liaison con Gabrielle-Emilie de Breteuil, marchesa du Châtelet: forse l'unico amore della sua vita, certamente il solo che abbia inciso in una certa misura sul suo corso. Anche se per esso vale pur sempre l'osservazione del Sainte-Beuve che egli era più capace di amicizia che di amore e che, in ogni caso, non fu mai «assez amoureux pour qu'on lui l'esprit pût être la dupe du coeur». Donde le riserve con le quali ha accolto il titolo del libro (Voltaire innamorato, Milano, Bompiani) in cui la scrittrice inglese Nancy Mitford ha rievocato, con brio ed efficacia, la storia di quella liaison.

Ambizioni culturali

L'amore, nel pieno senso del termine, fu, se mai, della parte di lei. Vero è che nel suo caso esso «prit le chemin de l'esprit»: dacché anche lei era «un'intellettuale», piena di interessi e di ambizioni culturali, dedita a severi studi di matematica e di fisica, in cui ebbe come guide Maupertuis e Clairaut, e in condizione di leggere nella lingua originale Virgilio e Pope, discutere con competenza di filosofia e di scienze e di comporre delle Institutions de physique nutrite di pensiero leibniziano e di tradurre e commentare i Principia di Newton. E non è dubbio che in Voltaire la attirò primamente soprattutto l'«homme d'esprit»: lo scrittore già famoso e il brillante conversatore. «Il faut pour lui faire la cour - lui parler de métaphisique - quand on voudrait parler d'amour»: scriveva scherzosamente Voltaire in una lettera all'abate de Sade. Ma «lady Newton», come veniva chiamata, era, in pari tempo, «très femme»: sensuale e appassionata, amante dei colifichets e dell'amore, dei piaceri mondani e della vita di Corte, e, nonostante il suo temperamento imperioso e il suo intelletto virile, capace all'occasione di trasporti e di tenerezze schiettamente femminili.

Quando incontrò Voltaire, ancora fresco e vibrante della composizione delle audaci Lettres anglaises e della scoperta della filosofia di Locke e della fisica di Newton, aveva ventisette anni, dodici meno di lui: era maritata da nove col marchese du Châtelet, discendente da una delle grandi famiglie della Lorena, e aveva già avuto qualche avventura extra-coniugale: anzi, era tuttora l'amante di uno dei più celebri «roués» del tempo, il duca di Richelieu. Forse, dopo un promettente inizio, il loro amore avrebbe corso il pericolo di venir sommerso o sciolto dalle molteplici tentazioni della vita parigina, se, pochi mesi dopo, nella primavera del '34, l'annuncio che il Parlamento aveva condannato le Lettres anglaises e che contro di lui era stata spiccata una lettre de cachet non avesse spinto Voltaire a rifugiarsi nel castello degli Châtelet, a Cirey, nella Champagne, che aveva tra l'altro il vantaggio di esser situato ai confini della Lorena. Cominciò così per lui e la sua amica quel lungo periodo di ritiro «in campagna», in una solitudine mitigata solo di tanto in tanto da visite di amici, destinato a durare, sia pure con parentesi di brevi soggiorni parigini e di viaggi all'estero (sempre più frequenti dopo il '39), una decina d'anni; e di cui possiamo farci un'idea abbastanza viva e completa attraverso le lettere di Voltaire e quelle di qualche ospite occasionale, come madame de Grafigny.

Poemi, odi e tragedie

Il titolo d'un capitolo del libro della Mitford parla di amours philosophiques. E, invero, gli studi e le letture e le conversazioni intellettuali occupavano gran parte delle giornate dei due amanti, che si eran fatti allestire nell'ala del castello dove avevano i loro appartamenti anche un piccolo laboratorio di fisica e di chimica. Fu da tali conversazioni che trassero origine il Traité de Métaphysique, uno dei più importanti e organici scritti filosofici di Voltaire, e i tre libri degli Eléments de la philosophie de Newton; e fu per vincere la avversione di lei per la storia, in cui non vedeva che «una congerie di fatterelli senza ragione e senza nesso», ch'egli intraprese quell'Abrégé de l'histoire universelle destinato a diventare poi l'Essai sur les moeurs (primo originale tentativo di storia dello spirito umano e della civiltà) e Le Siècle de Louis XIV. Nè egli cessò in quegli anni di comporre poemi e odi e tragedie: nonostante la scarsa simpatia che la divina Emilie, la quale sognava di fare di lui soprattutto un filosofo, aveva per quel genere di scritti e i litigi che ne seguivano.

Più ragionevole, se non molto più fortunata, ella si mostrò nei suoi assidui sforzi per moderare i suoi umori satirici e polemici e il suo gusto di scandolezzare il pubblico e di attaccare le tradizioni e le credenze più rispettate, per placare le sue incredibili collere di vanitoso e puntiglioso «homme de lettres» e per persuaderlo a non pubblicare o divulgare scritti che avrebbero potuto mettere a repentaglio la sua sicurezza e libertà: come il citato Traité (che rimase infatti inedito) e la scandalosa Pucelle («Il faut à tout moment le sauver de lui-même», confessava in una lettera a un amico). E ancor meno fortunata fu nel cercar d'impedire che s'infiammasse troppo per Federico di Prussia, il quale gli prodigava elogi ed inviti, e si recasse più volte da lui, in Germania, anche con incarichi diplomatici; e che, dopo il 1740, riprendesse sempre più attivamente i rapporti con Parigi e con la stessa Versailles. Tanto più che, nel frattempo, col passar degli anni, l'amore si era in lui tramutato in amicizia («Si vous voulez que j'aime encore - Rendez moi l'âge des amours», le diceva in una deliziosa odicina); ed egli appariva sempre meno disposto a condividere i suoi ardori e ad accettare la sua autorità e il suo freno. Ad allentare il loro vincolo concorse, infine, il loro ritorno a Parigi, nel '46, e la breve fortuna di Voltaire a Corte, come poeta e storiografo del re e suo «gentiluomo ordinario». Mentre lei, da parte sua, riprendeva le consuetudini mondane di un tempo e si abbandonava senza freni alla passione per il giuoco di azzardo.

Comunque sia, il solo rivale di cui ella ebbe veramente a temere fu Federico II, risoluto ad attirare Voltaire a Berlino e a strapparlo al suo impero. E, probabilmente, non seppe mai quel che, del resto, noi stessi abbiamo appreso solo due anni fa: che cioè egli la tradiva, a Parigi, con una nipote, Madame Denis, cui scriveva in uno scorrettissimo italiano lettere tutt'altro che «filosofiche».

Alla corte di Lorena

La fine della loro storia fu mezzo grottesca mezzo tragica. A Lunéville, in Lorena, alla Corte in sessantaquattresimo di re Stanislao Leszczynski, dove Voltaire si era recato dopo il burrascoso fallimento delle sue speranze versagliesi, Madame du Châtelet conobbe un giovine gentiluomo, il marchese di Saint-Lambert, che doveva più tardi acquistare rinomanza come autore di un poema su Les Saisons, e se ne innamorò perdutamente. Voltaire fu abbastanza saggio da fare buon viso a cattivo giuoco; e parve che tutto si dovesse aggiustare nel migliore dei modi. Ma Saint-Lambert non rispose con molto calore agli appassionati appelli di Emilie. E, un bel giorno, questa si accorse di essere incinta. «Nous mettrons l'enfant au nombre de vos oeuvres mêlées», sembra abbia detto Voltaire. Il 4 settembre 1749 madame du Châtelet dava alla luce una bambina, senza nessuna delle difficoltà temute. Ma fu breve contentezza: sei giorni dopo, ella morìva, d'una febbre puerperale.

Voltaire ne fu disperato. Lasciata la camera della morta, si diresse, come un sonnambulo, verso la porta che dava su una terrazza: giunto lì, barcollò, rotolò giù per alcuni scalini e cominciò a battere il capo sul pavimento di pietra. Accorsero il suo segretario e il Saint-Lambert, che lo aiutarono a rialzarsi. Sempre come in sogno, egli mormorò con dolcezza, guardando Saint-Lambert attraverso le lagrime: «Ah! mon ami, c'est vous qui l'avez tuée!». Poi, di colpo, come destandosi dal suo stato di sonnambulismo, con voce terribile: «Eh, mon Dieu, de quoi vous avisiez-vous de lui faire un enfant?». Egli passò i giorni successivi a scrivere innumerevoli lettere su di lei: «Colei che ho perduto non era un'amante, era una metà di me stesso; una anima per la quale la mia sembrava fatta... Spero soltanto di raggiungerla presto». Poi, fece imballare tutte le sue cose, e parte di Emilie, e le spedì a Parigi, dove ritornò anche lui, a piccole tappe, ai primi di ottobre. Ma neppure qui riuscì a trovare il proprio equilibrio. Tanto che, otto mesi dopo, si risolse ad accettare l'invito già da anni rivoltogli da Federico II. E il 28 giugno del 1750 partì per Berlino

Paolo Serini

E' morto novantenne il fisico Wilson

Aprì un varco sul mondo atomico

EDIMBURGO, lunedì matt.

Il prof. Charles T.R. Wilson, «Premio Nobel» per la Fisica, è morto ieri all'età di 90 anni nella sua abitazione di Carlops, vicino a Edimburgo.

Il prof. Wilson, che ricevette insieme con il prof. Arthur Compton il Premio Nobel per la Fisica nel 1927, era stato definito «l'uomo che aprì la finestra sul mondo atomico». Egli aveva condotto ricerche sui fondamenti della fisica atomica fin dal 1895.

A 90 anni la morte ha raggiunto il fisico scozzese Charles Thomson Rees Wilson che inventò nel 1899, perfezionò nel 1912, l'apparecchio che porta il suo nome: la «camera di Wilson». Per questa sua invenzione egli ebbe il Premio Nobel per la fisica nel 1927.

Meritatissimo premio: grazie a lui infatti gli studiosi hanno potuto guardare, e non in senso figurato, ma proprio con gli occhi, in quel mondo delle cose di per sè invisibili che sono gli atomi: hanno potuto così osservare il comportamento dei raggi cosmici, delle particelle elementari che sprizzano dalle sostanze radioattive, di quelle che si generano nel corso di altre reazioni nucleari; grazie a lui si è potuto trovare il modo di osservare visibilmente entro un mondo che sembrava destinato a rimanere soltanto concettuale.

Dobbiamo aggiungere che alla sua invenzione altre sono seguite poi, che hanno fornito agli studiosi altri modi di osservazione. Ma la «camera di Wilson» fu il primo in ordine di tempo di questi strumenti, e per certi aspetti fu di modello ad altri.

Esso è un recipiente chiuso con un fondo mobile: in sostanza, è un cilindro con dentro uno stantuffo. Abbassando lo stantuffo, l'aria contenuta nel cilindro si fa più rada e per conseguenza si raffredda, come sempre avviene quando un gas è in espansione. Occorre aggiungere che l'aria contenuta in quel cilindro è umida; e perciò, raffreddandosi, tende a formare della nebbia. In tale senso la «camera di Wilson» è un apparecchio per produrre nebbia.

Orbene, è noto che le goccioline di nebbia si formano di preferenza intorno a quei punti che nell'aria presentano una qualche singolarità; per esempio, intorno alle particelle di pulviscolo o di fumo (a ciò si deve che l'aria delle città industriali sia nebbiosa); ma si formano anche intorno a quelle molecole d'aria che siano portatrici di una carica elettrica. Qui appunto sta il segreto della «camera di Wilson».

Quando una particella, poniamo un raggio cosmico, attraversa l'aria (nel caso specifico attraversa l'aria contenuta nella «camera di Wilson»: le particelle elementari non sono necessariamente fermate dalle pareti di un recipiente), essa urta gli atomi dell'aria, ne strappa con violenza gli elettroni periferici (è noto che ogni atomo è circondato da elettroni), e lascia gli atomi stessi in parte spogli, e dotati perciò di una carica elettrica positiva, dovuta al fatto d'aver essi perduto uno o più elettroni negativi.

Intorno a questi atomi così contrassegnati si formeranno altrettante goccioline di nebbia; e poiché queste risulteranno allineate nel tragitto percorso dal raggio cosmico, tale tragitto apparirà come un'esile scia di nebbia, visibile e fotografabile.

Accade a volte che i fisici vedono la traiettoria percorrere un segmento rettilineo e poi fare un angolo brusco e biforcarsi in due tratti: segno che in quel punto il corpuscolo ha incontrato un ostacolo che lì è accaduto qualche cosa. Qualche altra volta la «camera di Wilson» è messa in un campo magnetico ed allora le traiettorie delle particelle cariche di elettricità si incurveranno in un senso o nell'altro secondo la qualità della loro carica, positiva o negativa, e si incurveranno di più o di meno a seconda che vadano lente oppur veloci.

Perciò con l'aiuto delle fotografie ottenute alla «camera di Wilson» i fisici hanno potuto procedere ad una vasta analisi ed esplorazione della struttura della materia e dei suoi costituenti ultimi; determinare, delle particelle elementari, quali sono le caratteristiche elettriche, la velocità di movimento; di costruire insomma gli eventi occorsi ad esse durante i loro fulminei tragitti.

Dagl'innumeri documenti così ottenuti è risultato un quadro soddisfacentemente chiaro del comportamento delle particelle elementari.

Didimo

L'attrice Marcella Albani fulminata da infarto a Bonn

Bonn, lunedì mattina.

Si è spenta a Bonn per infarto cardiaco l'attrice cinematografica Marcella Albani, consorte del giornalista Mario Franchini, corrispondente da Bonn del «Giornale d'Italia». Aveva iniziato la sua carriera artistica a diciotto anni a Torino.

L'Albani era nata a Roma nel 1901. Svolse la sua attività artistica anche in Francia. Poi si trasferì a Berlino dove lavorò per una casa di produzione intestata al suo nome. Rimase nel cinema dal 1921 al 1934.

Il film di maggior successo al quale prese parte fu «La sposa perduta». Si ricordano ancora «Corte d'assise», «Non sono gelosa», «La città dell'amore», «Il ritorno alla terra» e «L'imperatore della California». Ebbe come compagni di lavoro Renzo Ricci, Ninchi, Besozzi e altri.

La sorella dello Scià sta per sposare un generale

Teheran, lunedì mattina.

La corte di Teheran ha annunciato che il matrimonio della sorella dello Scià, principessa Fatima, e il generale Mohammed Khatami, comandante in capo delle forze dell'aria iraniane, avrà luogo domenica 22 novembre nel palazzo della regina madre.

La principessa ha ventinove anni. Nel 1950 aveva sposato Vincent Hillyer (Aly Hillyer), dal quale divorziò nel settembre scorso.

Khatami ha trentanove anni ed è molto legato alla famiglia imperiale. Egli accompagna lo Scià in tutti i suoi voli e nel 1958 fu nominato comandante in capo dell'aviazione.

Salvata con un'energica lavanda gastrica

L'ex "regina delle squillo,, tenta di nuovo d'avvelenarsi

La bellissima Pat Ward nel 1953 (era ventenne) accusò e fece condannare Minot Jelke, figlio del «re della margarina», per corruzione di giovani donne a scopo di lucro - Nel '56 sposò un avvocato di New York e nel '57 un medico - Due precedenti tentativi di suicidio

Nostro servizio particolare

Hollywood, lunedì mattina.

Pat Ward, la bellissima venticinquenne che nel 1953 fu protagonista con Minot Jelke, figlio del «re della margarina», di un clamoroso processo di «ragazze squillo», ha tentato di avvelenarsi ingerendo una forte dose di sonniferi.

La giovane è stata dimessa sabato dal «Monroe Jackson Hospital» di Hollywood, ma si ignora dove si trovi in questo momento. Le numerose telefonate fatte dai giornalisti alla sua abitazione situata in uno dei quartieri più eleganti della capitale del cinema sono rimaste tutte senza risposta. La Ward è sposata al dottor Charles Savarese, direttore di una clinica osteopatica di Miami, dal quale vive divisa in attesa del divorzio.

Un portavoce dell'ospedale ha dichiarato: «La signora Ward-Savarese era stata trasportata al posto di pronto soccorso del nostro ospedale venerdì notte, poco prima dell'alba. Presentava sintomi di avvelenamento da barbiturici. E' stata sottoposta ad un'energica lavatura gastrica e dichiarata fuori pericolo.

«Poiché era già la terza volta in pochi mesi che tentava di avvelenarsi con il medesimo sistema, abbiamo preferito tenerla in osservazione per altre ventiquattro ore, vale a dire sino a sabato sera. Date le sue condizioni, avremmo voluto affidarla se non al marito, che risiede a Miami, almeno ad un parente. Essa però ha insistito per essere dimessa e noi non abbiamo potuto opporci non avendo la possibilità di giustificare ulteriormente la sua permanenza in clinica».

La Ward, che due mesi fa ha dato alla luce un figlio, si era sposata con il Savarese l'11 novembre 1957 a Tegucigalpa, nel Messico. Al matrimonio la donna si era decisa dopo che il medico, per convincerla della solidità della sua posizione finanziaria, l'aveva condotta presso la Banca di Miami di cui è cliente per farle dono di una scatola contenente 22.000 dollari in contanti, quasi quattordici milioni di lire italiane.

In questi ultimi due anni la Ward ha presentato tre domande di divorzio dal marito che però non hanno avuto seguito essendosi essa riconciliata ogni volta con il consorte. Nell'ultima di tali richieste, inoltrata alla Corte nell'ottobre dell'anno scorso, Pat aveva affermato che dopo la luna di miele, trascorsa nel Messico e resa particolarmente gradevole dalla prodigalità del Savarese, questi si era rivelato un individuo prepotente e violento che al minimo pretesto la picchiava a sangue.

Essa aggiunse che una volta il medico le aveva fatto bere del whisky drogato allo scopo di indurla a scrivere una lettera nella quale ammetteva di averlo tradito più volte. La donna precisò che il marito, innamorato di lei in modo morboso, aveva insistito per ottenere da lei quella confessione allo scopo di servirsene come ricatto qualora avesse cercato di lasciarlo.

Il processo del 1953 aveva avuto come principale protagonista Minot «Mickey» Jelke, un giovane di allora 25 anni, figlio del «re della margarina». Processato una prima volta nel marzo 1953 e riconosciuto colpevole di aver corrotto giovani donne a scopo di lucro, era stato sottoposto ad una nuova azione penale in seguito a sua richiesta. Nel giugno 1954 la Corte d'Appello di New York confermò la precedente sentenza che infliggeva da due a tre anni di carcere allo Jelke.

Il verdetto dimostrò che nessun elemento nuovo era intervenuto a rendere meno grave la posizione di Minot il quale, non potendo soddisfare il desiderio di una vita comoda con i 200 dollari mensili che gli passava il padre, traeva lauti profitti da ignominiose prestazioni che era riuscito a imporre a diverse giovani donne. Jelke venne riconosciuto colpevole di due capi d'accusa: aver indotto alla corruzione Pat Ward e aver compiuto un analogo tentativo nei confronti di una certa Marguerite Cordova.

In pratica, insomma, l'«erede della margarina», che era sposato, aveva provveduto alla creazione di una piccola ma scelta rete di «ragazze squillo» le quali, dietro compenso di somme varianti dai 50 ai 100 dollari si prestavano a consolare ricchi signori privi di soddisfazioni sentimentali.

Principale esponente di tale rete era Pat Ward che all'epoca del processo fu chiamata «regina delle squillo». Innamorata alla follia di [illegible] non aveva esitato a piegarsi alla sua volontà. Nel processo, che ebbe una vasta risonanza in tutti gli Stati Uniti data la posizione sociale del principale imputato, la Ward, appena ventenne, narrò le sue poco edificanti vicende dal giorno in cui, all'età di sedici anni, un uomo l'aveva ubriacata approfittando poi di lei.

Dopo la prima condanna inflitta a Minot, Pat giurò di cambiare vita, ma nel successivo processo del giugno 1954, essa, che aveva voluto ergersi ad accusatrice dello Jelke, fu messa in una posizione molto difficile dal difensore del giovane il quale la costrinse ad ammettere che aveva continuato nelle sue abitudini di adescatrice di uomini. A sua difesa, la ragazza disse che non aveva potuto comportarsi diversamente in quanto priva di denaro e incapace di svolgere qualsiasi lavoro.

Placatosi il clamore fatto attorno al suo nome, Pat si sposò nel 1956 con un avvocato di New York, Delavan Smith, divorziando da lui l'anno successivo.

n. s.

Uscita dall'ospedale dopo il tentativo di suicidio, la bellissima Pat Ward ha fatto perdere le sue tracce ai giornalisti di Hollywood

Gli Astri: Luna in Gemelli in sestile a Urano. Mercurio congiunto a Giove. Visite gradevoli e notizie consolanti che renderanno rosea la giornata. Buone ispirazioni e calcoli fatti bene che vi condurranno a buon porto. Tipi: Gemelli, Bilancia e Acquario.

Gemelli: una buona notizia pomeridiana. Felicità per un successo pratico. Sforzi da eliminare. Avrete occasione per dar prova di coraggio.

Bilancia: brillerete per la vostra generosità. Buone ispirazioni, felicità e calma. Potrete ottenere molto dalla vita. Giornata ricca di mutamenti e sorprese. Nuove relazioni si profilano.

Acquario: progetti disturbati da invidiosi. Riuscirete negli intenti agendo secondo i vostri desideri. Guardatevi dalle malignità di due donne. Tuttavia i vostri sogni si realizzeranno.

Pronostici per gli altri segni zodiacali: Ariete: avvenimenti favorevoli renderanno la giornata piacevole. Una notizia che vi preme arriverà in ritardo. Toro: non allarmatevi dei ritardi. Vi troverete al centro di una situazione piuttosto confusa. Cancro: una novità vi sollevèrà il morale. Dovrete stringere i tempi. Circostanze che vi costringeranno ad essere autoritari. Leone: accettate l'invio di un dono. Sarete stimati e amati. Vergine: l'attesa non sarà delusa e così consoliderete la vostra posizione. Dovrete lottare, ma la giornata non lascia prevedere sconfitte. Scorpione: fortuna nelle iniziative personali. Contrattempi rimediabili. Sagittario: fra voi ed i vostri rivali, rapporti normalizzati o quasi. Capricorno: diffidate delle imprese facili. Si nasconde un inganno. Pesci: avvenimenti piacevoli renderanno scorrevole la giornata.

E. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 54-115

[illegible]

CINEMATOGRAFI

Romano: «Hiroshima, mon amour» di A. Resnais. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Viet. ai minori

Vittoria: «Passaggio a Hong Kong» scope colori con Curd Jurgens

[illegible]

Viareggio: «Il segno del falco» tech. scope, Sidney Poitier.

Eliseo: «Spalle al muro» G. Del, Jeanne Moreau.

[illegible]

Meritato successo dei sampdoriani nel derby ligure

Il Genoa (in grave crisi) battuto dalla Samp: 1-2

Al termine del «derby» ligure i blucerchiati escono felici dal campo e si nota l'abbraccio di Vincenzi a Skoglund

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Purtroppo il risultato è giusto; e diciamo purtroppo non per cercare di sminuire il valore della vittoria sampdoriana che sarebbe impresa insensata, ma perché esso aggrava la situazione del Genoa il quale vede farsi sempre più buio il suo orizzonte e non sa come e quando potrà risalire. La Sampdoria avrebbe meritato un bottino almeno doppio. Incontestabile la superiorità del livello tecnico del suo gioco, senza paragone le sue possibilità di manovra, più elevata la classe complessiva dei suoi uomini. Ma è bastata la superiorità dell'attacco a creare la piattaforma della vittoria. Il Genoa ha opposto la sua enorme volontà, il suo accanimento di combattente, l'animo di chi violentemente si ribella alla fatalità e al destino, ma non poteva essere sufficiente. Solo un miracolo avrebbe potuto salvarlo dalla sconfitta e il miracolo non si è verificato.

I mali della squadra rossoblù si sono concentrati tutti nel reparto attaccante, cioè proprio dove la Sampdoria era più forte. La sua avanzata [illegible] una spinta della volontà, non una forza di gioco. Un [illegible] uomo da rete: Barison, troppo poco impegnato nel primo tempo e [illegible] nella ripresa, ma non in modo da sfruttare il suo impeto di catapulta e la sua potenza di tiro. Nel secondo tempo egli ha fatto anzi [illegible] prolungate incursioni al centro, per evitare l'inesorabile marcatura di Vincenzi e tentare l'azione di sfondamento. Ma un giocatore del suo tipo che ha bisogno di spazio per lanciarsi, non poteva lasciar traccia del suo lavoro al centro, e difatti non ne ha lasciate. Pantaleoni e Leoni sono stati al disotto di ogni più modesta esigenza; Calvanese è diligente nel gioco, controlla bene la palla, è altruista, passa con precisione, ma non bisogna chiedergli più di quanto i suoi limiti possono dare; Abbadie è un enigma, nel primo tempo non è pressoché esistito, ha avuto qualche buon spunto nella parte centrale della ripresa, ma in complesso ci si chiede dove sia [illegible] a finire il vero Abbadie.

Una squadra così spuntata di armi all'attacco non poteva sperare che in una difesa forte e fortunata, e difatti la sua difesa è stata l'una cosa e l'altra. Ma non è bastato per impedire alla Sampdoria di fare la sua strada. Confrontate la classe dei due attacchi e avrete la spiegazione del risultato. L'uomo migliore dei blucerchiati, e naturalmente anche in campo, è stato in senso assoluto Mora, per il cumulo e la qualità del lavoro svolto, la finezza e il senso del gioco. Aggiungete a questo atleta primo della classe compagni di reparto come Ocwirk, Skoglund, Cucchiaroni e Milani e capirete che il Genoa per difendersi doveva ripetutamente sguarnire anche l'attacco, non riuscendo poi nemmeno a sfruttare l'arma del contropiede per il perditempo provocato dai passaggi inutili, dai tentennamenti, dall'incertezza su chi puntare.

Il gioco diventava una corsa affannosa, il preparatore avrebbe dovuto essere Abbadie e ci si adattava invece Calvanese il quale avendo ai fianchi uomini come Abbadie e Leoni, lontani da una forma almeno decente, non poteva far altro che cercare Barison, con scarsa fortuna dal resto perché se nel primo tempo il gioco si orientò poco sulla sinistra, nella ripresa, come abbiamo detto, Barison si trasferì spesso nella zona delle mischie al centro col risultato che la squadra giocava praticamente priva delle ali. La partita del Genoa è stata una fatica generosa, ma s'è visto presto che non c'era nulla da fare. Migliorerà senza dubbio, occorre però [illegible] che migliori la forma degli uomini. Molto non si potrà ottenere perché vi sono dei limiti di classe che non crediamo valicabili, ma ce ne sarà sempre abbastanza, crediamo, per salvarsi. Ed è, in fondo, l'unica cosa che conti.

L'inizio era stato promettente per il Genoa. Era appena trascorso mezzo minuto che Barison, imbeccato da Abbadie, sfiorava un fortissimo [illegible] verso la rete, tanto che Bardelli doveva intervenire in extremis con una difficoltosa parata alta nell'angolo. Al 7' Milani rendeva visita a Buffon con un forte ed insidioso tiro dall'estrema sinistra che non sorprendeva però l'accorto portiere genoano. Il gol sampdoriano maturava prima che la logica del gioco lo facesse prevedere, ed in modo da non rendere responsabile Buffon. Al 13' Mora, dalla posizione di mezzo sinistro e ad una ventina di metri dalla porta, faceva partire un tiro fortissimo rasoterra che non pareva comunque pericoloso. Sulla direzione del tiro, a tre o quattro metri dalla porta, c'era Milani affiancato da Corlini ed entrambi volgevano le spalle ai pali. All'arrivo della palla Milani allargava improvvisamente le gambe e Buffon si vedeva il bolide nella rete senza poter nemmeno abbozzare la parata.

Poi cominciò la fitta manovra sampdoriana. Occasioni parecchie, ma la difesa genoana lavorava forte. Stroncata l'offensiva il contrattacco stentava ad organizzarsi, [illegible] mancava. Di notevole una deviazione fallita da Milani, da due o tre metri dalla porta, su centro di Mora.

All'inizio della ripresa un tiro improvviso e fortissimo di Barison da 30 metri era parato da Bardelli. Tanto bella è stata la parata che il cannoniere andò ad abbracciare il difensore. Al 22' il pareggio del Genoa. La azione partiva da un traversone di Corradi, [illegible] alla porta si creava una mischia, [illegible] ma il suo tiro rimbalzava da un difensore. Bardelli che si era proiettato a terra [illegible] ed è nella confusione creata da quel rimpallo che Abbadie riprendendo poteva spedire in rete.

Si è avuto allora l'impressione che il Genoa crescesse. Al 38' un tiro di Barison era respinto da Bergamaschi mentre due passi più in là c'era Calvanese in attesa a colpo sicuro. Un minuto dopo si sviluppava una azione apparentemente senza pericolo nell'area rossoblù, ma [illegible] Skoglund [illegible] a Ocwirk sulla destra. [illegible] Il sampdoriano tirava da pochi passi, Buffon riusciva ancora a toccare la palla ma non ad impedire il gol.

Ettore Berra

GENOA: Buffon; Corradi, Bruno; Piquè, Carlini, Leiari; Pantaleoni, Abbadie, Calvanese, Leoni, Barison.

SAMPDORIA: Bardelli; Vincenzi, Marocchi; Delfino, Bergamaschi, Vicini; Mora, Ocwirk, Milani, Skoglund, Cucchiaroni.

Arbitro: Marchese, di Napoli.

Reti: Mora (S) al 13' del primo tempo; Abbadie (G) al 22' e Ocwirk (S) al [illegible] della ripresa.

Spettatori: 30 mila, circa.

Tre giocatori della Samp aggrediti da tifosi del Genoa

GENOVA, lunedì mattina.

Alcuni incidenti, di lieve entità, sono accaduti al termine del «derby» tra le squadre genovesi.

Alcuni tifosi genoani hanno cercato di affrontare i giocatori blucerchiati, che uscivano dagli spogliatoi dello stadio di Marassi. Alla auto di Cucchiaroni — mentre l'ala sinistra stava per risalire in macchina — è stato frantumato un vetro. Un tifoso ha invece sferrato un pugno a Mora, procurandogli una lieve contusione, e Delfino, che era intervenuto in soccorso del compagno, ha rischiato di fare la stessa fine. Mora è stato multato dai dirigenti sampdoriani per il suo contegno in tale episodio. La «Celere» ha disperso gli scalmanati.

Molte partite rinviate per la pioggia

La pioggia che ieri ha [illegible] quasi tutte le partite, sia perché è caduta durante lo svolgimento, sia perché ha ridotto il fondo in condizioni pietose, ha fatto rinviare più di un incontro.

Nel campionato di serie B [illegible] Messina-Catania non è stata nemmeno incominciata a causa della impraticabilità del campo. La partita Marzotto-Modena è stata sospesa al 12' di gioco.

In serie C, Pisa-Prato, Fanfulla-Mestrina e Lucca-[illegible] sono state rinviate per le condizioni proibitive del terreno. Non è stato disputato nemmeno l'incontro Romagnano-Gravellona del campionato di I categoria, girone A, in programma a Romagnano Sesia.

Farabullini si scusa col radiocronista Martellini

Roma, lunedì mattina.

Domenica 8 novembre scorso, dopo la partita persa dalla Fiorentina contro la Juventus a Torino, il massaggiatore dei viola [illegible] Farabullini aggredì il radiocronista Nando Martellini che stava intervistando Gratton. [illegible] il signor Farabullini ha inviato una lettera di scuse al dott. Martellini. Nella lettera, il massaggiatore ha voluto precisare che la sua reazione è stata determinata soltanto da un particolare stato d'animo e non da malanimo nei confronti del radiocronista. Data l'impressione provocata dall'increscioso episodio, è da sottolineare la necessaria prontezza con cui Ubaldo Farabullini ha riconosciuto d'aver trascesso. Il radiocronista Martellini ha ritirato la querela.

In serie B un passo falso dei granata

Il Mantova con un goal in contropiede vittorioso sul campo del Torino: 1-0

Rizzolini segna il punto decisivo - Mazzero colpisce la traversa - Invano i torinesi hanno attaccato a lungo

Nel gioco del calcio non basta chiudere gli avversari nella loro area e martellarli di tiri: occorre anche segnare. Per segnare sono necessari senso della posizione, freddezza ed esperienza. Tali doti sono ieri totalmente mancate agli attaccanti granata. Così è stato sufficiente un risolto «contropiede» dei mantovani per stabilire un clamoroso risultato a sorpresa.

Tutta la partita si riassume nell'episodio del goal decisivo, segnato da Rizzolini al quarto d'ora della ripresa. Rizzolini è un elemento tecnico e abile, che ha già una sua storia sportiva, sebbene sia molto giovane. E' figlio di un ex-dirigente del Milan, ha fatto parte del Novara, giocando in coppia con Moschino, e poi è stato acquistato dall'Inter. Con le liste del primo novembre è passato in prestito all'Ozo Mantova. Ha debuttato vincendo (2-1 col Como) ed ha continuato ancora con un successo, dimostrando oltre a tutto di essere fortunato, poiché prima del suo arrivo i mantovani avevano racimolato ben pochi punti.

Al quarto d'ora della ripresa, dunque, il lungo Rizzolini, spostato in posizione di mezzo destro, è stato raggiunto da un bel passaggio di Chiricallo. Il giovane è riuscito a liberarsi di Bearzot, poi di un altro terzino — Grava si è perso. — Trovatosi finalmente a tu per tu con Soldan ha accennato a tirare verso la destra del portiere, cambiando invece direzione di mira all'ultimissimo momento. Soldan, seppur sbilanciato si è tuffato dalla parte giusta, ma la sfera è passata oltre le sue mani protese.

A questo infortunio il Torino non ha saputo rimediare, nonostante un continuo alternarsi di azioni offensive create nel complesso dell'incontro.

Nel primo tempo più volte la linea dei terzini granata si è trovata schierata addirittura a metà campo, mentre gli altri torinesi erano più avanti ancora. La rete troppo fitta di passaggi creata dal Torino finiva però col rompersi prima o poi sul piede di qualcuno dei sette o otto (o talvolta addirittura nove!) giocatori-difensori ammassati davanti a Negri. Il Torino avrebbe dovuto allargare sulle ali e invece Crippa, in giornata poco felice, e Ferrini, frastornato dalle critiche e dai fischi di un pubblico troppo esigente nei riguardi di questo ragazzo, finivano essi pure per far mucchio al centro. I mediani Bearzot e Bonifaci non sempre tentavano il tiro da distante e non sempre erano precisi, cosicché i primi quarantacinque minuti servirono soltanto a togliere ai mantovani il timore reverenziale con cui erano scesi in campo.

Una volta Mazzero scartò anche Negri, ma Longhi giunse in tempo a salvare ed in un'altra occasione Ferrini, su centro dello stesso Mazzero, per una frazione di secondo di ritardo non riuscì a deviare di testa a porta vuota. Qualche tiro a lato di Virgili, qualche buona apertura di Moschino. All'attivo dei granata null'altro da segnalare. Come si vede il molto lavoro offensivo aveva dato ben pochi risultati. La ripresa è stata, sotto il punto di vista dell'utilità, ancor più deludente. Ferrini aprì la porta alle speranze (al 5') con un perfetto tiro al volo che però Negri riuscì ad intuire ed a deviare in angolo sebbene avesse la visuale coperta, rispose Oltramari, al 6', sfuggendo ai difensori granata, ma dimostrando molta ingenuità fino a calciare debolmente addosso a Soldan. Il Torino era controsole e al 10' Soldan non poté scorgere un tiro improvviso di Chiricallo (pallone che sfugge dalle mani del portiere, rimbalza sulla traversa e viene finalmente abbrancato). L'incidente passò senza danni ma diede forse lo slancio ai mantovani per tentare il colpo a sorpresa. Come si è detto al 15' Rizzolini riuscì nell'intento, segnando.

Il resto dell'incontro è stato un continuo assedio all'area dei biancorossi. Al 17' il pubblico reclamò un mani di Longhi ai limiti dell'area, al 20' Mazzero segnò ma in fuori gioco, al 30' lo stesso Mazzero effettuò una magnifica girata. Sarebbe stato goal se Negri, con una vera prodezza, non fosse riuscito a deviare contro la traversa. La palla rimbalzò su Virgili che la spedì in rete a schiaffoni (e naturalmente anche questo punto venne annullato). Bonifaci, su punizione tentò di infilare la porta da distante, ma anche questo pericolo venne evitato dal bravo portiere dei mantovani. I minuti continuarono a trascorrere con identica fisionomia: un gran correre, un grande affannarsi, ma nessuna idea chiara.

Il Torino è stato messo a terra dalla mancanza di esperienza dei suoi avanti. Questa osservazione non è il facile prodotto del «senno del poi». Anche prima della sconfitta subita ad opera dell'Ozo Mantova, addirittura all'epoca delle partite pre-campionato, si era fatto notare il rischio di affidare tutte le speranze di promozione ad una prima linea in cui il ventiquattrenne Virgili fa la figura del veterano. I cinque «ragazzi» dell'attacco avrebbero bisogno di essere sorretti da un anziano, specialmente sotto l'aspetto psicologico più che tecnico. Nel Torino gli anziani c'erano, ma sono stati ceduti ad ogni costo. Perché?

La squadra, ad ogni modo, saprà riprendersi dalla sorpresa, e saprà evitare disavventure come quella di ieri. Contro il Mantova ha nuociuto l'eccessiva sicurezza iniziale cui ha fatto seguito il nervosismo sempre crescente man mano che il tempo passava senza che il muro difensivo dei biancorossi accennasse ad aprirsi. Va notato inoltre che l'Ozo Mantova, anche se piuttosto debole all'attacco (ha deluso in modo particolare l'ala destra Oltramari) ha avuto nel portiere Negri, nell'ex-granata Tarabbia e nel suo collega Giavarra e soprattutto nel laterale Ferri dei buoni ed efficaci elementi. Il goal in contropiede è stato per i mantovani un regalo della sorte, ma il pareggio lo avrebbero senz'altro meritato.

Diceva bene, a fine gara, il presidente Giuseppe Nuvolari, della stessa famiglia di Tazio l'indimenticabile asso del volante: «Oggi la fortuna ci ha un po' aiutato, in compenso eravamo stati tanto bersagliati dalle avversità prima...».

Paolo Bertoldi

TORINO: Soldan; Grava, Cancian; Bearzot, Lancioni, Bonifaci; Ferrini, Mazzero, Virgili, Moschino, Crippa.

OZO MANTOVA: Negri; Tarabbia, Giavarra; Ferri, Venari, Longhi; Oltramari, Giagnoni, Uzzecchini, Rizzolini, Chiricallo.

Arb.: Sbardella, di Roma.

Spettatori: 12.000.

Rete: Rizzolini (O.M.) 15' della ripresa.

Pronto intervento del portiere mantovano Negri che devia un tiro di Mazzero (Moisio)

Nel G. P. d'auto a Macao

Crolla una passerella: venti spettatori feriti

Macao, lunedì mattina.

La più importante corsa automobilistica dell'Estremo Oriente, il Gran Premio di Macao, è stata funestata da un grave incidente nel quale sono rimasti feriti circa 20 spettatori. Poco dopo l'inizio della competizione, infatti, è crollata sulla pista una passerella sopraelevata che era stata costruita onde permettere lo spostamento degli spettatori da una parte all'altra del tracciato di gara.

Fortunatamente però, quando il cavalcavia ha ceduto e le persone che in quel momento lo stavano attraversando sono cadute sulla pista, le macchine in corsa erano già transitate tutte da qualche minuto. Diversamente la sciagura avrebbe potuto raggiungere proporzioni spaventosamente gravi.

La corsa, subito dopo il crollo della passerella, è stata sospesa e l'interruzione è durata circa un'ora.

La vittoria nel Gran Premio di Macao è toccata ad un pilota di Hong Kong, Ron Hardwick, che era al volante di una «Jaguar». Egli ha coperto i 60 giri del percorso (228 miglia, pari a 366 km.) in 3 ore 25'25". Alle sue spalle si sono classificati Wylie (Singapore, DKW) e Chan Ly Choon (Singapore, Aston Martin).

Il Novara gioca bene ma perde a Trieste: 0-2

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Trieste, lunedì mattina.

Nonostante il rivoluzionamento apportato alla squadra e la sconfitta (0-3) subita, il Novara ha giocato ieri a Trieste una bellissima partita, mettendo in serie difficoltà la Triestina.

Al primo minuto, il Novara avrebbe potuto segnare con Feccia su passaggio del brillante Cella, ma il tiro era fuori di poco. Il Novara continuava poi ad attaccare sotto la spinta dei mediani laterali, lasciando a Corbani il compito di neutralizzare Secchi. Ma al 9', in un rovesciamento d'azione, Taccola si trovava improvvisamente libero e (su passaggio di Auber) spiazzava Lena, mettendo la palla in rete.

Al 20' Cella, dalla posizione di ala destra, convergeva al centro, ma falliva di pochissimo il bersaglio a porta vuota.

Nella ripresa, i novaresi iniziavano una progressiva offensiva che costringeva la Triestina a una dura e serrata difesa. Anche i difensori azzurri Miazza e Scaccabarozzi si portavano ripetutamente in posizione di tiro, mentre i laterali appoggiavano nell'area triestina l'azione degli attaccanti. E' stato questo il più bel periodo per il Novara; per oltre mezz'ora la Triestina è rimasta imbottigliata nella propria area e non è riuscita a rompere la pressione avversaria.

Al 3' e al 5' si sono avuti due corners per i novaresi, indi un bellissimo tiro di Cella sull'esterno della rete, un'ardua parata di Bandini su Zanetti, un grave errore di quest'ultimo che ha perso una bella occasione. Poi si è avuto un salvataggio del portiere alabardato su Cella, al 20' il quinto calcio d'angolo novarese e al 25' un magnifico colpo di testa di Zanetti che ha mandato il pallone a lato di poco.

Dopo la mezz'ora però, la Triestina ha ripreso quota ed al 39', con Auber, ha segnato il secondo goal.

Il Novara ha avuto i suoi punti di forza in Corbani, nei due terzini e nel metodico e intelligente lavoro a metà campo dei laterali Zeno e Testa. Al portiere Lena non si può imputare alcuna colpa: i due goal erano imparabili. Ma all'attacco, non tutto ha funzionato a dovere. Cella si è spostato in lungo e in largo per evitare il controllo di Vargilen, aiutato dai brillanti passaggi di Feccia. Zanetti, che ha sbagliato due buone occasioni da rete, ha giocato in modo troppo individuale, perdendosi in azioni di sfondamento quasi impossibili. Albini, invece, è piaciuto, come pure Manaino.

u. s.

Triestina: Bandini; Frigeri, Brach; Szoke, Vargilen, Radice; Auber, Taccola, Secchi, Magistrelli, Fortunato.

Novara: Lena; Miazza, Scaccabarozzi; Zeno, Corbani, Testa; Manaino, Zanetti, Cella, Feccia, Albini.

Arbitro: Ferrari di Milano.

Reti: Taccola (Tr.) al 9' del primo tempo; Auber (Tr.) al 39' della ripresa.

Preolimpionica di spada

Pellegrino e Mangiarotti presenti a Vercelli

Vercelli, lunedì mattina.

L'annunciata preolimpionica di spada, indetta dalla Federazione di scherma per designare gli spadisti azzurri che dovranno completare lo schieramento italiano che parteciperà alla Coppa Monal, ha riunito sulle pedane della sala d'armi della Pro Vercelli oltre venti schermitori, fra i quali Pellegrino, Breda, Saccaro, Dell'Antonio, Mario e Dario Mangiarotti.

E' stato disputato un girone unico, che ha visto impegnati gli schermitori in una lunga serie di assalti, che sono durati tutta la giornata, fatta eccezione per un breve intervallo. Non è stata però diramata, al termine della competizione, alcuna classifica ufficiale, trattandosi di una selezione, e la federazione si riserva di far conoscere i nominativi dei convocati per la «Monal» in un successivo comunicato, che probabilmente verrà diramato nella giornata di oggi.

Erano presenti alla riunione i componenti del comitato straordinario di gestione Nostini ed Edo Mangiarotti, con il segretario della federazione scherma colonnello Pasana e i componenti della commissione tecnica consultiva. Quest'ultima ha tenuto una riunione, nel corso della quale sono stati trattati diversi argomenti, fra cui l'impostazione del nuovo statuto federale e il programma dell'attività agonistica che vedrà impegnati gli schermitori azzurri nei prossimi mesi.

I boccisti italiani battono i francesi 19-2

I giocatori italiani di bocce hanno clamorosamente vinto, con il punteggio di 19 a 2, il confronto che li ha visti opposti (sabato e ieri) ai rivali francesi, alla Palestra Pacchiotti. Nelle sette gare disputate ieri i transalpini sono riusciti ad ottenere soltanto due successi, mentre gli «azzurri», vincendo gli altri cinque «matches», hanno portato a 19 il totale dei punti a favore, sommando le affermazioni di ieri ai 14 punti conquistati sabato.

Ecco i risultati di ieri: individuali: Carrera b. Million 13-6; Barocelli b. Imbert 13-2; Marocco b. Reffet 13-6; Rouffia b. Granaglia 13-4. Incontri a coppie: Granaglia - Carrera b. Reffet - Imbert 15-11; Million-Rouffia b. Marocco-Barocelli 15-10. Incontro a quadrette: Barocelli-Granaglia-Carrera-Marocco b. Imbert-Million-Reffet-Rouffia 15-12. Punteggio finale: Italia b. Francia 19-2.

Le cestiste del Fiat vittoriose sul Lubiam (41-35)

La cestiste del C.S. Fiat hanno vinto ieri per 41 a 35 il confronto di Serie A che le vedeva opposte alle magliorane del Lubiam. La gara ha visto la costante supremazia delle ragazze torinesi tra le quali hanno fatto spicco la Sesto, Marisa Griselio e la Del Mestre. Nell'altra partita di basket in programma ieri alla palestra di viale Dogali, i cestisti della Ginnastica sono stati superati (60 a 51) dai [illegible] dell'«Oberdan» subendo così la seconda sconfitta in due gare disputate. La partita è stata molto fallosa, tanto che entrambe le compagini hanno terminato il confronto con soli tre uomini ciascuna in campo.

L'incontro femminile di Serie A che vedeva le torinesi del Talmone-Autonomi impegnate a Faenza contro le rivali dell'OMSA, è stato invece sospeso per la pioggia dopo 14 minuti di gioco. Al momento dell'interruzione il Talmone-Autonomi era in vantaggio per 8 a 5.

Nuove patenti

Si ricorda che fino al 30 novembre il rinnovo delle patenti è per i guidatori il cui cognome inizia con la lettera «B». Occorre presentare la patente in uso e tre fotografie recenti, che potrete ottenere in otto minuti in Piazza Castello, 60 (chiosco).

L'Udinese «sorprende» ad Alessandria: 1-0

Accanita partita su un campo pieno di pozzanghere - La rete della vittoria friulana segnata a 7 minuti dal termine da Bettini

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì mattina.

Una partita che non ha storia, e che soltanto gli udinesi ricorderanno con gioia per l'insperata vittoria. Si può dire con tutta tranquillità che i friulani hanno meritato il successo, ma mentre non si deve largheggiare in elogi per i vincitori sarebbe ingiusto usare una critica troppo severa per gli sconfitti. Il foot-ball disputato sul pantano ha sempre il sapore dell'avventura: può andare bene o andare male a seconda dei casi. Ieri ad Alessandria la sorte ha favorito gli ospiti bianconeri, anche perché proprio loro hanno «cercato» questa sorte favorevole, giocando di slancio con palle lunghe in avanti; un gioco approssimativo forse, ma assai pratico su quella «risaia» e sotto quell'uragano d'acqua.

Menegotti, mezz'ala arretrata, e Manente (che faceva il suo esordio stagionale come mediano laterale) sono stati gli artefici della positiva gara dei friulani; Giacomini l'elemento più in vista; Bettini il realizzatore dell'unico goal della giornata; Milan infaticabile nel primo tempo è scomparso nella ripresa forse per il grande e generoso sforzo compiuto. Il portiere Bertossi non è stato mai impegnato dagli attaccanti alessandrini, apparsi nettamente battuti su quel terreno. Rivera si presentava mezz'ala ma non è facile approvare la decisione di Pedroni, perché Rivera non può perdersi nell'oscura azione di spola: non è ancora fisicamente maturo per questo compito.

L'esordio di Taddei non è stato fortunato; è impossibile dire se sia tutto demerito suo, sia di fatto che l'ala alessandrina ha messo in mostra soltanto una discreta velocità e niente altro. Troppo poco. La difesa ha accusato l'assenza di Pedroni; applausi a Giacomazzi per i suoi interventi volanti; il portiere Arbizzani in più di una occasione è parso in difficoltà, e nella azione del goal udinese è stato sorpreso fuori posizione.

Il lungo discorso sui protagonisti della gara limita lo spazio per la cronaca. Si inizia con qualche minuto di anticipo (l'arbitro Righi di Milano deve partire presto) sotto una pioggia incessante e con un campo zeppo di acqua, nonostante sia stato coperto per giornate intere da lunghe strisce di speciale materia plastica, arrotolate poi nella tarda mattinata. E' facile intuire come gli ospiti si adattino meglio alle anormali condizioni del campo: passaggi lunghi, niente ricerca del difficile, azioni appena abbozzate. Su un attacco Bettini-Fontanesi, Boniardi, che sostituisce Pedroni, tenta di passare la palla al portiere: piomba sulla sfera Milan, supera Arbizzani, ma anche la mezza ala bianconera è tradita dal fondo viscido, cade lasciando la palla ad un palo di metri dalla porta completamente vuota. Ricuperano Giacomazzi e lo stesso Boniardi, liberando (14'). Verso la mezz'ora un tiro di Rivera dà la sensazione del goal: la palla finisce dietro la rete di Bertossi. Verso la [illegible] Fontanesi, Pentrelli e Bettini potrebbero segnare, ma indugiano e [illegible]

Si riprende a giocare con gli atleti ormai stremati [illegible] uomini, manovre farraginose in campo alessandrino, qualcosa di meglio tra gli udinesi. Qualche calcio d'angolo, uno scontro fra Gon e Rivera (il ragazzo alessandrino uscirà per qualche minuto rientrando poi leggermente zoppicante), e il goal che darà la vittoria agli ospiti: manovra «in tandem» Menegotti-Manente, e lungo passaggio in avanti a Bettini. Il centroavanti bianconero supera nello [illegible] Boniardi e da posizione angolata tira in porta, sorprendendo Arbizzani in falsa posizione: la palla entra «a filo d'acqua» proprio vicino al palo destro. Un goal fortunoso, ma un goal che premia la maggior intraprendenza degli ospiti (38'). Non c'è più tempo per rimediare, anche perché la fatica si fa sentire e gli uomini in campo non hanno più né idee, né possibilità fisiche. Una faticaccia per tutti.

Giulio Accatino

Alessandria: Arbizzani; Raimondi, Giacomazzi; Forio, Boniardi, Girardo; Mancacaro, Rivera, Oldani, Migliavacca, Taddei.

Udinese: Bertossi; Del Bene, Valenti; Manente, Gon, Giacomini; Pentrelli, Milan, Bettini, Menegotti, Fontanesi.

Arbitro: Righi di Milano.

Il calciatore Ricagni è tornato in Argentina

Edoardo Ricagni

GENOVA, lunedì mattina.

Il calciatore argentino Edoardo Ricagni è partito ieri con il «Conte Grande» diretto in Sud America. Ricagni, che torna in Argentina con la famiglia, era giunto in Italia nell'estate del 1953 ingaggiato dalla Juventus, nelle cui file militò nel campionato di calcio 1953-'54, passando successivamente al Milan, al Torino ed infine al Catania.

Durante la sua permanenza in maglia bianco-nera, Ricagni venne dall'allora D. T. Czeizler chiamato a rivestire la maglia azzurra e disputò a Genova la partita con la nazionale italiana contro la Cecoslovacchia segnando anche un goal. In quella occasione Ricagni, che giocava mezz'ala destra, dopo la marcatura della rete svenne sul campo per l'emozione.

Compiva ieri il sessantesimo anno di sacerdozio

Un vecchio parroco muore mentre tutto il paese lo festeggia

Colpito da lieve malessere rimane assente dal banchetto - La notizia dell'improvvisa fine del sacerdote giunge mentre i parrocchiani di Vauda Canavese stanno brindando in suo onore

DAL NOSTRO INVIATO

Ciriè, lunedì mattina.

Il vecchio parroco di Vauda Superiore, paesetto collinare di neppur 1000 anime, è morto ieri, poco dopo mezzogiorno, proprio nel momento in cui i suoi fedeli festeggiavano il giorno della sua «Messa di diamante». Don Benedetto Bossetto, infatti, aveva compiuto il sessantesimo anno di sacerdozio e gli abitanti di Vauda, che da 46 anni lo avevano come parroco, avevano deciso di tributargli una grande festa in cui esprimere la riconoscenza del paese per quanto egli aveva fatto durante il suo apostolato nella piccola canonica.

La vita di don Bossetto non aveva avuto episodi clamorosi, salvo forse, nel periodo cruento della lotta di Liberazione. Un giorno, nel corso di un rastrellamento, i nazifascisti avevano prelevato un forte numero di abitanti. Don Bossetto, pure sapendo di essere sospettato come «favoreggiatore» di ricercati e sbandati, non aveva esitato a scendere in piazza, a parlamentare con il comandante; aveva rischiato di essere anch'egli arrestato, ma, alla fine, era riuscito a imporre rispetto a tutti e a ottenere l'immediata liberazione di gran parte dei prigionieri.

Altre volte i nazifascisti erano venuti alla sua canonica contestandogli di aver aiutato dei «fuorilegge» e minacciandolo di arrestarlo.

I suoi parrocchiani ricordavano questi episodi e le innumerevoli opere di carità del vecchio sacerdote. Per questo avevano insistito nell'organizzare ieri dei festeggiamenti, di cui il parroco appariva schivo. Alla fine aveva acconsentito, vinto dalle affettuose parole di coloro che gli erano vicino. Si era stabilito che egli avrebbe celebrato ieri mattina alle undici la Messa Solenne, per la quale gli erano giunti telegrammi augurali dal Santo Padre e dal cardinale Fossati.

Al mattino, però, don Bossetto non si sentì di alzarsi da letto. Accorsero al suo capezzale i parenti, che erano arrivati per l'occasione da Barbania, suo paese locale: il fratello Giovanni con la moglie ed i quattro figli. Sembrava un lieve malessere da cui la sua fibra si sarebbe rimessa assai presto: contava, è vero 83 anni ma aveva un fisico forte e quasi giovanile: dimostrava — dicono i compaesani — venti anni di meno di quanti ne aveva effettivamente. L'unico a presentire la fine era il malato. «E' il Signore che mi chiama» mormorò a uno dei nipoti. «Di che facciano festa lo stesso non voglio rovinare la giornata a tutti. Del resto a me non importava molto. Sono contento di avervi riveduto prima di morire».

Il sottosegretario alla Difesa on. Bovetti e il sindaco di Vauda Canavese, ing. Jacopo Chiara, si recarono a visitarlo.

La messa solenne fu celebrata più tardi dal parroco di Vauda Inferiore, don Viola. Dopo la messa le autorità e quasi tutti i capifamiglia del paese, 120 persone, si riunirono per il pranzo ufficiale.

Il pranzo era quasi giunto al termine e si erano iniziati i brindisi in onore di don Bossetto, quando giungeva uno dei parenti, che si era fermato nella canonica ad assistere il malato. Recava la notizia che don Bossetto, assopitosi serenamente, era spirato nel sonno, fulminato da un attacco cardiaco.

La salma è stata composta in una semplice camera ardente, allestita nella stessa canonica: gli abitanti di Vauda sono affluiti a rendere l'ultimo omaggio al loro parroco, proprio nel giorno in cui credevano di festeggiarne il lungo apostolato.

s. r.

Don Bossetto al tempo della lotta partigiana

Walter Williams, l'ultimo superstite americano della guerra civile del 1861-65, ha compiuto ieri a Houston, nel Texas, ben 117 anni. Accanto al vegliardo, adagiato sul letto, una monumentale torta con il busto che lo riproduce in uniforme. Essa reca la scritta: «Col. Williams, felice compleanno, 117 anni» (Radiofoto)

Drammatico processo alle Assise in Francia

Un contadino che arse viva la madre a giudizio con la sua giovane amante

La povera vecchia fu imbavagliata, legata e gettata viva nel camino dalla diabolica coppia di assassini - Un bambino di sei anni (figlio della venticinquenne amica del matricida) vide la spaventosa scena e la raccontò ai compagni di scuola; poi, interrogato, la confermò alla polizia - Movente del delitto: l'eredità

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

«Ero stanco della sua autorità. Alla mia età mi trattava ancora come un servo. E lei durava troppo», disse ai gendarmi, per giustificare il suo matricidio il contadino Robert Pons che assassinò la madre di 72 anni bruciandola viva nel vasto camino della cucina, con la complicità della giovane amante.

L'epilogo di questa raccapricciante tragedia si avrà domani martedì alla Corte d'Assise di Perigueux dove Robert Pons e Yvette Reyset, rispettivamente di 51 e 25 anni compariranno per rispondere del loro omicidio.

Fu nella notte tra il mercoledì e giovedì del 21 marzo 1958 che un contadino di Montpeyroux, paesetto della Dordogna, venne svegliato dal vicino di casa, Robert Pons, che gli disse: «Vieni a darmi una mano per sfondare l'uscio di casa. Da solo non ci riesco e non ho attrezzi, e dalla casa esce puzzo di bruciato». I due uomini sfondarono effettivamente la porta e si trovarono nella cucina a pianterreno invasa dal fumo. Nel vasto camino, bruciava un corpo i cui resti furono ritirati dalla cenere e dalla legna mentre Yvette Reyset senza farsi vedere infilava rapidamente la chiave nella toppa per far credere che la porta era stata chiusa dall'interno.

In tal modo sarebbe stato facile — pensavano i due assassini — far credere a una disgrazia. Secondo la loro messinscena sarebbe dovuto risultare che la vecchia Gabrielle Pons, volendosi scaldare, si era seduta sul camino, era stata colta da malore e poi era caduta sulle fiamme.

La poveretta, trovandosi sola in casa, non aveva avuto la possibilità di salvarsi. Anche una sedia era stata rovesciata sul camino per far credere che le cose si erano svolte proprio in quel modo. E così pensarono tutti infatti per un paio di giorni.

Soltanto i gendarmi non credevano molto a questa versione. La vecchia Pons era una donna robustissima, novantanta l'età, e non era freddolosa. Essi sapevano inoltre che le liti fra madre e figlio, soprattutto a causa di Yvette Reyset, erano frequentissime. Quest'ultima aveva abbandonato il marito per andare a stare con il Pons portandosi dietro i tre bambini e voleva comandare lei, mentre la vecchia Pons intendeva rimanere padrona nella sua fattoria come lo era sempre stata. Donna autoritaria aveva comandato il marito finché era stato in vita e continuava a comandare il figlio come un ragazzino, sebbene egli avesse 50 anni. Da ultimo aveva minacciato di mandarlo via con l'amante e i suoi tre figliuoli se non si voleva sottomettere.

Il sospetto che il Pons avesse ucciso la mamma prendeva sempre più consistenza nella mente dei gendarmi, ma essi non avevano alcuna prova concreta. Tuttavia il figlio maggiore di Yvette Reyset, Jean Paul, di sei anni, raccontò innocentemente ai compagni, che a loro volta riferirono ai loro genitori, ciò che aveva visto.

I gendarmi, venutine a conoscenza, aspettarono il piccolo all'uscita dalla scuola e lo interrogarono. Egli disse che la mamma l'aveva messo a letto presto e che poco dopo udì nel corridoio un rumore inconsueto.

Si alzò per andare a vedere cos'era e nell'oscurità scorse il Pons che gettava uno straccio sul capo della vecchia e poi la spingeva in cucina. Yvette Reyset aiutava l'amante a tenere la vittima che si dibatteva. I due complici le avvolsero il capo con un grembiule, la imbavagliarono affinché non potesse urlare e quando smise di difendersi la presero, lei per i piedi e lui per il capo, per portarla fino al camino dove le fiamme erano state alimentate con una abbondante quantità di legna.

Il Pons vi spinse la madre tenendole il capo sulle fiamme finché queste non incendiarono il grembiule. Poiché la vecchia ricominciava ad agitarsi il Pons corse a prendere un po' di paglia e la buttò sul fuoco unitamente a una latta di petrolio.

In quel momento, volgendo gli occhi alla scala, in cima alla quale si trovava il piccolo Jean Paul che in camicia da notte assisteva terrorizzato al supplizio della vecchia, Yvette lo vide e gli ordinò di ritornare a letto e di stare zitto.

Quando i gendarmi ebbero ascoltato questo racconto, convinti che il bambino non diceva bugie essendo evidentemente incapace di inventare cose simili, convocarono i due assassini i quali stupiti di essere stati scoperti tanto rapidamente e non avendo preparato insieme alcun metodo di difesa, confessarono l'uno dopo l'altro confermando ciò che il piccolo Jean Paul aveva detto.

Aggiunsero che dopo aver ucciso la disgraziata rovesciarono la sedia per far credere a una disgrazia e uscirono di casa. Poco dopo bussavano alla porta del vicino per chiedergli aiuto e gli attrezzi per sfondare l'uscio.

Robert Pons precisò infine i motivi dell'assassinio: voleva ereditare rapidamente, prima di essere vecchio. Voleva essere lui il padrone della casa, dei capi di bestiame e dei due milioni di franchi in banconote nascosti nella madia e che a varie riprese aveva avuto intenzione di rubare senza averne poi il coraggio per paura della severissima madre: «La vecchia durava troppo», disse.

Durante l'istruttoria, quando capì che la sua testa era in pericolo, tentò di diminuire la gravità di ciò che aveva fatto sostenendo di non aver gettato la mamma nelle fiamme mentre era ancora in vita, ma di averla uccisa prima.

Loris Mannucci

Per revoca di licenziamento

Un impiegato riassunto ha diritto agli arretrati

Roma, lunedì mattina.

«Dichiarato nullo il licenziamento di un impiegato e ripristinato il rapporto d'impiego con espresso riferimento al periodo d'interruzione, a tutti gli effetti, l'Amministrazione ha l'obbligo di corrispondergli gli assegni arretrati, ed è illegittimo il rifiuto al riguardo opposto sulla base della mancata prestazione del servizio, ancorché trattisi di dipendente non di ruolo».

Questo ha stabilito la quarta sezione giurisdizionale del Consiglio di Stato accogliendo il ricorso di Luigi Sgambati, avventizio di 3ª categoria presso il Ministero delle Finanze, ed annullando il provvedimento ministeriale che gli negava la corresponsione degli stipendi ed emolumenti arretrati.

Continua il maltempo nell'Italia settentrionale

Violenta bufera sul Lago Maggiore

La navigazione resa difficile - Piogge torrenziali nel Novese - Oltre mezzo metro di neve in Valsesia - L'autostrada Genova-Savona interrotta da una frana

Il maltempo continua in tutta l'Italia settentrionale. In qualche località si sono avute ieri delle schiarite, ma si è trattato di fenomeni di breve durata.

Nell'ASTIGIANO un violento temporale si è abbattuto ieri poco dopo le 15 con acqua a rovesci e forti folate di vento, durando oltre un'ora.

Nelle campagne di ALESSANDRIA il maltempo ha causato gravissimi danni, a seguito dell'allagamento dei campi ove da poco era stato seminato il grano. Tutti i corsi d'acqua sono nuovamente in piena e si segnala qualche straripamento.

Nel NOVESE da ieri mattina ha ripreso a piovere fittamente. Nella zona collinare la pioggia cade frammista a nevischio. Nell'alta vallata del Borbera e sui monti dell'Appennino ligure-piemontese nevica. Nell'OVADESE, dopo una interruzione, il maltempo è ripreso in pieno. Al disopra dei 800 metri nevica.

Cielo coperto ad AOSTA; in molti centri della Valle ma soprattutto a Cervinia è nevicato per tutta la domenica.

Nel BIELLESE ieri è piovuto per quasi tutto il giorno. La pioggia a tratti ha raggiunto intensità temporalesche. Al di sopra dei 1500 metri è nevicato. Al lago del Mucrone sono caduti altri dieci centimetri di neve. L'osservatorio meteorologico di Oropa prevede nelle prossime 24 ore brevi schiarite, seguite però da una ulteriore diminuzione della temperatura.

Anche per quasi tutta la giornata di ieri domenica, il maltempo ha continuato a imperversare su Varallo e l'alta VALSESIA. La coltre nevosa ha raggiunto i 60 centimetri all'Alpe di Mera, 40 centimetri a Rima, 30 a Rimella e a Carcoforo, 10 centimetri ad Alagna.

Per il quarto giorno consecutivo il maltempo ha investito ieri tutta la regione del LAGO MAGGIORE su cui, specie nelle prime ore del mattino, si è abbattuta una violentissima bufera di vento e di pioggia. La temperatura si è nuovamente abbassata e dalla mattinata, dopo che per oltre 36 ore era piovuto fino attorno ai 1500 metri di quota, è tornato a nevicare fin verso i 900 metri. Per l'intera giornata la violenza del vento, il forte moto ondoso del lago e i rovesci di pioggia hanno reso oltremodo difficoltosa la navigazione dei battelli; da quattro giorni nessun natante a motore ha potuto lasciare la darsena di Luino. Fiumi e torrenti sono in piena. In alcuni punti i laghetti di Ganna e di Ghirla sono straripati. Allagamenti sono segnalati anche nella zona di Agno sul Ceresio le cui acque sono ancora cresciute di 30 centimetri. Anche il livello del Lago Maggiore seguita a crescere di due centimetri all'ora.

In LIGURIA, a causa della pioggia persistente, che da oltre quarantotto ore cade su Genova e sulle due Riviere, la minaccia di una frana di vaste proporzioni incombe da ieri sull'autostrada per Savona, nel tratto fra Arenzano e Celle. I militi della polizia stradale, infatti, all'altezza del km. 12,600 hanno rilevato un principio di sfaldamento in un largo tratto di collina. E' stata pertanto disposta l'interruzione del traffico, deviandolo sulla vecchia via Aurelia. Ingegneri e tecnici dell'Anas hanno accertato la natura del fenomeno, che interessa un centinaio di metri. Dopo l'interruzione del traffico, gli ingegneri hanno disposto per il brillamento di alcune mine, brillamento che viene effettuato questa mattina lunedì.

L'ondata di maltempo che imperversa su quasi tutte le regioni d'Italia, ha causato a MILANO numerosi ritardi nel traffico ferroviario. In particolare sono stati colpiti i convogli che provengono dal Meridione. Un treno è arrivato a Milano senza le carrozze con i passeggeri di Palermo; la causa del fatto è da attribuire alla violenta tempesta che sconvolge le acque dello Stretto di Messina. Con ottanta minuti di ritardo è poi arrivato a Milano il direttissimo proveniente da Roma alle 18,30: durante il viaggio, nel locomotore si era infiltrata dell'acqua e si è dovuto provvedere in tutta fretta alla sostituzione del locomotore.

Il maltempo ha causato indirettamente una vittima a Cannago, sulla linea Milano-Chiasso. Un mutilato di guerra, Pierino Ceppi, di 40 anni, che percorreva un viottolo fiancheggiante la ferrovia, ha dovuto ad un certo punto spostarsi sulla massicciata perché il sentiero era allagato. In quel momento è sopraggiunto un convoglio che lo ha investito. Il poveretto è morto all'istante.

A Milano la pioggia incessante ha causato l'allagamento di alcuni tratti di strade nella zona bassa della città e l'intasamento di diversi chiusini. In tutti i casi i vigili del fuoco, intervenuti prontamente, hanno eliminato in breve gli inconvenienti. Danni più rilevanti sono invece segnalati dalla provincia.

Nel TRENTINO e ALTO ADIGE nevica fittamente dai 1000 metri in su. Più in basso la pioggia ha provocato numerose interruzioni di linee elettriche.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Provenienti dall'Europa e dall'America

Trecento camerieri radunati nella "loro" Armeno

C'erano il vecchio "maitre" che cinquant'anni fa lasciò il paese col fagottino ed il giovane alle prime armi - Un incontro calcistico fra cuochi e camerieri e un'originale staffetta podistica

DAL NOSTRO INVIATO

Armeno, lunedì mattina.

Armeno, un ridente paesino sulle pendici del Mottarone, è la patria dei camerieri, così come Gignese è quella degli ombrellai e la Valle Cannobina quella degli spazzacamini. E' la miseria — dicono — la mancanza di un qualsiasi lavoro nel loro paese che ha spinto in passato centinaia di giovani di Armeno ad emigrare. Agli albori del secolo, i Guarnori, i Ramponi, i Bartoli e i Fortis partirono per la Spagna. Da sguattero a cameriere, fino a raggiungere l'invidiabile posizione di *chef* o *maitre d'hôtel* il cammino è lungo. Ma molti ce l'hanno fatta e qualcuno, dell'albergo dov'era entrato poco più che bambino a fare lo sguattero, è diventato il proprietario.

Camerieri originari di Armeno oggi si può ben dire se ne trovino negli alberghi di tutti i continenti, da Sydney a Johannesburg, da Nuova York a Londra, al Cairo o ad Ankara. Per decenni stanno lontano dal loro paese, ma poi vi tornano: per questo mantengono la residenza qui e al termine di ogni «stagione» si ritrovano sulla piazza o all'osteria.

Sei anni fa il parroco di Armeno, don Giacinto Mendogni, ha avuto l'idea di organizzare un vero e proprio raduno dei camerieri del paese. Il successo ottenuto l'ha consigliato a ripetere ogni anno la manifestazione, che è diventata sempre più importante. Il numero dei convenuti, sei anni fa, era di 100: ieri sono stati 300, tutti armenesi autentici. C'erano il vecchio *maitre* che cinquant'anni fa lasciò il paese col fagottino sulle spalle e il giovane cameriere uscito lo scorso anno dalla scuola alberghiera di Stresa e che, magari dopo una stagione a Viareggio, si dà già le arie di uomo vissuto. Ne sono venuti da St. Vincent, dalla Liguria come dalla Francia. Uno è addirittura giunto da Nuova York.

Si sono ritrovati e hanno fatto festa. Hanno cominciato col rendere omaggio al loro patrono: San Pio X. «Sa — mi ha detto qualcuno — il santo veste l'abito bianco, come i nostri cuochi, è un po' il simbolo della pazienza, per questo l'abbiamo scelto». Del Papa Santo gli albergatori di Armeno hanno fatto fare una statua e l'hanno donata alla chiesa. Ogni anno la portano in processione.

Dopo la Messa, c'è stato il pranzo. Chissà questi maghi delle pentole quali leccornie si preparano in un'occasione come questa, si pensava. Invece, ai trecento e più commensali (gli albergatori hanno invitato una rappresentanza dei loro datori di lavoro, capeggiata dal comm. Mugnai) sono stati serviti: salumi casalinghi, pasticcio di tagliatelle, arrostini al tegame con patate e piselli, formaggio, dolce e frutta. Il tutto innaffiato da vini bianchi e rossi. A chi, estraneo all'ambiente, ha accennato a un senso di delusione, un saggio *chef* ha detto: «Quelle che lei chiama leccornie le lasciamo ai nostri clienti».

Evidentemente si è pensato, nella stesura del menù, alle fatiche sportive che attendevano dopo il pranzo una buona parte dei commensali: una partita di calcio che opponeva i camerieri ai cuochi (per la cronaca l'incontro è finito alla pari, 1 a 1) e una staffetta gigante. Anche questa ha avuto il suo lato spettacolare. Sei squadre erano in lizza, composte ciascuna da un portiere, un cameriere, un cuoco e un facchino. Ognuno, nella propria divisa, portava rispettivamente una valigia, un vassoio con bottiglie e bicchieri, una pentola col brodo e ancora valige. Ha vinto la squadra B.

La novità di quest'anno era rappresentata da un premio di pittura che una nota ditta produttrice di Chianti ha indetto fra gli allievi dell'Accademia di Brera. Dalle 10,30 alle 13 venticinque giovani artisti, sparsi in ogni angolo di Armeno, hanno ritratto uno scorcio, una caratteristica del paese. Alla consegna dell'opera ciascun concorrente ha ricevuto sei bottiglie di Chianti. Successivamente, una giuria ha premiato ex-aequo, con 150 fiaschi, Clara Lanzara e Sandra Tenconi, fra le concorrenti femminili, e, sempre con 150 fiaschi, Fiorenzo Copertini e Davide Boriani fra i maschi. Con tutto quel vino all'Accademia di Brera ci sarà oggi grande allegria.

Piero Barbé

Un fotoreporter è riuscito, dopo un lungo inseguimento, in automobile, a sorprendere alle prime luci dell'alba di ieri la cantante Fatima Robin's, moglie di Fred Buscaglione, durante una passeggiata sentimentale con l'attore Ennio Girolami, lungo il viale dei Busti al Pincio. Uscita dal night-club ove la Robin's si esibisce, la coppia faceva la prima tappa in un bar, poi proseguiva per il Pincio. Qui il fotografo scattava alcune istantanee mentre i due si abbracciavano teneramente. Posti di fronte al fatto compiuto, si arrendevano, lasciandosi fotografare ancora senza opporre resistenza. (Telefoto)

Prime folle di appassionati sulla neve fresca dei campi di sci

Al Sestriere ieri sono giunte centinaia di automobili da Torino e Milano, nonostante la mattinata nuvolosa - Nel pomeriggio il cielo si è schiarito - Grande e inaspettata ressa anche a Cervinia

Nostro servizio particolare

Sestriere, lunedì mattina.

Le nevicate della scorsa settimana hanno richiamato ieri sul colle del Sestriere i primi gruppi di appassionati dello sci. Nonostante la mattinata grigia e nuvolosa, verso le undici si potevano contare sul grande piazzale non meno di 250 automobili, targate in prevalenza Torino, e una decina di pullman giunti da Torino, Milano e Genova. Nel pomeriggio il cielo si è rischiarato un poco e i mille-millecinquecento sciatori presenti si sono buttati con maggior impegno nella neve alta da 40 a 90 cm.

Per tutto il giorno, fra le 9 e le 17, hanno funzionato la funivia Alpette-Sises e gli ski-lifts «Baby», «Clt Roc» e «Garnel». Da ieri, per la prima volta in questo anticipato inizio di stagione, si sono svolti regolarmente tutti i servizi riguardanti l'attività sportiva, compresa l'assistenza dei maestri di sci e delle cosiddette «squadre di ricupero». Queste ultime sono andate a togliere dai guai più di uno sciatore (e sciatrice) smarrito o in difficoltà.

Verso sera il lungo corteo delle macchine si è mosso verso Pragelato e Fenestrelle, località nelle quali è già caduta la neve. La vera stagione di Sestriere si aprirà ai primi del prossimo mese. Ma si prevede che domenica prossima, se farà bel tempo, il numero degli sciatori aumenterà molto.

CESANA — Qualche centinaio di sportivi sono arrivati nella giornata di ieri e sono saliti ai monti della Luna la cui seggiovia ha funzionato dalle 8 fino alle 18. Il tempo brutto nella mattina è migliorato nel pomeriggio. Neve alta quasi mezzo metro.

BARDONECCHIA — Forse cinquecento turisti erano presenti ieri, molti dei quali arrivati già sabato pomeriggio nonostante il tempo poco favorevole. Gli impianti dello «Jafferau» hanno funzionato regolarmente. La neve era alta da 40 a 80 centimetri.

SPORTINIA — L'abbondante nevicata della notte fra sabato e domenica e la mattina incerta di ieri non hanno impedito che circa seicento sciatori venissero quassù. Le piste erano state battute e su di esse gli sportivi sono rimasti fino al tramonto, quando il cielo si è schiarito e si è alzato un freddo vento.

CRISSOLO — Un pullman e una quarantina di macchine hanno portato i primi sciatori della stagione. La mattinata e il primo pomeriggio hanno concesso bel tempo, ma poco dopo le 15 si è scatenato il vento con nevischio. Gli impianti hanno cessato di funzionare alle sedici.

CERVINIA — Contrariamente ad ogni previsione, ieri si è avuta una gran ressa di turisti. Sono arrivati un centinaio di pullman, quasi tutti targati Torino o Milano, e altrettante auto. La funivia non si è mai fermata ed è sempre stata strapiena. La nevicata della notte precedente aveva portato uno spessore di trenta centimetri anche in fondo valle e gli sciatori — circa 5000 — si sono riversati ovunque. Nel pomeriggio una violenta bufera ha impedito di sciare nella zona alta. La giornata è stata grigia. Cinque o sei persone si sono smarrite nella nebbia e sono state ritrovate dalle «squadre di ricupero».

COURMAYEUR — La neve è ancora poca. La funivia ha funzionato, ma gli sciatori sono stati scarsi. Giornata piuttosto nuvolosa.

c. n.

Un Centro a Pinerolo per trasfusioni di sangue

Pinerolo, lunedì mattina.

Il Centro trasfusionale Avis dovuto principalmente alla munificenza dell'avv. Giovanni Agnelli e al cavaliere del lavoro ing. Piero Bertolone, è stato inaugurato ieri mattina a Pinerolo nel corso di una solenne cerimonia alla quale hanno presenziato donna Marella Agnelli Caracciolo di Castagneto, il prefetto di Torino marchese Saporiti, il vescovo della città mons. Binaschi e numerose autorità regionali e locali, nonché larghe rappresentanze di donatori di sangue da tutto il Piemonte.

Il Centro, che è stato sistemato nei locali dell'ospedale «Edoardo Agnelli», è dotato delle più moderne attrezzature tecniche. Sarà a disposizione degli ospedali e dei sanitari delle valli pinerolesi in qualunque ora del giorno e della notte. La sua azione sarà soprattutto preziosa negli interventi a seguito di incidenti stradali, per i quali molte volte una immediata trasfusione di plasma sanguigno può strappare alla morte una persona.

Annesso al Centro è una attrezzata sezione con congelazione a venti gradi sotto zero.

ULTIME NOTIZIE

I risultati giudicati positivi

L'esito della missione di Folchi a Belgrado

Ieri, appena rientrato a Roma, il sottosegretario agli Esteri ha ampiamente riferito al ministro Pella che gli ha espresso il suo apprezzamento - Ha cessato le pubblicazioni il filo-jugoslavo "Corriere di Trieste,,

Roma, lunedì mattina.

Folchi, che era rientrato ieri mattina da Belgrado, ha avuto subito dopo un lungo colloquio con il ministro Pella, al quale ha ampiamente riferito sulla missione svolta in Jugoslavia. Pella gli ha espresso «il suo apprezzamento per il buon esito della missione». Folchi sarà ricevuto domani mattina dal presidente del Consiglio, on. Segni, che dovrebbe rientrare in serata da Sassari, dove, come di consueto, si è recato a trascorrere la fine della settimana.

Effettivamente i risultati del viaggio di Folchi sono stati positivi. Era la prima volta che un membro del governo italiano dopo la guerra si recava in visita ufficiale in Jugoslavia, e perciò molte erano le questioni che si dovevano affrontare. Certamente non tutte sono state risolte, ma è probabile che quelle che sono rimaste sul tappeto siano bene avviate.

Folchi era giunto a Roma ieri mattina alle 8,40, in treno, proveniente da Lubiana. Nella sua dichiarazione ai giornalisti, il sottosegretario agli Esteri, dopo avere manifestato la sua soddisfazione già espressa a Trieste, per i risultati del viaggio, definito «eminentemente costruttivo», ha detto: «La diversità di impostazione dei sistemi interni di governo vigenti nei due Paesi non ci ha impedito di esplorare con successo i vari settori, economico, culturale ed anche politico, nei quali la collaborazione tra l'Italia e la Jugoslavia può essere ulteriormente rinforzata e amplificata».

Nel corso del viaggio di Folchi si era parlato di un eventuale invito di Tito a Gronchi a visitare la Jugoslavia: non si hanno conferme di una tale voce.

Un buon sintomo delle buone disposizioni di Belgrado nei nostri confronti si è avuto indirettamente. Ieri, improvvisamente, ha cessato le pubblicazioni *Il corriere di Trieste*, che era un giornale di chiara ispirazione jugoslava (tanto che i suoi redattori non venivano ammessi all'Associazione della stampa giuliana). Esso aveva iniziato le pubblicazioni il giorno stesso della evacuazione da Trieste delle truppe jugoslave, sostituendo il giornale «Nostro avvenire» stampato per iniziativa del «Fronte di liberazione sloveno». Con un secco annuncio («In data odierna *Il corriere di Trieste* sospende la pubblicazioni») la società editrice del giornale ne ha dato ieri comunicazione ufficiale.

Ha lasciato frattanto Roma il ministro degli Esteri turco Zorlu, che ha partecipato nei giorni scorsi alla riunione del comitato di studio del progetto di sviluppo della Turchia che fa parte del progetto di sviluppo di tutte le regioni del Mediterraneo. Il ministro Zorlu ha avuto contatti con Segni, con Pella e con Tambroni. «Abbiamo esaminato con i ministri italiani — ha detto Zorlu nel lasciare Roma — vari problemi, fra cui quelli internazionali interessanti i nostri due Paesi. Sono felice di avere potuto constatare ancora una volta lo spirito di cooperazione e di comprensione degli uomini di Stato italiani nei confronti della Turchia».

p. a. p.

Panico in un albergo in preda alle fiamme

Napoli, lunedì mattina.

Un incendio è divampato poco dopo la mezzanotte in un corridoio al quinto piano dell'albergo Vesuvio, uno dei più importanti della zona di S. Lucia, affollato di turisti e stranieri. Il panico si è determinato tra gli ospiti dell'albergo i quali, in camicia da notte o in pigiama, sono usciti di corsa in strada.

Sul posto sono accorse diverse squadre di vigili del fuoco con scale e corde. A lungo ha regnato una enorme confusione e soltanto dopo l'arrivo dei pompieri si è potuto stabilire che l'incendio non era molto grave.

A Manchester, gli appassionati che avevano puntato su «Operatic Society» avevano perso le speranze quando, poco prima della partenza, il purosangue ha scaraventato a terra il fantino. Ma Kou Sethin, rimontato in sella, lo ha portato alla vittoria (Telefoto)

I congressi del psdi a Biella e Vercelli

Biella, lunedì mattina.

Ieri mattina si è svolto nella nostra città il congresso provinciale della federazione biellese del partito socialdemocratico italiano. Le previsioni della vigilia sono state rispettate. E' stata presentata un'unica mozione da parte del comitato direttivo — composto dal rag. Novaretti, geometra Giardino e Ottavio Capra — in cui viene innanzitutto confermata l'adesione dei socialdemocratici biellesi al concetto già espresso da altre federazioni provinciali di invitare i firmatari delle mozioni di centro-sinistra, di rinnovamento socialista e di autonomia socialista, ad unificarle in una sola, in quanto «esse non presentano differenze sostanziali fra di loro e anche perché non sono giustificate da precise necessità politiche». Dopo avere richiamato l'attenzione su diversi problemi di attualità, vengono auspicati più stretti contatti fra il Psdi e la Uil. I delegati hanno infine designato il rag. Novaretti a rappresentare la federazione biellese al prossimo congresso nazionale.

Vercelli, lunedì mattina.

Si è tenuto ieri a Vercelli, presieduto dall'assessore geometra Alberini, il convegno provinciale del Psdi, per l'elezione dei delegati al congresso nazionale del partito che si terrà dal 26 al 29 corrente. Ha prevalso la corrente di centro-sinistra, che fa capo all'onorevole Saragat, col 98 % dei voti, mentre alla corrente cosiddetta sindacale, che fa capo a Vigilanesi e Preti è andato il rimanente 2 %. I delegati eletti sono, pertanto, tutti e tre della corrente saragatiana, e precisamente: il dottor Ordano, segretario provinciale del Psdi, il signor Carutti, assessore al comune di Vercelli e il signor Bellagoardia.

"RIVELAZIONI,, D'UN GIORNALE INGLESE

Soraya avrebbe inviato rose rosse a Farah Diba

Vincendo la sua profonda amarezza, si sarebbe inoltre congratulata telegraficamente con lo Scià per le sue nuove, imminenti nozze - L'ex imperatrice diventerà cantante? Un noto artista tedesco, attualmente a Roma, conferma le voci in proposito e dichiara che i risultati di alcuni provini sarebbero "assai buoni,,

Londra, lunedì mattina.

La notizia secondo cui l'ex imperatrice di Persia diventerà forse una cantante di musica leggera, erano riprese e confermate ieri dal domenicale Sunday Pictorial in un lungo articolo da Roma. Soraya avrebbe già ricevuto una precisa offerta da una grande società fonografica della Germania, e una sua decisione è attesa entro la prima metà di questa settimana.

Le trattative sembrano essere in corso da quindici giorni. Le ha condotte, per conto della società tedesca, Ralph Bendix, una delle più note ugole della Germania occidentale, attualmente a Roma per la seconda volta in due settimane. Bendix ha dichiarato al giornalista inglese autore dell'articolo, che sono già stati eseguiti vari «provini» della voce di Soraya, con risultati «assai buoni».

Ammesso che tali informazioni corrispondano al vero, non è però facile immaginare quale potrà essere la risposta di Soraya all'offerta di Bendix.

Le nozze (ormai certe) dello scià con Farah Diba restituiranno all'ex imperatrice la libertà, ma i suoi propositi per il futuro sono tuttora un mistero. Sceglierà la via dell'amore e del matrimonio o quella del canto? E se desidera sposarsi, chi diventerà suo marito?

Quanto sia profonda l'incertezza è dimostrato da un'altra notizia del Sunday Pictorial. Nel parlare dei possibili candidati alla mano di Soraya, il giornalista inglese non fa menzione di Orsini, ma afferma invece che i due cavalieri preferiti sembrano essere adesso due tedeschi.

Uno è il quarantaduenne Harald Krupp von Bohlen, della famosa dinastia dei Krupp, ma educato ad Oxford in Inghilterra. L'altro gentiluomo ha dieci anni di meno, cioè 32 (Soraya ne ha 27) ed è il principe Johannes von Thurn und Taxis.

Questo patrizio e Soraya si conobbero a St. Moritz lo scorso inverno e — secondo le chiacchiere dei giornalisti dei tempo — un idillio sarebbe sicuramente fiorito se non fosse apparso tra le nevi elvetiche il principe Orsini.

Nel suo articolo da Roma, il giornalista inglese Frederick Sands riferisce inoltre un suo colloquio con Soraya, nel corso del quale ella gli avrebbe detto di avere sperato sino all'ultimo istante in una riconciliazione con lo Scià, l'unico uomo da lei veramente amato.

Quando apprese che Farah Diba sarebbe divenuta la terza moglie dell'imperatore, la ex regina si isolò da tutti e tale fu il suo dolore che disse alla madre: «Tutto è finito per me, voglio morire».

Ma appena la ferita cominciò a rimarginarsi, Soraya inviò allo Scià un telegramma di congratulazioni e a Farah Diba quattro dozzine di rose rosse. La fanciulla rispose subito da Parigi con una calda lettera di ringraziamento.

Mario Ciriello

Vince quaranta milioni con sei "13,, e 84 "12,,

Il colpo al Totocalcio di un sistemista di Jesolo - Favorito dal fatto che ieri pel maltempo due partite sono state sospese - Sempre al concorso pronostici ha già vinto l'anno scorso 60 milioni

Venezia, lunedì mattina.

Con ben 6 «tredici» e 84 «dodici», giocati con un sistema cosiddetto «a rotazione», il commerciante in alimentari Giovanni Sambin, fu Antonio, di 42 anni, abitante in via Volta al Lido di Jesolo, ha vinto oltre 40 milioni di lire, che il Sambin aggiungerà tra pochi giorni agli altri sessanta, che egli ha vinto lo scorso anno in più riprese, sempre al Totocalcio.

Il Sambin è sposato con Jolanda Tiepolo e ha due figli: Rossana, di 8 anni, e Bruno, di 18 anni. Da alcuni anni gioca ogni settimana somme aggirantisi fra le 80 e le 90 mila lire, e sempre secondo un sistema che egli chiama «a rotazione», da lui stesso ideato e al quale intende rimanere fedele anche per il futuro.

La fortuna ha voluto veramente aiutarlo anche questa volta in quanto per il maltempo, sono state sospese, com'è noto, due partite della schedina: quindi, ai fini dei «dodici» e dei «tredici» sono stati ritenuti validi anche i risultati delle due partite di riserva. E sono stati proprio questi due risultati che hanno fatto scattare il dispositivo misterioso del sistema Sambin.

L'eccezionale giocatore è stato in viva attesa di conoscere l'entità della vincita fino a mezzanotte, ora in cui il Totocalcio ha diramato le quote ufficiali. Egli ha potuto così rendersi conto che ognuno dei sei «tredici» gli verrà pagato 4.924.000 lire, ogni «dodici» 124 mila lire.

In totale quindi gli capiteranno tra capo e collo 40 milioni e mezzo circa. «Proprio quello che mi ci voleva — ha detto il Sambin — per affrontare una vasta operazione di commercio in alimentari che ho in animo di compiere, e quindi per acquistare una villetta al Lido qui a Jesolo e poi una Fiat 1800».

Sventata una minaccia di crisi economica a Garessio

Cuneo, lunedì mattina.

Da tempo un certo allarme regnava fra la popolazione di Garessio in merito a una questione economica. Questo allarme si è attenuato ieri dopo una provvida iniziativa presa dal sindaco prof. Barbieri il quale ha convocato in Municipio un gruppo di parlamentari e di autorità per esaminare la situazione con i rappresentanti della società «Ledoga-Lepetit» (prodotti tannici e prodotti farmaceutici) che occupa oltre 400 operai, capeggiati dal direttore generale avvocato De Andreis. Le maestranze dello stabilimento erano vivamente preoccupate per la minacciata chiusura della fabbrica stessa.

Sono intervenuti alla riunione il sen. Bartoris, il sen. Giancarlo Giraudo, presidente dell'Unione nazionale dei comuni ed enti montani, l'on. Bima, l'on. Berti, l'on. Sabatini, il consigliere provinciale prof. Amedeo, il dott. Lombardi, direttore dell'Unione industriale di Cuneo, il rag. Rebaudengo, della Camera di Commercio, ecc.

Al termine dei colloqui si è saputo che per il momento non vi sono preoccupazioni immediate — queste sono le assicurazioni dei dirigenti della «Ledoga» — in quanto si spera che la legislazione in corso di esame (legge del ministro Pastore per la Cassa del Mezzogiorno e le zone depresse) favorisca l'esenzione della ricchezza mobile per dieci anni delle industrie dell'arco alpino, come sarebbe stato deciso nel recente convegno di Trento.

Frustato dal vicino perché rincasa brillo

Biella, lunedì mattina.

Il cinquantaquattrenne Bruto Recanzone, domiciliato a Gaglianico, ieri mattina si è presentato al pronto soccorso dell'ospedale cittadino per farsi medicare abrasioni e contusioni in diverse parti del corpo. Il Recanzone ha dichiarato di essere stato colpito da un vicino di casa, che ad un certo momento lo prese addirittura a frustate.

Risulterebbe che fra il Recanzone e il vicino era già sorta una discussione la notte precedente perché il primo era rincasato un po' brillo. Il litigio riprendeva appunto ieri mattina e finiva per degenerare. I carabinieri hanno iniziato indagini per far luce sull'episodio.

Era caduto in un burrone

Due cani tentano di salvare il padrone

Chiavari, lunedì mattina.

Due cani da caccia sono stati protagonisti di un patetico episodio avvenuto nella Val d'Aveto. Essi hanno tentato invano di salvare il padrone morente: uno, infatti, è corso a cercare aiuto in paese, mentre l'altro è rimasto vicino al cacciatore ferito.

Il geometra Bruno Bernero, di 27 anni, abitante a Magnasco di Rezzoaglio, si era recato in località «Canale Lungo» per una partita di caccia, in compagnia dei due suoi cani. Forse a causa del maltempo il Bernero è scivolato in una scarpata e, impossibilitato a risalire la china, è rimasto tra le rocce ricoperte di neve, ferito in più parti del corpo.

Mentre uno dei cani rimaneva presso il padrone, l'altro ha preso di corsa un viottolo raggiungendo, dopo due ore, la casa dei genitori del cacciatore. Una pattuglia di carabinieri e contadini ha seguito poi il cane per gli impervi sentieri giungendo sul posto della disgrazia. Purtroppo però il gesto dei due cani è stato vano: il cacciatore era già morto da qualche ora per assideramento.

Massacrata a fucilate un'intera famiglia nel Texas

Le vittime: padre, madre e due figli di 15 e 17 anni - I loro corpi erano legati e imbavagliati - Si ignora il movente del crimine

New York, lunedì mattina.

Un orribile delitto è stato scoperto sabato mattina a Holcomb, nel Kansas. Quattro membri di una delle più note famiglie d'agricoltori della regione sono stati trovati cadaveri nella loro casa. I corpi degli infelici erano strettamente legati ed imbavagliati. Le vittime sono: Herb Clutter di 47 anni, la moglie Bonnie della stessa età, il figlio Kenyon di 15 anni ed una figlia di 17 anni, Nancy. L'esame necroscopico ha rivelato che in tutti e quattro i casi la morte è stata causata da una scarica di fucile da caccia.

La prima notizia della strage è stata recata alla polizia da uno studente che, sulla via della scuola, era passato dalla casa dei Clutter per accompagnarsi con la Nancy, sua compagna di classe. I funzionari di polizia subito accorsi sul posto non hanno trovato tracce che possano lasciar supporre che il delitto sia stato compiuto a scopo di furto. I cadaveri del padre e del figlio giacevano nella cantina della casa, mentre quelli della madre e della figlia sono stati trovati in una stanza del primo piano.

Herb Clutter era uno dei più attivi agricoltori della regione; oltre a possedere terreni coltivati a grano che si estendono per quasi 500 ettari, era membro del Consiglio d'amministrazione di una grande cooperativa di consumo di Kansas City. Nel passato aveva occupato la carica di presidente del consorzio agrario di Kansas City. Al tempo della amministrazione Truman aveva svolto un'intensa attività in seno al Comitato per la stabilizzazione dei prezzi istituito a Washington dal Dipartimento dell'Agricoltura.

Per ora la polizia non ha potuto raccogliere indizi che permettano di svelare il mistero della tragica fine degli infelici. Si attende da un momento all'altro l'arrivo di altre due figlie dei coniugi Clutter: una che vive col marito nell'Illinois e l'altra che studia all'Università del Kansas, a Lawrence.

Ieri alle ore 18 in una via di Galliate

Uccide con la sua auto un vecchio lo trascina sotto un portone e fugge

Una donna, dalla finestra di un'abitazione vicina, ha assistito all'episodio: la macchina è ripartita a fari spenti - Due commercianti di Bra morti in un'auto che si sfascia contro un albero: un terzo gravemente ferito

Novara, lunedì mattina.

Ieri pomeriggio a Galliate un'automobile ha travolto ed ucciso un pensionato. La sciagura, avvenuta verso le ore 18 in via Ticino, presenta alcune circostanze assai gravi. Il pensionato Giuseppe Airoldi, di 85 anni, stava facendo ritorno a casa, quando veniva investito da un'autovettura proveniente da Milano. L'Airoldi, caduto a terra, batteva il capo sull'asfalto, decedendo all'istante. Nessun passante ha assistito alla disgrazia. Solo una donna dalla finestra di un'abitazione vicina, ha notato che dall'auto investitrice è sceso un uomo, il quale ha trascinato il corpo dell'Airoldi sotto il portone della casa segnata col n. 36; quindi è risalito sulla macchina e si è dato alla fuga con i fari spenti. Sul posto, per gli accertamenti del caso si sono portati i carabinieri della stazione di Galliate, i quali hanno iniziato le indagini per identificare l'investitore.

Cinque persone sono rimaste ferite in un altro incidente stradale avvenuto ieri sera a Vicari, sempre nel Novarese. Una automobile guidata dal meccanico Alberico Zago, di 48 anni urtava il ferroviere Mario Bassetti, di 30 anni, che procedeva a piedi, quindi sbandava paurosamente e andava a sbattere contro un'altra macchina sulla quale viaggiavano gli industriali Arnaldo e Pietro Colombara, rispettivamente di 47 e 56 anni, e la signora Maria Fregonara, di 37 anni. Tutte e cinque le persone coinvolte nell'incidente sono state ricoverate ferite all'ospedale di Novara.

Una mortale sciagura è avvenuta ieri sera verso le ore 19,30 sulla strada provinciale tra NARZOLE e CHERASCO. Tre amici di Bra — Francesco Saccato, di 58 anni, abitante in viale delle Rimembranze, proprietario dell'officina avvolgimento motori elettrici, Giuseppe Cagnotto, di 55 anni, abitante in via G. B. Gandino, negoziante in fieno, e Lorenzo Pastura, di 55 anni, pure negoziante in fieno, abitante in via Cherasco — erano stati invitati ad un pranzo fra amici a Narzole. Finita la festicciola, i tre, saliti a bordo dell'auto di proprietà del Saccato, che era al volante, si avviavano per far ritorno alle loro case in Bra. Percorsi pochi chilometri, alla fine di una leggera discesa, la macchina sbandava andando a schiantarsi contro un albero. Dal groviglio di lamiere contorte sono stati estratti i cadaveri del Saccato e del Cagnotto, mentre il Pastura, trasportato all'ospedale di Cherasco con ferite alle gambe, è stato ricoverato con prognosi riservata.

Un giovane di 21 anno, Franco Rinaldi, si è ferito gravemente in un incidente su una strada nell'ALBESE. Nel pomeriggio di ieri alla guida di un'auto presa a noleggio, mentre si recava a Bossolasco, dove era atteso dalla fidanzata, usciva di strada in una curva a Montelupo, capovolgendosi. Trasportato d'urgenza all'ospedale di Alba, il giovane vi è stato ricoverato.

A pochi chilometri da ACQUI un'automobile guidata da Agostino Rivetti di 44 anni, che viaggiava con la consorte Giuseppina di 39 e con i cugini Armando e Domenico Biagini di 33 e 12 anni, è uscita di strada in curva a causa del fondo stradale bagnato, e dopo aver divelto due paracarri, si è rovesciata in un prato. Il terreno molle per la pioggia ha attenuato i danni alle persone. Infatti, soltanto il guidatore e la consorte hanno riportato fratture agli arti inferiori e lesioni al capo mentre i due passeggeri che si trovavano nella parte posteriore dell'autovettura sono usciti pressoché incolumi dall'incidente.

Ieri pomeriggio nei pressi di Occhieppo Superiore, nel BIELLESE, una motocicletta su cui viaggiavano i fidanzati Vittorio Vallino e Wanda Fornara, rispettivamente di 22 e 22 anni, che nell'imminenza delle nozze si recavano a portare le tradizionali bomboniere ai parenti, è stata investita da un'auto guidata da Alfredo Bertolussi, di Biella. La Fornara ha riportato lesioni di una certa gravità ed è stata ricoverata all'ospedale cittadino, mentre il fidanzato è rimasto illeso.

L'industriale Faudella morto ieri in ospedale

Biella, lunedì mattina.

Molta impressione ha provocato nel Biellese la morte dell'industriale laniero comm. Virginio Faudella, 65enne, avvenuta ieri sera in ospedale dove era stato ricoverato in seguito alle lesioni riportate in un grave incidente stradale avvenuto sabato pomeriggio a poca distanza da Cavaglià.

Mentre tornava da una cerimonia nuziale svoltasi a Viverone, il comm. Faudella, che era alla guida della sua automobile, con accanto la moglie signora Annetta Buratti, era stato colto da improvviso malore. Priva di controllo, la macchina, dopo avere divelto alcuni paracarri, si era capovolta in un prato rotolando parecchie volte su se stessa. Le condizioni dell'automobilista, che era in preda a forte stato di choc, in un primo tempo non erano parse molto gravi. La moglie se l'è invece cavata con lesioni di poco conto.

Il comm. Virginio Faudella, ben noto nell'ambiente laniero per la sua particolare competenza, era contitolare del Lanificio Faudella di Pavignano, un complesso tessile fra i maggiori della nostra regione. Dotato di animo sensibile, non tralasciava occasione per beneficare i poveri.

Per un coltello a serramanico abbandonato

Inchiesta della polizia in un locale notturno romano

L'arma, messa furtivamente dal proprietario nella tasca di un vicino, è passata per altre tasche, finendo nelle mani degli agenti, chiamati per una rissa

Roma, lunedì mattina.

Al «Club 84», un noto locale notturno della zona di via Veneto, la serata di ieri è stata eccezionalmente movimentata in seguito ad un incidente che ha richiesto anche l'intervento della polizia.

Da principio si è trattato di uno di quei banali litigi non infrequenti nei locali notturni romani: il cronista mondano di un giornale milanese, che sedeva ad un tavolo con il principe Enzo Grimaldi, con l'attricetta Hanna Gistersen e con Novella Parigini, risentito per le occhiate troppo insistenti che un giovanotto rivolgeva alla bella Gistersen, si alzava e chiedeva spiegazioni a costui. La discussione fra i due assumeva ben presto toni concitati, tanto che il direttore del locale riteneva opportuno chiedere l'intervento degli agenti di polizia in servizio nelle vicinanze.

A questo punto, mentre il cronista milanese veniva scortato alla calma e il suo contraddittore invitato a lasciare il locale, avveniva l'episodio più sconcertante e inatteso: veniva infatti trovato nel locale un lungo coltello a serramanico, degno di comparire in una scena di gangsters. Il coltello, dall'affilatissima lama lunga una quindicina di centimetri, finiva nelle mani degli agenti; ma il difficile era stabilire per quale via. I clienti del «Club 84» si guardavano sbigottiti, e alle domande degli agenti qualcuno rispondeva con malcelato imbarazzo.

Si finiva così per accertare che il coltello era passato per diverse mani prima di finire in quelle degli agenti: l'attore Gianni Dei se lo sarebbe trovato a un certo punto in tasca, proprio mentre gli agenti intervenivano per por fine alla lite sorta nel locale, senza sapere da che parte venisse. Temendo di passare qualche guaio se gli fosse stata trovata addosso l'arma, l'attore se ne disfaceva consegnandola a un fotoreporter, che richiamava su essa l'attenzione degli agenti. Ma sembra che altri clienti si siano trovati in tasca, l'uno dopo l'altro, il coltello.

In tanta confusione, impossibile stabilire chi ne fosse il proprietario. Sembra che la polizia sia riuscita alla fine a identificarlo, ma dopo che l'individuo aveva già fatto a tempo ad abbandonare il «Club 84»: si tratterebbe, e sembra questa la spiegazione più logica del piccolo «giallo», di un malintenzionato che, sorpreso dall'occasionale intervento dei poliziotti nel locale, temendo forse una perquisizione si sarebbe affrettato a disfarsi del coltello, infilandolo abilmente nella tasca di un ignaro vicino di tavolo.

Cinque passeggeri contusi

Sfasciato un camion un'automotrice deraglia

Verona, lunedì mattina.

Ieri mattina alle 8,30, un autocarro abbatteva la sbarra di un passaggio a livello a poche centinaia di metri dalla stazione di Cerea, si è fermato sui binari della linea Mantova-Monselice e pochi attimi dopo è stato investito e sfasciato da un'automotrice che è deragliata per una decina di metri. Soltanto cinque persone, per fortuna, sono rimaste contuse.

L'autocarro, guidato da Francesco Valsecchi, di 33 anni, che aveva al fianco il secondo autista, Pietro Ripamonti, di 38 anni, proveniva da Verona ed era diretto a Vangadizza per caricare delle mele.

A forte velocità il camion giungeva nei pressi del passaggio a livello; soltanto ad una ventina di metri il guidatore si accorgeva dell'ostacolo, ma nonostante la pronta frenata l'autocarro proseguiva, abbattendo la sbarra ed arrestandosi in mezzo ai binari.

In quel momento sopraggiungeva l'automotrice. Il Valsecchi e il Ripamonti, aperte le portiere, balzavano fuori, mettendosi in salvo. Il conduttore del treno, Oliviero Vivarelli, di 42 anni, scorto il camion in mezzo ai binari, metteva in azione il freno di emergenza ma la distanza era ormai troppo breve: l'autocarro era travolto dal convoglio, le cui ruote, per la violenza del contraccolpo, uscivano dalle rotaie, proseguendo ancora per una decina di metri. Sull'automotrice si trovavano nove viaggiatori e quattro ferrovieri.

Uccide il fratellino maneggiando un fucile

Bergamo, lunedì mattina.

Ieri mattina a Villongo un ragazzo di 17 anni, Filastro Marchesi, ha involontariamente ucciso con un colpo di fucile da caccia il fratellino Alberico di 6 anni.

I due fratelli si erano recati dal nonno, dove il Filastro appassionato alla caccia, aveva trovato appeso ad un chiodo un fucile appartenente allo zio Giovanni Galli. Il giovane lo imbracciava per provarlo senza avvedersi che era carico e lo puntava verso il cortile facendo partire un colpo. Purtroppo, proprio in quel momento stava passando il fratellino che, colpito in pieno al capo, si abbatteva al suolo.

Malato un pensionato si fa decapitare dal treno

Savona, lunedì mattina.

Un impressionante suicidio è avvenuto ieri mattina nella nostra città, al passaggio a livello in località Crocetta, sulla linea Savona-Ventimiglia. Un ex-carpentiere, il pensionato Luigi Firpo di 67 anni, nato a Finale Ligure e domiciliato a Savona in via Pia n. 5 int. 8, si è fatto decapitare da un convoglio. A dare la notizia della sciagura è stato il macchinista del direttissimo Genova-Ventimiglia, il quale, mentre scrutava la linea, passando in quel punto, notava il corpo straziato dello sventurato. Dalle indagini svolte dai carabinieri, sembra che il Firpo abbia compiuto l'insano gesto perché malato di cuore.

S'aggrava la crisi comunale

Un altro assessore dimissionario a Casale

Casale, lunedì mattina.

La crisi comunale a Casale — aperta il 14 ottobre scorso con le dimissioni dall'assessorato dei consiglieri liberali dr. Camillo Venesio e cav. uff. Alessandro Accatino — si è improvvisamente aggravata ieri con la decisione del Marp di ritirare dall'attuale Giunta il suo assessore effettivo, geometra Sergio Scarzone.

Nel comunicato ufficiale, il Marp afferma che i motivi della decisione sono di «denuncia alla pubblica opinione di un immobilismo dell'Amministrazione che è conseguente ad azioni politiche che restano estranee ai reali interessi della città».

Il comunicato è stato trasmesso al sindaco, avv. Boverio, nonché alle segreterie degli altri tre partiti che concorrevano col Marp alla formazione della maggioranza consiliare.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Dopo penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione munita dei Ss. Sacramenti è mancata all'affetto dei suoi cari

Paola Genova n. Roggero

Ne danno il triste annuncio: il figlio comm. gr. uff. Giovanni Genova e famiglia; la figlia Angela Genova in Berra e famiglia; fratello, sorelle, nipoti, cognati e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo in Pianezza martedì 17 alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinta via Valdellatorre n. 14.

La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Impiegati e Maestranze dell'Impresa Costruzioni Edili Giovanni Genova partecipano con profondo dolore al lutto che ha colpito il loro titolare sig. comm. grand'uff. Giovanni Genova per la scomparsa della sua cara Mamma.

Impiegati e Maestranze del Grand Hôtel Genova in Alassio partecipano vivamente al lutto che ha colpito il loro titolare sig. comm. grand'uff. Giovanni Genova per la perdita della sua cara Mamma.

Impiegati e Maestranze dell'Impresa Costruzioni Edili Rodolfo Berra partecipano vivamente al lutto che ha colpito il loro titolare sig. Rodolfo Berra per la perdita della cara Suocera.

Cristianamente dopo lunga e penosa malattia è mancata ai suoi cari

Teresa Vittone v. Frajria

di anni 67

Lo annunciano con dolore: il figlio dott. Franco con la moglie Paola Naldoni e cari nipotini Roberta e Fabrizio; la figlia dott.ssa Marilena con il marito Lorenzo Greco; sorelle, cognati e cugini.

I funerali: Torino: martedì ore 9.45 da via Frejus 100; Cuneo: da piazza Galimberti 13 ore 10.30.

La presente per partecipazione e ringraziamento.

Odilia, Ernesto e Loredana Igueera condividono il dolore dei cari amici Frajria per la perdita della Mamma.

Rita, Giovanni, Franco Lairi, partecipano commossi al grave lutto della famiglia del dottore Frajria.

La famiglia Tomalino partecipa al lutto della famiglia dott. Frajria per la perdita della

Mamma

Il Vicario, i Parroci della Vicaria di Front, i parenti e la popolazione tutta annunciano la dolorosa scomparsa di

Don Benedetto Bessetto

per 46 anni Prevosto di Vauda Canavese

I funerali avranno luogo in Vauda Canavese martedì 17 novembre alle ore 10.

Il Sindaco, l'Amministrazione comunale e la popolazione di Vauda Canavese annunciano con dolore la perdita dell'amato prevosto

Don Benedetto Bessetto

Dopo breve malattia con i Conforti religiosi è deceduto

Luigi Cravenna

di anni 82

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio la moglie Domenica Cattaneo, la figlia Nini con il marito Vincenzo Farisi, la nipote Francesca con il marito e la piccola Roberta, i cognati, le cognate, ed i parenti tutti.

Santa Margherita Ligure, 16 novembre 1959.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Società per la Condotta di Acqua Potabile in Alpignano partecipano al dolore del conte dott. Bernardino Vassallo di Castiglione, presidente del Collegio Sindacale, per l'immatura perdita della consorte

CONTESSA

Carla Vassallo di Castiglione Balbo Bertone di Sambuy

Alpignano, 15 novembre 1959.

Prendono viva parte al dolore di Ignazio e famiglia, per la perdita della mamma

Carla Vassallo di Castiglione nata Balbo Bertone di Sambuy

gli amici:
Emma Luisa Barberis
Alfredo, Beppe Baruschi
Giorgio Garneri
Filippo, Silvia Pisacane
Giuseppe Valente
Maria Grazia Vassia
Rodolfo, Luisa Venditti
Carlo, Paolo, Luci Villata.

Le famiglie Bona e Toscani si uniscono al dolore di Maria Vassallo di Castiglione per la scomparsa della sua adorata

Mamma

Il Presidente, l'Amministratore Delegato, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e il Personale della Società Nazionale Cartiere prendono vivissima parte al grave lutto del conte dott. Bernardino Vassallo di Castiglione, sindaco della Società, per la scomparsa della consorte

CONTESSA

Carla Vassallo di Castiglione Balbo Bertone di Sambuy

Piero e Andrea Giordano prendono parte al dolore di Maria, Ignazio e Luigi per la perdita della madre

CONTESSA

Carla Vassallo di Castiglione

Dopo una vita dedita al lavoro e alla famiglia, cristianamente è mancato ai suoi cari

Antonio Bogetto

di anni 65

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Carola Candelloro; la figlia Ada; i fratelli: Carlo con la moglie Giuseppina Nigra e figlia Rosa col marito, Giacomo e famiglia; le sorelle: Angela ved. Prinetti, Adelaide in Pierlano, Maria ved. Monticone, Giuseppina in Busca, Maddalena in Renco; la suocera Caterina Candelloro; i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

La famiglia ringrazia sentitamente il dott. Carlo Caruso per le assidue cure prestate al caro congiunto.

I funerali avranno luogo lunedì alle ore 16 partendo da via Genova 42 bis; quindi la cara Salma verrà trasportata a Pianezza nella tomba di famiglia.

Rosa e Carlo Motta partecipano commossi la scomparsa del caro zio

Antonio

La famiglia Neri prende vivissima parte al grave lutto.

Le famiglie Monticone e Almasetti prendono viva parte al lutto della famiglia Bogetto.

Partecipano al dolore dei familiari per la perdita del sig.

Antonio Bogetto

l'amico cav. Olindo Ferguson con i figli Dale e Rosse.

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi ha reso l'anima a Dio

Laura Benedetta Bonanata ved. Dott. Colosimo e poi nuovamente ved. Dott. Massa

Ne danno il triste annuncio: la figlia, la nuora, il genero, i nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 16 corrente alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta in Venaria, via Lelio Silva n. 2.

Per espresso desiderio dell'Estinta la famiglia non prende il lutto. Non fiori ma preghiere.

Venaria, 15 novembre 1959.

La famiglia Gajra prende viva parte al dolore della famiglia Massa.

Dott. Castaldi e Collaboratori della farmacia Castaldi si uniscono al dolore della famiglia Massa per la perdita della Mamma.

Le famiglie comm. Giuseppe Pettiti e Ferro si uniscono al dolore della famiglia Massa per la perdita della cara Mamma.

Stroncato da male inesorabile è mancato all'affetto dei suoi cari

Piero Spreafico

L'annunciano desolati i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì alle ore 9 partendo da corso Galileo Ferraris 142.

Si dispensa dalle visite.

Partecipano al dolore i cognati Maria e Giovanni Dambrosio e l'affezionata nipote Ada.

Si associano i cognati Bertelà e i nipoti Bakiano, Bertelà, Farra.

Cristianamente è mancata

Rosa Camagna n. Perfido

La piangono: il figlio Battista con la moglie Piera Sandri e figli Piero, Maria-Teresa e Rosella; sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti.

Martedì 17 alle 8,30 da via Santa Chiara 41 la cara Salma proseguirà per Desana ove alle 11 si svolgeranno i funerali.

Il cognato comm. Camagna e consorte addolorati partecipano.

Teresa e Celestina Sandri si uniscono al dolore del genero.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Elena Vernetti ved. Pietro Berta

di anni 74

Affranti ne danno la triste notizia: la figlia Margherita con il marito Giuseppe Viranda e figli Piero, Vittoria, Elena; il figlio ing. Carlo con la moglie Delfina Peiretti e la piccola Paola; le sorelle: Elisa, Domenica, Giulia; la cognata Antonietta Vernetti e rispettive famiglie.

I funerali avranno luogo in Cuorgnè martedì, ore 15,30, partendo da via Belmonte 4.

La presente serve da partecipazione e da ringraziamento.

Cuorgnè, 15 novembre 1959.

E' mancata ai suoi cari

Amalia Sereno v. Cognazzo

Ne danno il triste annuncio: i figli con rispettive famiglie, la sorella e parenti tutti.

I funerali oggi 16 corrente alle ore 14,30 da corso Duca degli Abruzzi 81.

La presente serve di ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari il

N. H. Gustavo Belli

Capitano di lungo corso

Ne danno la dolorosa partecipazione: la moglie, fratello, sorella, cognata e parenti tutti.

I funerali oggi 16 corr. alle 14,30 da via Baretti 4, indi la cara Salma proseguirà per Pianezza dove sarà tumulata.

16-11-1955 16-11-1959

Alberto Meoli

Con immutato affetto la moglie lo ricorda a quelli che lo conobbero.

ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 - Num. 272
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40.343 al 40.949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 16-17 Novembre 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

Il Concistoro indetto dal Papa

Otto nuovi cardinali

L'alto consesso convocato per il quattordici dicembre - Tra i neo-porporati sono tre nunzi, monsignor Morano e padre Bea dei gesuiti

CITTA' DEL VATICANO, lunedì sera.

Il Papa terrà Concistoro segreto il giorno 14 dicembre per la creazione di otto nuovi cardinali. Ecco i nomi dei neo-porporati: monsignor Paolo Marella, Nunzio Apostolico a Parigi; mons. Gustavo Testa, Nunzio Apostolico in Svizzera; mons. Luigi Giuseppe Muench, Nunzio Apostolico in Germania; mons. Albert Gregory Meyer, Arcivescovo di Chicago; padre Arcadio Larraona, segretario della Congregazione dei religiosi; mons. Francesco Morano, segretario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica; mons. Guglielmo Teodoro Heard, decano della Sacra Romana Rota; padre Agostino Bea, della Compagnia di Gesù.

Poiché il numero dei cardinali, con la morte di Tedeschini, era disceso a 71, Giovanni XXIII con la sua decisione porta il Sacro Collegio a 79 membri, nove in più del classico «plenum» di settanta stabilito da Sisto V quasi quattro secoli fa e quattro in più del numero risultante dopo il primo Concistoro tenuto dall'attuale Pontefice.

Padre Agostino Bea, della Compagnia di Gesù

Il 15 dicembre 1958, infatti, con la creazione di 23 cardinali, per la prima volta dopo tanti secoli il Sacro Collegio arrivò a 75 membri. Al Concistoro prenderanno parte tutti i cardinali residenti in Roma e altri che giungeranno dalle rispettive sedi.

Il Papa leggerà al Sacro Collegio l'allocuzione concistoriale nella quale annuncerà la sua volontà di creare cardinali i prelati dei quali dirà i nomi e appena terminata l'allocuzione alcuni messi della Segreteria di Stato si recheranno alla residenza dei nuovi porporati per consegnare loro i «biglietti di nomina».

Seguiranno nella stessa settimana le cerimonie per l'imposizione della «berretta», e del «cappello» e un secondo Concistoro segreto al quale parteciperanno anche i nuovi cardinali, per la «chiusura e apertura simbolica della bocca» e l'assegnazione dei titoli.

MONS. GUSTAVO TESTA, nunzio apostolico in Svizzera, è nato in Boltiere, diocesi di Bergamo, il 16 luglio 1886. Fu ordinato sacerdote il 28 ottobre 1910 ed eletto arcivescovo titolare di Amasea il 4 giugno 1934. Dopo aver prestato servizio in Segreteria di Stato e in varie rappresentanze della Santa Sede, dal marzo 1953 è nunzio apostolico in Svizzera.

MONS. FRANCESCO MORANO, nato a Calvano (Napoli) l'8 giugno 1872, è uno dei più elevati ufficiali della Curia romana, essendo segretario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, che ha funzione di una Corte di Cassazione. E' anche consultore della Congregazione del Sant'Uffizio e della sezione amministrativa della Congregazione del Concilio e consigliere della Commissione per la interpretazione autentica del Codice di diritto canonico.

MONS. ALBERTO GREGORY Meyer, arcivescovo di Chicago e succeduto al cardinale Alfonso Stritch nell'importante arcidiocesi statunitense. E' nato a Milwaukee il 9 marzo 1903. Fu ordinato sacerdote nel 1926, eletto vescovo di Superior il 18 febbraio 1946 e quindi trasferito a Chicago il 19 settembre del 1958. La arcidiocesi di Chicago è una delle più importanti degli Stati Uniti perché riunisce ben due milioni di cattolici.

MONS. PAOLO MARELLA è nunzio apostolico a Parigi dal 15 aprile 1953 e vi succedette dopo la nomina a patriarca di Venezia del cardinale Roncalli oggi Giovanni XXIII. E' nato a Roma il 25 gennaio 1895 e fu ordinato sacerdote il 23 febbraio 1918. Eletto arcivescovo titolare di Docles il 15 settembre 1933, ha rappresentato la Santa Sede in molte importanti sedi diplomatiche.

NOMINE NELLA CURIA ROMANA — Il Papa ha accolto le dimissioni del cardinale Eugenio Tisserant da segretario della Sacra Congregazione orientale e ha nominato a tale ufficio il cardinale Amleto Cicognani.

Ha pure accolto le dimissioni del cardinale Gaetano Cicognani da pro-prefetto del Supremo Tribunale della segnatura apostolica e ne ha nominato prefetto il card. Francesco Roberti.

Ha inoltre nominato datario il card. Paolo Giobbe; arciprete della Basilica di Santa Maria Maggiore il card. Carlo Confalonieri; reggente del Tribunale della Penitenzieria Apostolica mons. Giuseppe Rossi; sottodatario mons. Silvio Romani.

Spaventosa sciagura in Valtellina presso il confine svizzero

Uccisi sette operai da una valanga di neve che si abbatte su una baracca distruggendola

Le vittime (5 veneti e 2 calabresi) stavano dormendo quando ieri sera alle 20 un enorme cumulo di neve le ha sepolte e soffocate - Un altro operaio si è prodigiosamente salvato, balzando fuori dai rottami della capanna schiantata - Il tragico episodio è accaduto presso Livigno a circa duemila metri d'altitudine, dov'è in corso la perforazione d'una galleria per un'impresa idroelettrica - Le comunicazioni con questa località bloccate dal maltempo - Le salme recuperate dopo una notte di febbrili ricerche

DAL NOSTRO INVIATO

Bormio, lunedì sera.

In questo centro valtellinese, sepolto da una coltre di neve spessa circa un metro, dalle prime ore di stamane grande è l'animazione. Potenti trattori rombano nelle vie per «manovrare», camion giunti da Sondrio scaricano squadre di operai. Su tutto e su tutti grava una atmosfera di dolore ed i discorsi vertono su un solo, luttuoso argomento: la sciagura di Livigno.

A Livigno ieri sera, poco prima delle 20, un'immane valanga di neve fresca si è abbattuta di colpo (senza nessun preavviso, accompagnata appena da un sottile fruscio) contro la baracca di un cantiere-operai dove otto uomini — sperduti in quel gran silenzio — stavano dormendo. E per sette di essi è stata la morte: una morte terribile per soffocamento.

L'ottavo è riuscito a salvarsi in circostanze prodigiose, balzando fuori dal rovinio di travi ed assiti schiantati dalla valanga.

Egli si trova tuttora in preda ad un leggero stato di choc ed ha inoltre riportato ferite superficiali mentre sgusciava fuori urlando dal crollo della baracca.

Queste le notizie sicure giunte sinora a Bormio. Oltre ad esse viene soltanto precisato per il momento che delle sette vittime (tutte dipendenti da un'impresa appaltatrice di lavori per conto dell'Azienda Elettrica Milanese) cinque sono veneti, nativi della provincia di Belluno, e due calabresi della provincia di Cosenza.

Stamane verso le nove abbiamo potuto finalmente parlare con uno sciatore il quale, dopo una dura marcia di circa quattro ore, era giunto a Bormio da Livigno, percorrendo quindici chilometri. Egli ci ha riferito quanto a sua volta aveva appreso questa notte intorno al cantiere colpito dalla sciagura, mentre, al lume delle torce, e non senza il potenziale pericolo d'una nuova frana, tutti gli operai dell'impresa — un'ottantina — stavano febbrilmente rimuovendo la neve rotolata dall'alto per ricercare i corpi dei loro compagni sepolti.

«E' un fatto spaventoso che ci sgomenta e ci sorprende tutti, anche noi valligiani. In questa zona, a memoria d'uomo, non si sono mai avute valanghe notevoli: e la località di Freita, dove sorge il cantiere, appariva addirittura protetta.

«Il tragico accaduto si spiega soltanto con l'eccezionale nevicata caduta nelle ventiquattr'ore con un'intensità senza precedenti. La neve scendeva così fitta e così intensa da impedire la visibilità anche a due o tre metri di distanza. Nel volgere di mezza giornata se n'è ammassata a Livigno per due metri abbondanti. E trattandosi di neve freschissima è sorto il pericolo di slavine, proprio come al periodo del disgelo».

In conseguenza di questa nevicata da lupi, ieri, nonostante fosse domenica, tutti e ottanta gli operai alloggiati a Freita erano costretti a restarsene nelle loro baracche, senza poter scendere a Livigno per bere un bicchiere. (Livigno, uno dei più elevati paesi d'Italia che siano abitati durante tutto l'anno, sorge proprio al confine con la Svizzera ed è agevolato persino, onde facilitare i rifornimenti, da una speciale tolleranza doganale).

Questi operai, come quelli che in Piemonte lavorano ai trafori del Monte Bianco e del Gran San Bernardo, sono in maggioranza veneti, bergamaschi e calabresi. Essi sono addetti alla perforazione (che proseguirà tutto l'inverno) d'una galleria la quale avrà lo scopo di convogliare parte delle acque dello Spoel (affluente addirittura danubiano, che si trova in territorio elvetico) verso la centrale elettrica italiana di Cancano.

Un'impresa ardita, dura, difficile. Gli addetti notavano che ad essa partecipano sono in genere ammogliati, con un pesante carico familiare: senza di che, non ostante la paga sia relativamente buona, difficilmente accetterebbero una vita di così duro sacrificio.

Ieri dunque, non potendo approfittare della giornata di riposo per andare in paese, questi operai si intrattenevano fino all'ora di cena tra di loro giocando a carte ed infine poco dopo le 19 si mettevano tutti a letto. Stavano dormendo da quasi mezz'ora quando è caduta la valanga.

Essa (per fortuna) ha investito una sola delle sei baracche, ma ha travolto nello stesso tempo anche i cavi della linea telefonica che collegano il cantiere alla centrale idroelettrica di Premadio. Questa circostanza ha impedito che l'allarme fosse subito trasmesso a fondo valle.

Gli operai delle baracche rimaste indenni, balzati dalle loro coperte, subito organizzavano con encomiabile abnegazione e notevole coraggio le operazioni che si speravano fossero di salvataggio e che purtroppo si sono risolte soltanto con il recupero delle salme.

Contemporaneamente alcuni elettricisti provvedevano a ripristinare la linea telefonica e un giovane in sci scendeva a Livigno per segnalare l'accaduto ai carabinieri del comando confinario i quali, a loro volta, sono poi riusciti a trasmettere via radio il primo laconico comunicato alla stazione di Bormio.

Per tutta la notte, al lume delle torce, si è scavato nella neve e mentre il lavoro procedeva la tragedia appariva in tutta la sua drammatica entità. Fino all'alba si è sperato che tre degli operai alloggiati nella baracca travolta dalla valanga, nonostante il maltempo, fossero scesi all'osteria. Poi anche i loro corpi sono affiorati: la slavina li aveva trascinati a parecchia distanza dal luogo dove la terribile morte bianca li ha colti mentre stavano dormendo.

Le laconiche e drammatiche notizie giunte a Bormio, e quindi ritrasmesse a Sondrio, mettevano in allarme i carabinieri mentre i dirigenti dell'Azienda Elettrica Municipale di Milano mobilitavano tutti i mezzi a disposizione per apprestare soccorsi alla località colpita. Purtroppo il perdurante maltempo rende tuttora inaccessibile ai mezzi meccanizzati la strada che da Bormio conduce a Livigno attraverso un passo la cui altitudine supera i 2300 metri.

Del resto ormai ogni soccorso è vano. Da ulteriori comunicazioni, giunte attraverso la linea telefonica ripristinata, si è appreso che i cadaveri delle sette vittime sono stati allineati a Livigno in una camera ardente allestita dagli stessi operai del cantiere e pietosamente ornata con rami di pino.

A tarda mattinata sono state anche comunicate le esatte generalità dei morti. Eccole:

Valerio Rosca di 23 anni da Cesiomaggiore (Belluno), Giovanni Cagnati di 32 anni da Forno Canale (Belluno), Pietro De Gol di 34 anni da S. Gregorio Alpi (Belluno), Emanuele Dal Fra di 35 anni da Taibon Agordo (Belluno), Giuseppe Salvo di 28 anni da Pedivigliano (Cosenza), Raffaele Marasco di 24 anni (id.), Giovanni Burigo di 27 anni da Sedico (Belluno).

L'operaio rimasto leggermente ferito a causa della valanga si chiama Saverio Cristiano. Egli ha potuto salvarsi perché è rimasto sulla cresta della slavina e non è stato soffocato dalla massa di neve.

Persone del luogo, valligiani pratici degli eventi atmosferici della loro zona, addebitano a imprevedibile fatalità la caduta della valanga a Freita: la località che era stata proprio consigliata per erigervi le baracche perché ritenuta immune dal pericolo delle valanghe, che altre volte sono cadute nella valle, ma altrove: nel 1950 una slavina fece parecchie vittime tra i passanti.

Dopo mezzogiorno il tempo si è messo al bello. Informato della sciagura, il prefetto di Sondrio dottor Giovanni Zecchino, accompagnato dal comandante dei carabinieri tenente colonnello Emanuelli, ha raggiunto subito Bormio, nella speranza di potere da qui raggiungere la Valle di Livigno.

Malgrado il miglioramento in atto delle condizioni atmosferiche, le comunicazioni con la valle sono tuttora interrotte; alcuni spazzaneve stanno tentando di aprirsi un varco nei due e più metri di neve caduta.

r. b.

In Borgata Lesna, a TORINO

Massacra la moglie a colpi di martello

Questa mattina in un alloggio di via Desenctis 77 un pensionato delle Ferrovie — Michele Pasqualone, di 57 anni, da Foggia — ha ucciso a martellate la moglie Santa Foccia, di sessant'anni. Subito dopo l'orribile delitto l'uxoricida si è cambiato gli abiti intrisi di sangue ed è sceso ad avvertire la portinaia, dicendole di chiamare la polizia. La freccia nella foto indica la camera dove l'ex-ferroviere ha massacrato la donna.

(In seconda pagina la cronaca ed altre fotografie)

ULTIMISSIME

Una paurosa frana sulla statale dello Stelvio

SONDRIO, lunedì sera.

A causa delle persistenti piogge degli ultimi giorni all'alba di stamane, in località Arzano del comune di Tartano, la strada che dalla statale dello Stelvio sale nella val di Tartano è franata per oltre trenta metri.

La condotta forzata che alimenta la centrale idroelettrica della «Subalpina» di Como è rimasta investita: migliaia di metri cubi di terra e sassi sono rovinati sul piano inclinato, abbattendo numerosi pali della linea elettrica.

L'energia è rimasta interrotta in tutta la zona. Sono bloccate le comunicazioni. Per fortuna non si lamentano vittime, mentre i danni ascendono a decine di milioni.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	13	16
Rendita 3½	72 70	72 70
»	72 60	72 60
[illegible]	71 —	71 —
[illegible]	103 30	103 30
[illegible]	103 10	103 10
Redimibile 3½	95 90	95 90
»	95 30	95 30
Redimibile 5%	100 20	100 20
»	100 10	100 10
Ricostr. 1½	86 60	86 [illegible]
»	86 50	86 [illegible]
[illegible] 5%	[illegible] 10	99 10
»	[illegible] —	99 —
[illegible] 5%	97 80	97 80
[illegible]	97 80	97 80
[illegible]	97 40	97 50
B.T.I. 5%	101 —	101 —
»	100 95	100 95
»	100 52	100 52
»	100 45	100 45
»	[illegible]	[illegible] 55
»	[illegible] 40	100 30
»	100 25	100 27
»	100 37	100 37
B.T. 5%	100 —	100 —

OBBLIGAZIONI	13	16
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	101 75	101 75
[illegible]	101 82	101 90
[illegible]	101 85	101 70
[illegible]	103 50	105 —
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	151 75	151 75
[illegible]	151 85	151 90
[illegible]	99 85	99 50
[illegible]	105 30	105 30
[illegible]	133 85	133 85
[illegible]	99 90	99 85
[illegible]	94 80	94 80
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	99 77	99 775
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	99 90	100 10
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	102 42	102 45
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	84 30	84 30
[illegible]	94 15	94 15
[illegible]	99 20	99 20
[illegible]	94 80	94 80
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	94 90	94 90
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	102 17	102 17
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 30	102 30
[illegible]	100 40	100 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 —	101 90
[illegible]	101 95	102 —
[illegible]	101 85	101 90
[illegible]	102 —	102 70
[illegible]	96 75	96 70
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	101 80	102 —
[illegible]	103 40	103 40
[illegible]	103 75	103 80
[illegible]	104 30	105 70

[illegible]	13	16
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	107 40	107 40
[illegible]	107 35	107 35
[illegible]	109 —	109 75
[illegible]	113 —	113 85
[illegible]	106 80	106 95
[illegible]	99 65	99 55
[illegible]	106 25	106 25
[illegible]	[illegible] 50	106 [illegible]
[illegible]	107 75	107 75
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	103 80	103 50
[illegible]	103 35	103 35
[illegible]	[illegible] 50	103 70
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	105 75	105 75
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	104 40	104 40
[illegible]	108 10	108 —
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	104 20	103 —
[illegible]	102 90	102 65
[illegible]	[illegible] 50	102 60
[illegible]	[illegible] 80	102 80
[illegible]	[illegible] 80	101 80
[illegible]	113 —	113 —
[illegible]	[illegible] —	102 90
[illegible]	[illegible] 90	102 80
[illegible]	[illegible] 75	103 75
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	101 35	101 —
[illegible]	102 20	102 20
[illegible]	[illegible] 75	101 75
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 70	102 52
[illegible]	101 75	101 75
[illegible]	101 85	101 95
[illegible]	[illegible] —	104 —
[illegible]	[illegible] 45	103 45
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	103 30	103 30
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	95 50	95 70
[illegible]	95 80	95 80

AZIONI PER CONTANTI

TESSILI E MANUFATTI	13	16
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	15700	15800
[illegible]	3270	[illegible]
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

TRASP., ASSIC., FINANZ.	13	16
[illegible]	—	44 —
Assic. Generali	69530	69475
[illegible]	47500	47500
[illegible]	4080	4085
[illegible]	—	—
[illegible]	2385	[illegible]
[illegible]	—	—
[illegible]	1941	1957
La Centrale	17000	16975
[illegible]	—	—
[illegible]	59800	61750
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI	13	16
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1635	1637

[illegible]	13	16
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	803 —	816 75
[illegible]	472 —	449 —
[illegible]	1014	1015
[illegible]	—	1780
[illegible]	1772	1825
[illegible]	1600	—
[illegible]	18 75	18 85
[illegible]	—	—
[illegible]	778 50	778 —
[illegible]	—	—
[illegible]	2501	[illegible]
[illegible]	1650	1664

ELETTRICI	13	16
[illegible]	—	—
[illegible]	—	4075
[illegible]	1535	1535
[illegible]	1165	1160
[illegible]	4100	4120
[illegible]	2118	2130
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	2158	2220
[illegible]	—	—

ALIMENTARI	13	16
[illegible]	101 —	96 —
[illegible]	—	—
[illegible]	225 —	227 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

DIVERSI	13	16
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4400	4400
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	2780	[illegible]
[illegible]	—	[illegible]
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

CHIMICI	13	16
[illegible]	1842	1850
[illegible]	1890	1950
[illegible]	—	—
[illegible]	—	19800
[illegible]	3458	3430
[illegible]	2280	2285
[illegible]	4472	4550
[illegible]	3173	[illegible]
[illegible]	1432	1430
[illegible]	326 —	329 —

IMMOBILIARI	13	16
[illegible]	—	1850
[illegible]	—	[illegible]
[illegible]	990 —	961 —
[illegible]	—	—

A TORINO — La settimana inizia con una riunione caratterizzata da una diffusa attesa. Gli affari sono scarsi e il mercato risulta in genere resistente. In chiusura si avverte un lieve miglioramento.

Bene in vista le Assicurazioni Generali, le Saffa, la Fiat e qualche elettrico. Sostenute vivacemente le Mediobanca. Titoli di Stato e obbligazioni in fase distensiva.

Dopoborsa caratterizzato da una lieve prevalenza dei compratori.

Sono quotate ex acconto dividendo le azioni Fiat (lire 40) e Gilardini (lire 25).

Cambi ufficiali: dollaro Usa 619,75; dollaro canadese 652; franco svizzero libero 143,65; corona danese 89,67; corona norveg. 86,85; corona svedese 119,70; fiorino olandese 164; franco belga 12,42; franco francese 126,35; sterlina 1735,60; marco germanico 148,70; scellino austriaco 23,93.

Prezzi ufficiali delle valute raccolti fuoriborsa: sterline oro 5800-5800; marengo svizzero 4350-4400; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro Usa 618-622; franco svizzero 143-144; franco francese 125-127; oro fino 700-706; argento [illegible].

A MILANO — Seduta molto attiva, volta a consolidare molte basi di valori, alla vigilia della risposta-premi.

Offerte di alleggerimenti incidono nella prima parte della riunione, provocando cedenze di una certa entità.

In seguito, il mercato guidato dalle Fiat, che quotano ex-acconto dividendo, si riporta su posizioni migliori, iscrivendosi al listino con leggero [illegible] nei confronti di venerdì scorso. Ben tenute Viscosa, Edison, Calini, Liquigas: stabile anche il gruppo Finsider.

Nei valori di Stato, stabili le Rendite e Redimibili, poco mossi i buoni del Tesoro. Resistente il settore obbligazionario.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 94.800; Bastogi 2010; Finelettrica [illegible]; Finmare 654,50; Finsider 1016; Gisi [illegible]; Invest 4490; La Centrale 17.000; Sviluppo 2990; Ass. Generali 69.700; Fond. Incendio 13.350; Assicurat. Italiana 86.500; Ras 55.100.

Ferr. N. Ord. 2900.

Châtillon 9500; Cantoni 13.850; Olcese 1700; Cucirini C. C. 13.500; De Angeli 4000; Cascami Seta 7950; Gavardo 5500; Lanificio Rossi 12.200; Linif. e Canap. 1800; Rossari e Varzi 23.000; Rotondi 26.400; Tosi 3250; Snia Viscosa 3845; Un. Manifatture 66.250.

Dalmine 2442; Ilva 817; Metalli 7650; M. Amiata 7115; Montecatini 3160; Monteponi 1650; Siele 7880.

Bianchi 550; Fiat ex 2400; Nebiolo 19.

Sade 3305; Cieli 4188; Dinamo 5960; Edison 4505; Bresciana 3900; Sarda 6760; Valdarno 4115; Emiliana 3300; Subalpina 4000; Magneti Marelli 3640; Ercole Marelli 779,50; Orobia 3035; Romana Elett. 4040; Sesa 4115; Sip 2144; Meridelettr. 1878; Stet 4065; Tecnomasio 2915; Teti «A» 4665; Teti «B» 4650; Terni 468; Unes 1171; Vizzola 5550.

Dist. Italiano 4590; Eridania 4790; Rom. Zuccheri 665.

Anic 4788; Italgas 1345; Liquigas 1420; Mira Lanza 19.800; Fibigas 231; Rumianca 2378; Saffa 5620.

Aedes 4925; Beni Stabili 4815; Immobiliare 948; Risanamento 5790; Silos Genova 4790;

Cartiere Burgo 20.400; Ciga ex 7465; Eternit 4060; Italcementi 20.390; La Rinascente 812; Pirelli S.p.A. 5990; Pirelli e C. 4010; Mittel 5000; Edison Volta ord. 3010; Edison Volta pref. 2858.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5670-5835; sterlina oro nuovo 5675-5835; marengo 4250-4400; sterlina unitaria 1725-1755; dollaro carta 620-623; franco svizzero 143-143,50; franco francese 124-126; oro fino 702-706; argento 19,80-20,50.

A GENOVA — Dopo una apertura incerta, il mercato si è ripreso in chiusura con miglioramento su tutta la quota.

Alcuni prezzi: Centrale 18.380; Generali 69.375; Ras 55.550; Meridionali 2995; Nai 19.300; Viscosa 3853; Finsider 1016; Montecatini 3180; Ilva 816; Fiat 2408.

A FIRENZE — Mercato irregolare e prevalentemente debole, per quanto si sia manifestata una certa resistenza.

Alcuni prezzi: Meridionali 2910; Centrale 17.000; Fondiaria Incendio 13.300; Fondiaria Vita 17.310; Viscosa 3848; Montecatini 3180; Magona 1065; Fiat 2408; Valdarno 4110; Immobiliare 949.

Colloqui dell'on. Moro con Scelba e Andreotti

Domani sera l'incontro decisivo con Fanfani

Roma, lunedì sera.

L'on. Moro, proseguendo nei suoi contatti con gli esponenti della d.c. in vista del prossimo Consiglio Nazionale ha ricevuto stamane a piazza del Gesù l'on. Scelba. Nel pomeriggio si incontrerà con Andreotti.

Nel nuovo incontro previsto per domani sera o al massimo per mercoledì mattina, Fanfani porterà a Moro la risposta definitiva per la partecipazione della sua corrente alla direzione unitaria che Moro si propone di far eleggere al Consiglio Nazionale del partito che inizierà i lavori giovedì mattina all'Auditorium della Cida, in via Nazionale.

Le posizioni che si sono venute delineando nelle ultime ore sono queste: Moro ha offerto a Fanfani quattro posti alla sua corrente e un posto a ciascuna delle cinque correnti minoritarie che in qualche modo si sono affermate nel Congresso di Firenze: e cioè un posto alla «Base», uno ai sindacalisti di «Rinnovamento», uno a «Primavera», uno agli scelbiani e uno ai coltivatori diretti. Fanfani ha controbattuto dividendo praticamente il congresso di Firenze in due settori: quello di centro-destra con al centro i dorotei, sul quali sarebbero confluiti anche i voti di «Primavera» e degli scelbiani (lo schieramento, cioè, che ha ottenuto il 58 per cento dei voti), e quello di centro-sinistra, formato dalla corrente dei fanfaniani, di «Rinnovamento» e della «Base», raggruppamento che, come si sa, ha ottenuto il 42 per cento.

Moro ha però respinto questa impostazione che evidentemente finirebbe per radicalizzare ancora di più le diverse posizioni all'interno della d.c. Ha però accolto il criterio che i coltivatori diretti, che avevano fatto parte integrante della lista che si apriva con il suo nome al congresso di Firenze, non possono essere considerati una corrente di minoranza, e pertanto i loro rappresentanti nella direzione dovrebbero far parte della maggioranza.

Fermi restando perciò i due rappresentanti di «Primavera» e degli scelbiani, i posti che potrebbero andare al centro-sinistra sono sette, con un aumento da quattro a cinque dei fanfaniani.

D'altra parte i dorotei potrebbero venir incontro alle richieste che sia pure non ufficialmente Fanfani ha avanzato a Moro. In sostanza, l'ex presidente del Consiglio, come ha dichiarato ai giornalisti, non fa una questione di incarichi per i suoi amici, ma ha fatto comprendere a Moro che la conferma di Zoli alla presidenza del Consiglio nazionale, e il mantenimento del prof. Bruni alla segreteria amministrativa e di Ettore Bernabei alla direzione del «Popolo» sarebbero accolti dai suoi amici come «un atto di buona volontà» della corrente di maggioranza e tale da spianare la strada ad un accordo definitivo.

p. a. p.

Un siluro alla deriva tra Malta e Lampedusa

LA VALLETTA, lunedì sera.

Tutte le navi in navigazione nella zona di mare compresa tra Malta e Lampedusa hanno raddoppiato i servizi di guardia per avvistare un siluro galleggiante che, a quanto comunicato questa mattina da radio Malta, sta andando alla deriva in tale zona di mare.

Il fatto che l'ordigno galleggi fa supporre che si tratti di un siluro privo di «testa» esplosiva perduto da qualche unità di superficie o da qualche sommergibile durante una esercitazione di lancio.

CRONACA CITTADINA

Sanguinosa tragedia, nelle prime ore di stamane, in un alloggio di borgata Lesna

In una crisi di follia un pensionato uccide la moglie a colpi di martello

L'uomo, un ex-ferroviere invalido di guerra, scende dalla portinaia e la prega di chiamare la polizia: "Ho ammazzato mia moglie, era d'accordo con coloro che mi perseguitavano da anni,, - Quindi si siede ed aspetta tranquillamente gli agenti - I coniugi (lui 67 anni e lei 60) vivevano senza preoccupazioni assieme ad una nipote che avevano allevato come figlia - La ragazza era appena uscita di casa per recarsi al lavoro quando è scoppiato il mortale litigio

I protagonisti della tragedia: Santa Foccia e il marito che l'ha uccisa

Un pensionato ha ucciso la moglie, massacrandola ferocemente a colpi di martello, nel corso di un litigio avvenuto stamane in un alloggio a borgata Lesna: poi è sceso, calmissimo, dalla portinaia e le ha detto di telefonare alla polizia. Soltanto una crisi di follia può spiegare l'improvvisa tragedia e del resto le prime parole pronunciate dall'omicida fanno intuire che egli sia stato sconvolto da una forma di mania di persecuzione.

I due protagonisti del dramma erano persone stimate e benvolute da tutti coloro che li conoscevano. Il marito, Michele Pasqualone, di 67 anni, da Foggia, è pensionato delle Ferrovie dello Stato ed invalido di guerra; la moglie, Santa Foccia, aveva sette anni meno di lui. Non avevano preoccupazioni finanziarie, perché il marito godeva di due pensioni, una militare e l'altra delle Ferrovie, e fra di loro era sempre regnata, almeno apparentemente, la massima armonia.

Circa un anno fa si erano trasferiti in un moderno stabile di via Desanctis 72, in borgata Lesna, all'estremità di borgo San Paolo, dove avevano affittato un alloggio. I Pasqualone non avevano avuto figli: ma avevano allevato, prendendola in casa fin da quando aveva appena venti mesi, una nipote che ha ora 18 anni. La giovane, Anna La Medica, era stata per i coniugi come una vera figlia ed aveva colmato il vuoto che vi era stato nella loro vita fino a quando avevano adottato la bimba.

Soltanto la follia poteva portare una tragedia orrenda come quella di stamane in una famiglia così unita e rispettata. Si è trattato quasi certamente di delirio persecutorio, una forma di malattia mentale che non insorge all'improvviso ma si sviluppa progressivamente fino a giungere, nei casi più gravi, allo scoppio finale violento e sanguinario. Nel caso di Michele Pasqualone nessuno degli amici o dei conoscenti aveva mai avuto modo di sospettare in lui la pazzia latente. Probabilmente se ne erano accorti i familiari: ma la nipote, stamane, era in preda allo choc causatole dalla notizia, e non è stato ancora possibile interrogarla su questo punto.

Il delitto è apparso talmente incredibile che la portinaia, la prima persona cui il pensionato ha parlato dopo l'omicidio, non ha minimamente pensato che le terribili rivelazioni rispondessero a verità. L'ex-ferroviere ha disceso lentamente le scale, verso le 8 di stamane, e si è rivolto alla custode, signora Rosa Mascolino:

« Per favore, lei che ha il telefono, vuole chiamarmi la polizia? » le ha detto, calmissimo.

« Volentieri — aveva risposto la donna. — Che cosa le è successo? Hanno forse rubato nel suo alloggio? ».

« No, no. Ho ammazzato mia moglie. Chiami la Questura ».

La Mascolino pensò che l'inquilino fosse improvvisamente impazzito ma non credette minimamente alla verità delle sue parole. Invece di chiamare la polizia avvertì l'amministratore dello stabile, rag. Luciano Lamonica, che abita poco lontano e che conosce bene il pensionato.

« Venga subito, ragioniere — disse — il signor Pasqualone è impazzito. Crede di avere ammazzato la moglie ». L'amministratore accorse subito e ben presto capì che l'uomo diceva la verità.

« Prenda questa chiave — gli disse il pensionato. — E' quella del cassetto in cui ci sono i gioielli ed i soldi. La dia soltanto ad Anna ».

Il Lamonica insisté perché gli desse anche la chiave dell'alloggio, gli disse che forse la moglie era ferita, che bisognava cercare di salvarla, se fosse stata ancora in vita. « No, no — rispose il Pasqualone. — E' inutile. E' morta già da un pezzo. Non c'è nulla da fare. C'è soltanto da chiamare la polizia ».

Pochi minuti dopo erano sul posto il dirigente del commissariato San Paolo, dott. De Luca, con il maresciallo Ciuti. L'omicida li attendeva calmissimo, seduto nell'auto del Lamonica, dalla quale passò sulla camionetta della polizia.

Giungeva intanto in via De Santis il sostituto procuratore della Repubblica dott. Toninelli, incaricato di compiere gli accertamenti e di dirigere le indagini. Il magistrato e la polizia entravano nell'alloggetto e subito si presentava loro uno spettacolo orribile. La moglie del pensionato giaceva cadavere nel tinello, in una vasta pozza di sangue il capo orrendamente massacrato da un numero di martellate che neppure il medico municipale è stato in grado di precisare. L'arma del delitto era stata abbandonata a terra, ancora imbrattata di sangue.

A pochi passi dal corpo della vittima un mucchio di abiti insanguinati. Erano quelli che il Pasqualone indossava al momento del delitto. Dopo aver ucciso la moglie, con quella calma che contraddistingue gli omicidi in preda alla follia, egli si era cambiato completamente per non presentarsi dinnanzi agli estranei con gli indumenti insanguinati.

Il sopraluogo si concludeva rapidamente. Non vi erano misteri da risolvere, il meccanismo del crimine era abbastanza chiaro. Una vicina di casa, la signora Picco, ha narrato che fra i due coniugi era scoppiato un litigio stamane verso le 7, subito dopo che la nipote era uscita di casa per andare al lavoro. La discussione si era riaccesa poco prima delle 8 e si era conclusa sanguinosamente. La donna non si era però resa conto di quanto stava succedendo nell'alloggio accanto.

Quale il movente del crimine? Non si conosce ancora che cosa abbia detto il pensionato durante il suo interrogatorio di fronte al dottor De Luca. Ma è facile intuirlo, in base ad una frase da lui pronunciata prima dell'arrivo della polizia, mentre parlava con la portinaia e con l'amministratore.

« Ah, se sapeste! — aveva esclamato —. Sono anni che mi perseguitano. E' da cinque anni che mi vogliono male. Anche mia moglie. E' d'accordo con loro ».

L'uomo non ha precisato chi fossero i personaggi senza nome che lo « perseguitavano ». Ma proprio per questo la sua frase è chiaramente indicativa di uno stato di alterazione mentale. Con ogni probabilità, gli psichiatri — cui il Pasqualone sarà certamente affidato — confermeranno che egli soffriva di « mania di persecuzione ». Colui che è colpito da questo delirio si crede vittima di una congiura rivolta contro di lui, congiura in cui tutti sono coinvolti, anche le persone più care: e spesso non trova altra soluzione se non il delitto per liberarsi dall'ossessione di questi fantasmi senza volto da cui si sente in ogni momento minacciato. Coloro che cercano di calmarlo, di mostrargli la assurdità delle sue paure appaiono ai suoi occhi dei complici dei misteriosi persecutori e spesso è proprio contro di loro che si rivolge la furia omicida.

Altri particolari sulla follia che ha colpito l'ex-ferroviere li potrà dare la nipote. Ma stamane, come abbiamo detto, non è stato possibile interrogarla. Anna La Medica, che lavora come operaia presso una ditta di via Baltimora 19, è stata avvertita verso mezzogiorno che la zia stava male. Quando è giunta dinnanzi alla casa di via De Sanctis, accompagnata dagli agenti, la ragazza ha visto le macchine della polizia e dei giornali ed ha subito capito che doveva essere successa una tragedia. E' crollata svenuta ed ha dovuto essere portata, priva di sensi, nell'alloggio di una vicina. Il magistrato, per comprensibili motivi di umanità, ha rinviato ad un momento successivo la deposizione della giovane.

La donna è stata massacrata nel tinello dell'alloggio

Alla terribile notizia, la nipote si accascia svenuta

Un vigile urbano creduto milionario per qualche ora

Una marca da bollo invece del "tredici,,

Il motivo dell'equivoco: la guardia era entrata nella tabaccheria-ricevitoria nella stessa ora in cui veniva venduta la schedina realmente vincitrice

Per alcune ore un vigile urbano è stato creduto milionario dagli amici. Si tratta di Carlo Balbo, della sezione di borgo Vanchiglia. Nella ricevitoria-tabaccheria di via San Massimo 14, dove ieri è stato realizzato uno dei due « tredici » torinesi, si era sparsa la voce che il vincitore fosse lui. La schedina era firmata « Carlin », nomignolo con cui gli amici sogliono chiamare il Balbo. Inoltre il vigile era stato visto nel negozio sabato sera, proprio all'ora in cui veniva venduto il tagliandino destinato a far intascare cinque milioni.

Stamattina la sezione Vanchiglia è stata tempestata di telefonate. Gli amici si felicitavano con il vigile, che non capiva bene a che cosa alludessero. « Via, via — dicevano alla fine — è inutile che ti schermisca, lo sappiamo che sei stato tu: ti hanno visto giocare la schedina ».

Finalmente il Balbo ha potuto chiarire l'equivoco. Era andato sì nella tabaccheria, ma non per compilare schedine. Doveva comprare una marca da bollo da 100 lire. La titolare della tabaccheria, signora Maria Monicale, ricordava infatti questo particolare, ed ha potuto trarre d'impaccio il presunto milionario. Qualche volta il Balbo ha giocato al totocalcio in questa ricevitoria: ma ha sempre puntato solo cento lire, mentre la schedina di ieri è una ottupla da 400 lire. Nè è escluso che molte delle telefonate che lo hanno perseguitato stamattina siano state fatte per scherzo da qualcuno che egli ha multato.

Ugualmente sconosciuto è l'altro tredicista torinese, che ha giocato nel bar del signor Carlo Borra, in piazza della Repubblica 4. La schedina ha sul retro solo una strana sigla: S.F.A. E' probabile che si tratti di uno dei venditori del mercato di Porta Palazzo, perchè il locale è da loro molto frequentato. La strana dicitura è stata interpretata stamattina nei modi più strani dagli avventori del locale: Senza Fede Alcuna, Senza Fissa Abitazione... e via discorrendo, tra l'ilarità generale. E chissà che fra tanti non ci fosse anche il milionario, venuto a lavorare come sempre per non dare nell'occhio.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Con Suo decreto 10 ottobre scorso S. A. R. il Principe Cesare d'Altavilla Sorrano e Capo della Real Casa Normanna si è compiaciuto insignire della Commenda della Sicilia al Merito nell'Ordine di S. Giorgio d'Antiochia o delle Crociate il signor Sosso Severo in riconoscimento dei suoi meriti. Gli amici si congratulano vivamente col neo-Commendatore.

I maestri dell'acconciatura hanno lanciato le nuove linee per il 1960

Il «biondo Sophia» per le donne con occhi scuri

Lo stile "Nanette,, proposto dagli italiani dominerà in tutta Europa - Da capodanno le signore dovranno avere la testa piccola: capelli corti, nuca libera, ciocche laterali gonfie sulle orecchie, frangia liscia - Una pettinatura per ogni volto

Un'interessante manifestazione, su iniziativa dell'A.P.A.F. (Accademia Piemontese Acconciatura Femminile), è avvenuta a Torino ieri pomeriggio. E' stata una rassegna accurata di tutte le linee di moda che caratterizzano la pettinatura attualmente in voga, insieme alla rivelazione delle tendenze più recenti in fatto di acconciatura.

Quest'anno in modo particolare è risultato, tra i maestri acconciatori di tutto il mondo, una spontanea intesa sull'imposizione della « linea » trionfante. I parrucchieri italiani sono stati i primi a lanciare la linea denominata « Nanette » che, con i capelli abilmente accorciati e aerei, incornicia modernamente il volto femminile riportando il capo alle sue giuste proporzioni. La moda dell'anno scorso aveva imposto pettinature tanto gonfie e sproporzionate di volume da imitare le parrucche, che, se pure spettacolari, risultavano di difficile armonia con la figura. La moda italiana ha dunque favorito il ritorno alla valorizzazione della « piccola testa », dei movimenti molto raccolti e ondulati con leggerezza.

La tendenza nuova, improntata ad un tono di sobrietà adatto al dinamismo della vita moderna, è stata di riuscito esempio per la moda francese, austriaca e tedesca. Cosicché si può dire non a torto che in ogni parte del mondo sarà facile distinguere la donna pettinata secondo la linea moderna e quelle invece che risulteranno al primo sguardo non aggiornate.

I temi principali sono infatti sempre i medesimi: capelli corti, nuca libera o appena ombreggiata da qualche sfrangiatura, ciocche laterali gonfie sulle orecchie e con lieve movimento a virgola verso le guance, frange lisce spazzolate asimmetricamente e soprattutto un rialzo notevole alla sommità del capo. Questa linea-base, denominata « Cygne » dai francesi, « Mia bella » dai tedeschi, « Quadrifoglio » dagli austriaci, è stata ampiamente illustrata ieri con le interpretazioni degli acconciatori intervenuti da varie città d'Italia, oltre a due importanti « maestri » giunti da Parigi.

Le ragazze e le signore che desiderano adeguare il proprio aspetto fisico alle tendenze di moda imparino per prima cosa i piccoli segreti della nuova pettinatura. Ci hanno rivelati ieri al folto pubblico intervenuto i professionisti specializzati che hanno dimostrato come si può rimediare ad una capigliatura scarseggiante, « incrospando » col pettine ad uno ad uno i ciuffetti di capelli, uniformandone poi la superficie con la spazzola in modo da ottenere una massa compatta e lucida, rialzata e gonfia in cima al capo.

Si ricordi chi ha il viso stretto e affusolato di preferire la scriminatura centrale con due corte frangette ai lati, chi ha il visetto un po' rotondo di scegliere una pettinatura che « rialzi » la parte centrale del capo, chi ha lineamenti marcati di adottare una linea leggera con volute appena accennate e frangia spettinata sulla fronte.

In quanto ai colori tutte le donne sono ormai al corrente dei vantaggi delle colorazioni chiare che, quando si avanza negli anni, tendono a ringiovanire le apparenze. Forse per questo si è più che mai affermata in modo sensibile la preferenza collettiva delle tinte chiare con riflessi luminosi e delicati di tono.

Negli ultimi ritrovati delle tinte più note e lanciate sono da segnalare certe tonalità ambrate molto belle che escludono ogni sfumatura troppo accesa ed artificiosa. Apposta per il loro delicato tono dorato i rossi moderni vengono generalmente definiti « tabacco » ed offrono una gamma di gradazioni dal biondo « cenere » al biondo fulvo. Quest'ultimo, denominato «Sophia» per l'evidente ispirazione al caldo splendore ramato dei capelli della nota attrice, è una delle tonalità più intonate al colorito delle donne latine e ai loro occhi in prevalenza scuri. — S. ROC.

Linea « Carina » per le giovanissime sofisticate

Un'acconciatura adatta ai visi piccoli e rotondi

Con l'abito da sera è la pettinatura ideale

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+10,9
MINIMA	+ 1,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 3,1; ore 8: + 3; press. 731,6; umid. 94%. Cielo sereno. Previsioni: tempo variabile. Temperat. in diminuz. Temperatura a Caselle: mass. + 8,5; min. + 4,0; ore 8: + 2,4

Il destino gioca a scacchi

— [illegible] al re — disse il vecchio generale.

— Parato — rispose con voce misurata il professore di scienze [illegible].

Sedevano in un angolo della sala vuota. Luci velatissime la rischiaravano, ma più l'illuminava uno [illegible] chiaro di luna che entrava a fasci secondo il [illegible] dei pini e il discorrere lungo del torrente. Ormai i villeggianti se n'erano andati e l'«Edelweiss» rimaneva aperto per qualche solitario insofferente dell'umanità massiccia che invade gli alberghi di montagna nel colmo della stagione estiva.

— Scacco alla regina — scandì [illegible] la voce [illegible] del generale.

— Parato — rispose in tono volutamente anodino il professore.

Ma i due vecchi giocatori, pur dedicando alla partita un ardore appassionato, sollevarono il capo all'apparire di tre giovani in assetto da montagna e i loro occhi subitamente velati di pietoso interesse, si accostarono su uno di essi il cui volto, come succhiato dalla sofferenza, contrastava stranamente con l'aspetto della svelta persona.

— Quel [illegible] Loris... Che peccato.

— Non dovrebbe staccarsi così a una creatura.

— Specialmente quando si ha qui... — e il professore si posò un dito sulla fronte a indicare la [illegible] del genio.

— Dicono ch'era una donna bellissima. Erano sposati da poco...

— Mah... Il Destino gioca a scacchi, caro generale, e la terra è una scacchiera sempre in [illegible]...

Nell'angolo opposto i tre giovani conversavano. Era dinanzi a loro un liquido verde in cui pareva fluttuare una lacrima di quei pini che facevano così lieve il respiro da rendere quasi reale il senso delle altitudini.

— Vorrei ritrarre un pino altissimo che s'aggrappa al cielo con le dita dei suoi rami — disse uno dei tre che vantava un'eclettica [illegible] d'artista.

— [illegible] quando in qua gli alberi hanno le dita? — lo canzonò il più giovane di essi, un tipo di esuberante sportivo.

— Se tu avessi qualche familiarità con i poeti non [illegible] lo chiederesti: «Esita l'ultima luce - fra le dita congiunte dei pioppi...». Ma che vado dicendo? Tu [illegible] conosci che le [illegible] traguardi.

— De', anche quella è poesia... Ma [illegible] vi pare che qui stiamo morendo di noia! — si volse a guardare la sala [illegible] espressione di sbervato corruccio. — Se mettessimo due dischi? A meno che...

L'ultima frase e lo sguardo improvvisamente perplesso erano dedicati al terzo compagno, a quel povero Loris», come l'avevano definito i due vecchi giocatori. Ma l'uomo scosse il capo con un lieve sorriso. Era Franco Loris, giovane ma assai noto progettista di aerei ad alta velocità. Studioso, infaticabile nella ricerca, con una mente divinatrice secondata da una volontà quasi granitica, era giunto a risultati inattesi e brillantissimi. Come ogni uomo d'eccezione, amava vivere [illegible] ammettendo nella sua [illegible] torre solo quei due compagni di fanciullezza, cari amici anche se da lui tanto diversi. Questo, finché l'amore aveva abbattuto quelle porte d'avorio. Un amore gagliardo, una raffica ardente che all'inizio aveva tutto travolto: anche il lavoro. Ma ben presto le due passioni si erano intese e amalgamate, creando in lui uno stato di grazia favorevole alle più felici conquiste.

Ma un giorno, [illegible] innanzi... Claire, quella sua piccola Claire, [illegible] femminilmente donna anche se quasi bambina, tornava da Parigi ed egli si era recato all'aeroporto ad aspettarla. Il [illegible] esultante, il [illegible] alzato nell'ansiosa attesa, fissava la [illegible] nube argentea che si avvicinava. Poi quella nube era divenuta una volteggiante libellula e già pareva all'uomo di poterla toccare, quando improvvisamente (Dio mio, com'era stato possibile?) la libellula si era dissolta nell'aria e il cielo aveva orribilmente folgorato [illegible] per la caduta di un astro. L'orrido rombo aveva colpito l'uomo in pieno petto, ed egli si era sentito come precipitare in un immane [illegible] d'oscurità in cui cielo e terra e universo si fossero inabissati. Non aveva potuto gridare. L'urlo immenso, inumano, quell'urlo di belva lacerata gli [illegible] dentro e ancora col suo atroce nodo talvolta lo soffocava. Ma c'era qualcos'altro che da quel giorno s'era fatto pietra in lui: l'amore per il lavoro ch'era [illegible] per anni il sale della sua vita. Egli non avrebbe più costruito quegli strumenti di così fragile potenza. Gli pareva di averla uccisa lui, la sua Claire, col suo cervello e con le sue mani. Era divenuto anche più solitario, quasi selvaggio. Il corpo piegava, negli occhi stagnava l'idea fissa e gli amici avevano cominciato a temere che la sua bella intelligenza naufragasse. Era stato appunto per questa pietà tutta [illegible] da d'affetto, che l'avevano persuaso a partire con loro per la montagna.

Era un primo riagganciarsi alla vita, pensavano vedendolo rianimato dall'aria vivida, il corpo agile, l'occhio disteso. Solo di tanto in tanto la pupilla pareva [illegible] estraniarsi in qualche sua regione remota, ma non erano che brevi istanti. Del lavoro ancora non parlava, ma gli amici speravano anche in questo ti[illegible].

Erano sereni quella sera, dopo la dura arrampicata, quand'ecco, quando il più giovane dei tre, il dinamico sportivo, introdusse la moneta nel juke-box. Le note sciamavano nella sera tranquilla come [illegible] sfrenati e frangevano il lume di luna con lo scalpitio dei barbari ritmi.

— Metti qualche cosa di più umano — lo pregò sopraffatto l'artista.

Franco Loris pareva non ascoltare [illegible] se ascoltava, le note scivolavano su di lui come acqua su marmo. [illegible] tratto, di colpo, il suo volto fu come svuotato di [illegible] il [illegible]gue e un rauco grido gli uscì dalla gola.

Dimme tu, addò sta, dimme tu,
Souvenir d'Italie...

Dall'idolo mostruoso e ventriloquo, le parole uscivano accorate, nello strazio della voce profonda.

— Scacco mat... — annunciava in quel punto la voce trionfante del generale, ma l'ultima sillaba gli rimase tra i denti per [illegible]pore. Loris si era levato di scatto. Aveva [illegible] un gesto verso il juke-box come se avesse voluto annientarlo, poi si era precipitato fuori in preda a un'esaltazione nervosa e i compagni non avevano avuto il tempo né il coraggio di trattenerlo.

Quella canzone. Come avrebbe potuto ascoltarla? Era la *loro canzone*, quella che aveva segnato il loro incontro e il loro destino. L'avevano amata sopra tutto, come se nell'arco [illegible] delle brevi note avesse fatto il suo nido la felicità. Era stato su una spiaggetta del golfo di Napoli, nient'altro che un fazzoletto ricamato da un occhio d'acqua chiarissima. Egli stava allungato sul ciglio di quell'occhio quando l'inattesa fenice era approdata alla spiaggetta, tutta corsa e fremente come se avesse violato un qualche regno segreto. S'era adagiata sulla rena, e allora il barcaiolo, un guaglioncello nero come un papuasiano, s'era messo a cantare: «*Dimme tu, addò sta...*» e lei lo [illegible] dava felice, col lieve inciampo nell'accento d'oltralpe che fioriva di grazia la sua bocca vermiglia: «*Ch'aggi' 'a fa', p' 'o truvà, dimme tu...*». E allora lo studioso, l'uomo precocemente maturo, era entrato in quel regno come in un'isola d'infanzia, era entrato nel Mito sulla scia di quel canto che in seguito era rimasto per loro a significati più vasti, quali Infinito d'amore, vertice assoluto, terra senza frontiere.

«*Addò sta... Addò sta...*». Le parole che disperatamente cercavano [illegible] chi [illegible] si trova, lo perseguitavano mentre fuggiva come allucinato per le incerte vie della notte. Le udiva nel [illegible] oscuro dei pini e delle querce, se le sentiva battere nel sangue [illegible] una radica ossessione. E quando la luna tramontò, l'ora più buia lo colse inerme e disperato tra l'immane agguato dei monti.

Tutta la notte gli amici lo cercarono con ansia sempre crescente e affannosa. Ma allorché il primo sole rivelò il corpo stagnante in una forra profonda, essi compresero. L'uomo che, sia pure a stento, era riuscito a superare l'atroce dolore di una morte, si era trovato indifeso dinanzi all'ineffabile dolcezza di un ricordo.

Delfina Pettinati

Rossi Drago ha presentato a Milano alla [illegible] del film «L'estate [illegible]»

Il fallito «colpo» nel 1958 contro una banca a Napoli

Revocata la libertà provvisoria all'ex commesso di Montecitorio

[illegible] il concorso nella rapina, Gianfranco Cesaroni dichiara di [illegible] vittima di [illegible] di fatali coincidenze - I rapinatori furono [illegible] a Torino

[illegible]

Roma, lunedì sera.

Dopo una breve schiarita l'orizzonte per Gianfranco Cesaroni è tornato ad oscurarsi. L'ex commesso della Camera dei deputati che si è trovato coinvolto nella rapina compiuta a Napoli nelle prime ore del pomeriggio del 7 agosto dell'anno scorso ai danni del Banco di Calabria non è riuscito a dare il crisma dell'attendibilità, attraverso prove sufficientemente convincenti, alle proprie proteste. E, di conseguenza, il giovanotto sarà costretto — probabilmente entro l'anno — a varcare la soglia di un'aula della Corte [illegible] di Napoli in stato di arresto per difendersi dalla duplice accusa di [illegible] in rapina e di associazione a delinquere.

La sezione istruttoria presso la Corte di Appello napoletana, infatti, ha accolto il ricorso del procuratore generale contro la decisione presa dal giudice istruttore di prosciogliergli dalla imputazione di rapina (mantenendo in vita soltanto quella di associazione a delinquere) ed ha revocato, nello stesso tempo, il beneficio della libertà provvisoria che il magistrato inquirente aveva [illegible]. E' naufragata così, per Gianfranco Cesaroni, la speranza di scindere, sia pur parzialmente, la propria posizione da quella dei quattro amici che lo hanno coinvolto nella tragica avventura destinata a concludersi nella Corte di Assise: Gustavo Contu, Remo Bonilauri, Alberto Alberti e Luciano Zagaria.

Dottor Jekyll e mister Hyde, questo Gianfranco [illegible]roni, così come lo dipinge l'accusa, oppure [illegible] semplicemente uno sventurato al quale il destino ha giocato un brutto scherzo trascinandolo dall'oggi al domani in un carcere dai corridoi del palazzo di Montecitorio? Non è un interrogativo al quale sia facile dare una risposta.

Gianfranco Cesaroni, che ha trentadue anni, un passato almeno apparentemente integerrimo, uno stipendio rassicurante, un posto più che tranquillo e dignitoso nell'amministrazione della Camera dei deputati, ha sempre sostenuto e continua a sostenere di essere la vittima di una situazione o tutto al più di una coincidenza sfortunata di circostanze.

Ma l'accusa è implacabile con lui: ha stabilito che fu lui a noleggiare ai rapinatori la macchina con la quale venne compiuta, sia pure con enormi assurdità, l'impresa ai danni del Banco di Calabria di Napoli, deducendo da quest'elemento una responsabilità di Gianfranco Cesaroni, non solo nella rapina, ma [illegible] nell'accordo che univa fra di loro i rapinatori.

I dettagli del «colpo» che non vi è dubbio avrebbe dovuto ripetere l'episodio già avvenuto a Milano in via Osoppo, sono sufficientemente chiari: quattro furono i protagonisti materiali: Gustavo Contu, un giovane studente universitario figlio di un funzionario dello Stato, finito da tempo ormai sulla via del delitto e che inutilmente a Torino, dove era fuggito dopo l'impresa napoletana, tentò di togliersi la vita quando si vide scoperto; Remo Bonilauri, Alberto Alberti e Luciano Zagaria.

Nelle prime ore del pomeriggio del 7 agosto dell'anno scorso i quattro rapinatori partiti da Roma dove [illegible] noleggiato la macchina da Gianfranco Cesaroni, che contravvenendo al regolamento della Camera, si dedicava ad alcune attività commerciali, si presentarono innanzi all'agenzia n. 4 del Banco di [illegible] a Napoli in piazza Medaglie d'oro al Vomero. Erano stati tanto sprovveduti da lasciare dietro di loro le più ampie tracce, attaccando briga persino con un custode dell'Automobile Club. Entrarono nella banca, afferrarono una busta di cuoio e fuggirono.

La rapina non aveva dato alcun risultato positivo per i [illegible]: la busta di cuoio conteneva solo cambiali. A Torino, qualche giorno dopo, l'avventura dei quattro sprovveduti rapinatori era finita. Incominciava invece quella di Gianfranco Cesaroni.

Allorché il nome del giovanotto fu inserito nelle cronache di questa storia (a lui la polizia arrivò attraverso l'identificazione della targa della macchina noleggiata ai rapinatori) alla Camera dei deputati tutti caddero dalle nuvole. Quelli che lo conoscevano per una persona estremamente gentile e corretta, rifiutarono di credere che egli potesse essere quello che l'accusa sosteneva fosse: uno dei componenti di una associazione per delinquere [illegible] il mandante.

«Non sono un gangster, sono una persona onesta — ai [illegible] sempre [illegible] Gianfranco Cesaroni, che è [illegible] in questa sua disavventura [illegible] l'avv. Osvaldo Fassari, mentre gli altri sono assistiti dagli avvocati Ada Picciotto, Carmen Gentile e Giorgio Arcangeli — [illegible] l'errore di noleggiare la macchina, intestata a miei parenti, a delle persone che mi sono state presentate da un amico, ma che io non conosco affatto».

Tutto è stato inutile per Cesaroni. Il giudice istruttore gli ha creduto solo in parte, non attribuendogli la responsabilità della rapina ma solo quella per associazione a delinquere. La sezione istruttoria, invece, ha voluto essere più severa e ritenendo che Gianfranco [illegible] debba essere accusato anche di concorso nella rapina gli ha negato quella libertà provvisoria che in fondo il giudice istruttore gli aveva concesso.

Guido Guidi

UN VIAGGIO DI UN GIORNO E MEZZO LUNGO 2000 CHILOMETRI

Col "treno azzurro" da Berlino a Mosca

Complicati documenti di viaggio e una prima sorpresa alla partenza - La «buona notte» ai viaggiatori mediante un altoparlante e la sveglia al [illegible] di marce militari - Interminabili partite a scacchi tra gente che non si conosce - Nella stazione di Brest Litovsk, alla frontiera russo-polacca, il convoglio sparisce per cambiare i carrelli ai vagoni - Panorami e ricordi di guerra - L'arrivo alla stazione della Bielorussia

[illegible]

Berlino, novembre.

Una volta il Treno azzurro Berlino Est - Mosca non trasportava che ufficiali sovietici e funzionari governativi, e il suo orario non era neppure pubblicato. Attualmente, invece, chiunque si rechi nell'Unione Sovietica, [illegible] in visita o per affari, può prendere il Treno azzurro che ha un percorso di duemila chilometri.

Il Treno [illegible] — che è azzurro soltanto [illegible] tappezzeria interna, mentre i vagoni sono esternamente pitturati in verde — collega Berlino Est con Mosca in un giorno e mezzo: si parte da Berlino alle 21,40 [illegible] dell'Europa centrale) e si arriva il giorno dopo, alle 13,40, a Mosca [illegible] di Mosca che è in anticipo di due ore sulla nostra).

L'avventura del Treno azzurro comincia molto prima della sua partenza. Infatti, tutte le agenzie di viaggio berlinesi danno le informazioni necessarie, ma ciascuna di esse indica una tariffa diversa. Tuttavia, il viaggiatore è fornito del documento di viaggio, che consiste in un grosso carnet in cui sono indicati il numero della vettura, quello del posto e il prezzo (466 marchi occidentali). Il biglietto, propriamente detto, è allegato al carnet, così come un tagliando per il percorso Brest [illegible] e ritorno, e sei buoni per i pasti da [illegible] nella vettura-ristorante. Nel carnet si trova, inoltre, il formulario delle dichiarazioni da fare alla dogana e un foglietto di carta verde per il controllo alla frontiera polacca.

In stazione, [illegible] una prima sorpresa: le vetture portano la scritta «Mosca-Varsavia - Berlino» e non il contrario, ma la cosa è spiegata dal fatto che la stazione d'attacco dell'«espresso» è Mosca. Autoritari ma garbati, gli addetti ai vagoni-letto indicano a ciascuno il suo posto e la sua cuccetta e si irritano se qualcuno vuole cambiare. Questi addetti al servizio viaggiante hanno una divisa bianca e il berretto russo filettato in oro; prendono essi in custodia i documenti di viaggio e non li restituiranno che a [illegible] Litovsk, alla frontiera sovietica.

Oggi la folla che si addensa sotto la pensilina è soprattutto formata da ragazzi in camicia azzurra della «Gioventù tedesca libera», venuti a salutare una loro delegazione che si reca nell'U.R.S.S. Poco lontano una fanfara accompagna importanti viaggiatori della Repubblica Democratica Tedesca; nella vettura di 1ª classe salgono ufficiali sovietici con le loro famiglie e montagne di bagagli.

Il treno parte con precisione d'orario che rispetterà per tutta la durata del viaggio. Il conduttore distribuisce lenzuola e asciugamani ma niente coperte. Poco dopo egli offre, per 35 pfennings orientali, un tè eccellente che prepara [illegible] estratto liquido. Dopo, non resta che prepararsi per dormire.

Il passaggio della frontiera della Repubblica Democratica Tedesca avviene in modo grazioso, [illegible] «buona notte e buon viaggio» vi vengono augurati da una voce femminile attraverso un altoparlante, e ciò vi mette di buonumore. Al mattino si è a Varsavia, nella stazione di Danzica, interamente rinnovata. Tuttavia, qui tutto sembra incompleto, persino i viaggiatori dell'«espresso», che, non avendo potuto terminare la loro toeletta, vanno in pigiama a comperare le sigarette e la inevitabile limonata rosa.

* *

Dopo aver percorso il grande ponte, a due piani, sulla Vistola (disopra corrono le auto, e di sotto i treni), incomincia un'interminabile noia, che si annuncia in modo sorprendente, sotto forma musicale. Senza che, dapprima, si sappia da dove provenga questa musica, al[illegible] militari echeggiano strepitosamente con una potenza tale che fanno saltare dalle cuccette i viaggiatori [illegible] addormentati. Dopo lunghe ricerche, si scopre, sotto la tavoletta presso il finestrino, un bottone che ci si affretta a girare: allora le marce sono [illegible]te meno forte ma continuano. Il silenzio assoluto non esiste sul Treno azzurro, [illegible] durante la notte e al passaggio delle frontiere.

Poiché nessuno dei viaggiatori pensa di chiudere le porte dello scompartimento forse per non rendersi continuamente, dato che queste porte sono interamente coperte di specchi), tutti, nel treno, si scambiano visite e i primi «agenti di collegamento» fra i viaggiatori sono quasi sempre i numerosi bambini che corrono da uno scompartimento all'altro, ricevendo in dono cioccolato, fette di torta, [illegible] di limonata. Questi scambi di visite sono festosissimi: si beve, si ride, spesso si organizzano dei veri e propri ricevimenti a base di tè, perché sembra [illegible] abbia con sé vodka e birra. [illegible] ammazzare il tempo, lungo i duemila chilometri, si gioca a scacchi o a domino, ma il gioco degli scacchi è il preferito, poiché consente [illegible] regolari tornei che vengono ripresi molto cordialmente e a lungo.

I viaggiatori tedeschi sono di solito in gruppo tra loro e sempre pronti alla discussione. Il principale tema delle loro conversazioni è la guerra: ricordi della campagna di Russia risvegliati dai nomi di Minsk, Smolensk e Viasma. Invece di notare la prodigiosa ricostruzione delle regioni [illegible]vastate, essi segnalano ogni piccola trincea e ciascun [illegible] d'obice ancora visibili.

* *

[illegible] arriva intanto alla frontiera russo-polacca di [illegible]. L'amicizia tedesco-sovietica finisce dove le formalità incominciano.

Durante le formalità doganali il treno è sparito con i suoi bagagli. Se si domanda dov'è andato a finire, non si ottiene una diretta risposta, ma si ha l'assicurazione che i bagagli [illegible] al sicuro e che il treno sarà [illegible] sull'altro marciapiede. Infatti il convoglio è stato portato fuori [illegible] stazione affinché siano sostituiti i carrelli delle ruote a larghezza europea con carrelli adattati allo scartamento, più grande, delle ferrovie russe.

Per i russi va da sé che bisogna avanzare di due ore il proprio orologio quando si arriva a [illegible] Litovsk. Per chi invece ignora questo particolare può sorprendere il fatto che, avvertito della partenza del treno alle 19, arrivi sul marciapiede indicato alle ore 17 (l'ora dell'Europa Centrale) e trovi il treno già pronto a partire. L'equivoco avviene anche perché nella stazione non c'è alcun orologio che indichi l'ora di Mosca.

Non è vero che in Russia non esista differenza di classi. Alla stazione di Brest Litovsk vi sono tre sale d'aspetto: una, immensa, per i viaggiatori dei treni locali, che si spostano con nugoli di ragazzi, montagne di bagagli, masse di provvigioni e dormono, senza impaccio, sulle panche; un'altra sala, quella di 1ª classe, dove c'è anche una buvette, non meno affollata della precedente; infine, la terza, che è un ristorante, in teoria accessibile a tutti, è praticamente riservato ai viaggiatori internazionali.

Per ore intere sfilano, lungo il percorso, interminabili boschetti; poi scende un'altra notte da passare sotto coperta. D'un tratto, senza apparente plausibile ragione, il treno si ferma a Moshajsk, stazioncina a 110 chilometri da Mosca. In realtà, si tratta di cambiare la potente locomotiva a vapore con un locomotore elettrico pitturato in azzurro, poiché i treni elettrici della periferia di Mosca arrivano fin qui. L'agglomerato cittadino della capitale sovietica è di 6 milioni e mezzo di abitanti [illegible] quali due milioni sono [illegible] e cittadine satelliti di Mosca.

[illegible] fine si arriva alla stazione della Bielorussia che sembra spuntare da un'immensa pianura; essa appare ben modesta, con i suoi sei binari sotto una volta di cemento e vetri e i marciapiedi in [illegible]. L'edificio, verde e bianco, è in stile «quasi bizantino»: la stazione fu, infatti, costruita nel 1909. Sui marciapiedi si verifica lo stesso affollamento della partenza: delegazioni canore della «Gioventù Libera Germanica», famiglie che si abbracciano con giovani soldati in permesso, e — come in tutte le stazioni del mondo — facchini con i loro carrelli. Intanto il treno si vuota, e fra poco, gran parte dei viaggiatori, mediante autobus o taxi, raggiungono finalmente Mosca.

b. c.

INFORMATORE SEGRETO?

Arrestato a Napoli un tedesco travestito da marinaio americano

Il [illegible] è un pericoloso delinquente, che proviene [illegible] - Ha commesso l'errore di andare in giro mentre gli equipaggi erano trattenuti a bordo

[illegible]

Napoli, lunedì sera.

La polizia ha scoperto un tedesco proveniente dalla Germania posta sotto il controllo comunista che, travestito da marinaio degli Stati Uniti, risiedeva da molto tempo in città, accompagnandosi a marinai delle varie navi da guerra che vanno e vengono dal porto e a militari americani ed inglesi appartenenti alla Nato per il Sud Europa. Poiché il falso marinaio americano parlava l'inglese in modo perfetto egli non sarebbe stato notato se non avesse commesso un errore che non è sfuggito all'occhio esperto d'un sottufficiale di P.S. appartenente all'ufficio stranieri della Questura, cui solo va il [illegible] dell'eccezionale operazione.

Il tedesco si tratteneva infatti a passeggio [illegible] nelle [illegible] in cui abitualmente gli equipaggi sono impegnati a bordo. Vi sono sì numerosi marinai al Quartier Generale della VI Flotta, in via Manzoni, ma anch'essi svolgono un intenso lavoro e non possono certo bighellonare mattina e [illegible] per le vie. Visibel sospettato, il tedesco era riuscito più d'una volta a sfuggire alle ricerche subito cominciate con la collaborazione dei servizi speciali di sicurezza esistenti al Q. G. della Nato per il Sud Europa. Ma il severo controllo applicato all'intera città lo faceva cadere nella rete predisposta.

Tradotto in Questura, in un primo tempo diceva di chiamarsi Albert Pereyra e di essere in servizio alla Nato. Poiché la polizia era già ben informata dell'infondatezza di questa sua affermazione, lo strano marinaio veniva invitato a dire la verità, ed egli allora ammetteva d'avere affermato il falso, spiegando di non essere un marinaio ma un marittimo già imbarcato sul piroscafo Exminster battente bandiera degli Stati Uniti. Senonché a Livorno — proseguiva — avendo una sera bevuto un po' troppo, si era dimenticato di salire a bordo e il mercantile se n'era andato [illegible] di lui. Per convincere la polizia mostrava un passaporto intestato ad «Albert Pereyra di Alexander, nato a Trenton il 5 giugno 1934». Quindi chiedeva d'essere assistito dal Consolato degli S.U.

Poiché la Questura non aveva ancora la certezza del falso anche come marinaio mercantile, dopo accordi con il Consolato generale degli U.S. (che doveva accollarsi le spese), lo faceva alloggiare in una pensione, senonché, egli, dopo un giorno, cercava di allontanarsene facendo perdere le sue tracce. Ma, pedinato dagli agenti, veniva nuovamente fermato.

[illegible] il controllo delle impronte digitali presso lo schedario dattiloscopico dell'Interpol consentiva di precisare che si trattava del 26enne Klaus Jurgens Dieckmann, nato e residente a Brandeburgo. Il Dieckmann, un pericoloso delinquente internazionale, era riuscito a [illegible] due volte clandestinamente la frontiera degli Stati Uniti venendo però successivamente scoperto ed espulso. Il passaporto è risultato rubato al marittimo Albert Pereyra, veramente imbarcato sull'Exminster, attualmente in navigazione per New York. Al posto della foto del Pereyra il Dieckmann aveva messo la sua, apponendovi un timbro a secco falso.

Il Dieckmann ha chiesto di [illegible] rimpatriato nella Germania [illegible]. Ma è [illegible] arrestato in attesa che i servizi di informazione si pronuncino sul suo caso. Anche se verrà provato che non è colpevole di avere carpito o tentato di carpire notizie d'interesse militare, destinate per [illegible] natura a rimanere segrete, sarà processato per gli altri reati quali l'abuso dell'uniforme, l'aver dato false generalità rubando e alterando un passaporto, per l'ingresso clandestino nel territorio italiano e per la truffa verso il Consolato degli Stati Uniti.

c. g.

La festa della "castagna d'oro"

Distribuiti ieri a Fenis 15 quintali di caldarroste

Fenis, lunedì [illegible].

A Fenis, ai piedi dello storico castello, si è celebrata ieri la festa della «castagna d'oro» con la distribuzione di quindici quintali di caldarroste. Lanciato dal comitato per l'incremento turistico di Fenis, il concorso, aprendo una nuova fonte di sviluppo per l'economia agricola valdostana, doveva premiare i migliori sistemi di presentazione del saporito frutto ed i migliori risultati ottenuti nella [illegible] cottura.

Il primo premio, consistente in un gioiello d'oro a forma di [illegible] è [illegible] assegnato [illegible] Gina e Adelina Cerise di [illegible] per la presentazione tipica di gruppo.

Il [illegible] premio è [illegible] assegnato a Dario Cerise (la omonimia con le vincitrici è del tutto casuale) per l'originalità della cottura con un fornello a girello. La stufetta costruita intorno al 1700 e tramandata di padre in figlio, [illegible] in una [illegible] padella di ferro, [illegible] cui, attraverso uno sportellino, venivano in[illegible] i frutti.

La manifestazione, che ha visto premiati tutti i venti concorrenti, non si è però esaurita nella sagra delle castagne [illegible] ha offerto anche lo spunto per una giornata di festa collettiva, che ha [illegible]ioni folcloristiche ed alto livello.

Gli Astri: Luna in Gemelli in sestile a Urano. Mercurio congiunto a Giove. Visite gradevoli e notizie consolanti che renderanno rosea la giornata. Buone ispirazioni e calcoli fatti bene che vi condurranno a buon porto. Tipi: Gemelli, Bilancia e Acquario.

Gemelli: una buona notizia pomeridiana. Felicità per un successo inatteso. Sforzi da eliminare. Avrete occasione per dar prova di coraggio.

Bilancia: brillerete per la vostra generosità. Buone ispirazioni, felicità e calma. Potrete ottenere molto dalla vita. Giornata ricca di imprevisti e sorprese. Nuove relazioni si profilano.

Acquario: progetti disturbati da invidiosi. Riuscirete negli intenti agendo secondo i vostri desideri. Guardatevi dalle malignità di due donne. Tuttavia i vostri sogni si realizzeranno.

Pronostici per gli altri segni zodiacali: **Ariete**: avvenimenti favorevoli renderanno la giornata piacevole. Una notizia che vi preme arriverà in ritardo. **Toro**: non allarmatevi dei ritardi. Vi troverete al centro di una situazione piuttosto confusa. **Cancro**: una novità vi solleverà il morale. Dovrete stringere i tempi. Circostanze che vi costringeranno ad essere autoritari. **Leone**: accettate l'invito di un dono. Serate allegri e amati. **Vergine**: l'attesa non sarà delusa e così consoliderete la vostra posizione. Dovrete lottare, ma la giornata non lascia prevedere sconfitte. **Scorpione**: fortuna nelle iniziative personali. Contrattempi rimediabili. **Sagittario**: fra voi ed i vostri rivali, rapporti normalizzati o quasi. **Capricorno**: diffidate delle imprese facili. Si nasconde un inganno. **Pesci**: avvenimenti piacevoli renderanno scorrevole la giornata.

V. Palumbiensi

Una giostra si sfascia in un «luna-park» a Roma

Roma, lunedì sera.

Ieri alle ore 16 una giostra per bambini del tipo a seggiolini in funzione da tempo nel Luna Park di viale Somalia si è sfasciata improvvisamente per il cedimento di un sostegno. Non si sono avute vittime. Infatti, durante tutta la giornata, [illegible] la festività domenicale, la pioggia aveva [illegible] lontano il pubblico; per di più era da qualche ora [illegible] il buio.

Il danno è stato causato dal cedimento di una trave a crociera di uno dei sostegni. I vigili del fuoco hanno aperto un'inchiesta per accertare se la giostra era in perfette condizioni ed appurare esattamente la causa dell'incidente: dai primi rilievi risulta che il terreno su cui sorge il Luna Park di cui fa parte la giostra è ceduto in quel punto per la prolungata pioggia di questi giorni.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. Biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-113

Carignano: Stag. Regio. Domani ore 21 terza di «Don Pasquale» di Donizetti. Mº Tullio Serafin. **Gravenna** (Avogadro 8): Domani La Piccola Ribalta in «Monsù e Madama» di F.co Roberto. Novità. **Massaua** (p. Massaua ang. corso Francia) Grande Fest. Operetta di Desan 21,15 Paese dei campanelli. **Teatro delle Dieci**: Riposo. **Teatro Stabile**: Recita a Biella.

Art Ancien (v. Matteotti 40): Il Canaletto - Le Vedute. Mostra dell'opera grafica completa.

Circolo Artisti (Bogino 9): Mostra retrospettiva Felice Tosalli. Orario 17,30-19,30. **Galleria Bottoni** (v. C. Alberto 13) Opere pittore Francesco Menzio. **Il Bulino** (v. A. Albertina 40): I 14 studi all'acquaforte per «Vergilii Georgica» di Manzù. **La Bussola** (via Po 9): Mostra personale di Lorenzo Viani. **Museo del Cinema** (Palazzo Chiablese): Chiuso.

Al Florida (p. Solferino, t. 43-833) ore 21-1 Mº Mario Anselmo; cantano Wilma Moreno, Paul Giorda. **Arlecchino**: 21,15 Franco e I G. 5. **De Benedetti**: Lez. ballo, t. 51-428. **Faccio**: Cafè chantant, Medici 113. **Gaudio**: 16,30 danze, 21 riposo.

Colombia Dance: 22-4 Attrazioni. **Esteril Club** (Cavour 5, t. 44-790): Sestetto Gegè di Giacomo. Attraz. **Lo Perroquet** (via Goito 13): Attrazioni. Orchestra Jean Willy.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La grande guerra» di Mario Monicelli, cinemascope con A. Sordi, V. Gassman, F. Lulli e Silvana Mangano. Leone d'Oro al Festival di Venezia. Ult. ore 22,30. **Astor**: «Un maledetto imbroglio» P. Germi, C. Cardinale, F. Fabrizi, Rossi Drago: 14-15,30-19,15-22. **Corso**: «La mia terra» sc. tech. con Rock Hudson, Jean Simmons, Dorothy Mc Guire, Claude Rains. Ingresso L. 400. **Cristallo**: (telef. 480-100): «Julie (Julie la rousse)» Pascale Petit, Daniel Gélin, René-Louis Lafforgue. **Doria**: «Attenti alle vedove» col., Doris Day, J. Lemmon, E. Kovacs. **Ideal**: «Donne in cerca d'amore» scope col., Hope Lange, Stephen Boyd, Suzy Parker, Martha Hyer. **Lux**: «Babette va alla guerra» scope col., B. Bardot, J. Charrier. Ingresso L. 400. **Reposi**: «Intrigo internazionale» vistavision tech. con Cary Grant, Eva Marie Saint e James Mason. **Romano**: «Hiroshima, mon amour» di A. Resnais. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Viet. ai minori. **Vittoria**: «Passaggio a Hong Kong» scope colori con Curd Jurgens, Orson Welles e Sylvia Syms. Ingresso L. 400.

Artisti: «Artico selvaggio» di Walt Disney, in technicolor. **Briocchino**: «Orfeo negro» a colori: 1º premio Festival Cannes. **Augustus**: «I magliari» con Alberto Sordi, Belinda Lee, Renato Salvatori. Viet. min. Platea L. 300. **Nazionale**: «Texas» tech. Luis Mariano, Bourvil, Sonja Ziemann. **Torino**: «Sergente di legno» Dean Martin, Jerry Lewis. Ap. 10.

Alessandra: «Costa azzurra» A. Sordi, Cifariello, G. Moll, sc. col. **Capitol**: «Costa azzurra» A. Sordi, A. Cifariello, G. Moll, sc. col. **Faro**: «Costa azzurra» A. Sordi, A. Cifariello, G. Moll, scope. col. **Fiamma**: «Peccatori guardate il cielo» Jean Gabin, Marina Vlady. **Hollywood**: «Specchio della vita» Lana Turner, John Gavin, tech. **Maffei**: «Ferrero al luna park» Riv. M. Ferrero-A. Donà 16,15 e 21,15. Film: «Ciclope il vampiro». **Massimo**: «Vacanze d'inverno», tech. scope A. Sordi, Michèle Morgan, V. De Sica, E. Rossi Drago. **Principe**: «Specchio della vita», tech. Lana Turner, [illegible] Gavin. **Rossini**: «Specchio della vita» in tech. Lana Turner, John Gavin. Ult. 22. Ingresso L. 300. **Statuto**: «Vacanze d'inverno» in tech. sc. A. Sordi, Michèle Morgan, V. De Sica, E. Rossi Drago.

Adriano: «Una pistola per un vile» scope tech. F. Mac Murray. **Alcione**: Ordine segreto 3º Reich. O.la L. Gracy-L. Roby 19,15-21,15. **Alpi**: «La trappola si chiude», [illegible] Noel, Raf Vallone. **La Perla**: «Un dollaro d'onore» techn. John Wayne, D. Martin. Ultimo giorno. **Regina**: «La tigre di Eschnapur» colori Debra Paget, Hubschmid.

Asti: «Valeria ragazza poco seria» M. Arena, G. Pallotta. Ap. ore 10. **Iris**: «Mentre ragazza [illegible]» e «Uomo era solo». Ap. 10. **Olimpia**: «I sabotatori». **Po**: «Armi segrete III Reich». **P. Nuova**: «Porto Africa» e «Prigionieri dell'eternità». Ap. 10. **S. Pellico**: «Vera storia di Lynn Stuart» B. Palmer, P. Lord.

Esperia: «Augusto nei Caraibi» con Audie Murphy. **Giardino**: «Re della prateria» in tech. scope, Don Murray, R. Egan. **Italiano**: Gang città dei divorzi. **Mirafiori**: I 10 Comandamenti, col. **Vinaglio**: «Il segno del falco» tech. scope, Sidney Poitier.

Eliseo: «Spalle al muro» G. Ural, Jeanne Moreau. **Frejus**: «Domani splenderà il sole» tech. Diana Dors, F. Carrera. **Nuovo**: Grande cammino. Douglas. **S. Paolo**: Giungla di sale, Barry [illegible]

Belgio: Fioritura della polizia. **Corallo**: «Il falso generale» la scope. con Glenn Ford. [illegible]

[illegible]

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

La bella danza con l'orso

La travolgente Chelo Alonso in una scena del film «I reali di Francia» danza attorno ad un orso (per l'occasione addomesticato).

OGGI ALLA TELEVISIONE

Rabagas scalda teste ministro per un giorno

Questa commedia di Sardou è il secondo lavoro inserito nel Ciclo del Teatro popolare. La vicenda si svolge nel Principato di Monaco

Dopo Il povero fornaretto di Venezia, la tv presenta questa sera alle 21, come secondo lavoro della stagione, per il ciclo «Teatro Popolare», Rabagas di Vittoriano Sardou, nella edizione rielaborata dallo stesso autore, poco prima della sua morte, e consultata nel manoscritto per cortese concessione del signor Albert Willemetz, presidente della Società Internazionale degli Autori.

Rabagas è, tra gli innumerevoli lavori storici, sociali e morali scritti da Sardou, una satira politica di sferzante ironia in una macchinosa vicenda. La commedia fu rappresentata la prima volta al parigino Teatro del Vaudeville nel febbraio del 1872 e suscitò vivaci polemiche e disparate reazioni. In Italia ebbe Ermete Novelli fra i suoi primi interpreti, e Ruggero Ruggeri fu l'ultimo a rappresentarla sulle nostre scene.

L'edizione televisiva di questa sera che avrà per protagonista Tino Buazzelli, circondato da un nutrito gruppo di noti attori, ha richiesto un impegnativo allestimento tecnico. Fra l'altro è stato necessario ricostruire in esterno una piazza affollata di comparse, che interpretano i personaggi di cospiratori caricati dalla polizia a cavallo. Questa scena è stata ripresa cinematograficamente e sarà inserita nello spettacolo.

Riassumiamo brevemente la vicenda: Rabagas è un avvocato senza cause, un concionatore di folla, un avventuriero e un politicante da poco, che cerca disperatamente di ritornare nella considerazione dei suoi amici e dei suoi avversari, tentando di provocare una rivoluzione nel pacifico Principato di Monaco, assecondato da un forte gruppo di seguaci. Il principe sovrano, seccatissimo per questo insolito avvenimento, si rivolge alla sua amica Miss Eva Brown, ricca americana, per ammansire il facinoroso. Eva invita Rabagas a Corte, lo circuisce, lo solletica nel suo amor proprio e, infine, lo fa nominare ministro del governo di Sua Altezza. Tuttociò disarma Rabagas, al punto da farlo diventare un reazionario che perseguita i suoi amici di ieri, soprattutto per riaffermare la sua autorità, credendosi e facendosi credere un abile uomo politico quale, in realtà, non è. Dopo un grosso scandalo, provocato a Corte da un suo meschino ricatto, Rabagas è costretto a dimettersi da ministro e a fare ritorno in Francia, mentre il principe sposa Eva Brown, e la di lui figlia, la graziosa principessina Gabriella, già oggetto dello scandalo provocato da Rabagas, convola a giuste nozze col baldo ufficiale che ama.

«Canzoni alla finestra»

Nella trasmissione di oggi, alle 19,05, della rubrica televisiva «Canzoni alla finestra», Daly Nova canterà Dicevo yes, Attilio Bossio Baby rock, Irene D'Areni Ricordo un blues, Johnny Ritter Sogno d'estate, Anna Maria Fei L'ho detto al sole, Paolo Bacilieri Serenella e Cristina Jorio Temptation.

OGGI SUL VIDEO

12,30-13,05: Telescuola: corso di avviamento professionale a tipo industriale. Primo e secondo corso.

17-18: La tv dei ragazzi: La Bussola: settimanale per i giovani con Giovanni [illegible].

18,30: Telegiornale e Gong.

18,45: Il piacere della casa: rubrica di arredamento a cura di Paolo Tilche.

19,05: Canzoni alla finestra, con Marino Magrini e il suo complesso.

19,35: Tempo libero: trasmissione per i lavoratori a cura di Bartolo Ciccardini e Vincenzo Incisa. Realizzazione di Sergio Spina.

19,55: Telesport.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: Ciclo del Teatro Popolare, II. «Rabagas», commedia in cinque atti di Vittoriano Sardou. Riduzione televisiva in due tempi di Diego Fabbri. Protagonista: Tino Buazzelli. Scene di Filippo Corradi Cervi. Costumi di [illegible]. Regia di Alessandro Brissoni. Al termine: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 12,30-13,05: Telescuola - 17-18: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Mondo meraviglioso - 19: Concerto sinfonico - 19,40: Edouard Vuillard - 20: Chi è Gesù? - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Giallo Club: «Sedici ore per non morire» - 22,15: Cinelandia - 22,45: Telegiornale.

RAI-TV TORINO: DIETRO LE QUINTE

Negroni tronca il fidanzamento e Fiorella Bini canta «spirituals»

Il popolare Giuseppe conosce l'antidoto per il mal d'amore - Lo consiglia alle sue ammiratrici

«Si riprenderà? Saprà reagire?». Così si chiedono amici e ammiratrici, alludendo a Giuseppe Negroni uno degli artisti che adesso si trovano a Torino per partecipare a «Invito alla canzone», presentato da Nunzio Filogamo e Olga Fagnano, che la Rai sta mettendo in onda. Gli interrogativi citati or ora si riferiscono al romanzo sentimentale di cui il cantante è stato recentemente protagonista.

Da quattro anni era fidanzato con una ricca e bella signorina bruna, Anna Maria, conosciuta a Cattolica durante una serata di gala. Al primo incontro ci fu il colpo di fulmine, al quale seguirono non solo romantici chiari di luna, ma ahimè, anche temporali, grandine e bora. Anna Maria era gelosa; Giuseppe sempre in giro per l'Italia alle prese con microfoni e sportelli, non era forse un modello di assiduità nella corrispondenza. A somiglianza di tutti i divi della musica leggera egli è sempre gentile con le belle fans, e anche codesta abitudine non piaceva per nulla alla focosa fidanzata romagnola.

Da un simile stato di cose ebbero origine frequenti intemperie, infine ci fu il... cataclisma: la rottura di fidanzamento. «Come mi sento solo!» sospirò il cantante, quando la vicenda sentimentale giunse a questa conclusione. Ecco perché gli amici al corrente della vicenda si chiedono ora se egli saprà reagire. Ebbene, la risposta è senz'altro: «Sì».

Giuseppe Negroni

Giuseppe Negroni, infatti, ha due armi segrete per combattere le avversità: la musica e la buona cucina. Conosce i migliori ristoranti delle principali città d'Italia; ovunque giunga sa in quale porto gastronomico gli convenga approdare: le più prelibate specialità regionali non hanno segreti per lui. E in vita sua non gli accade mai di fare indigestione di acqua minerale. D'altra parte egli considera le raffinatezze della buona cucina con la saggezza dell'alchimista; non per nulla è studente fuori corso della Facoltà di chimica dell'Università di Bologna.

A suo tempo superò tutti gli esami del primo biennio, partecipando anche alle esercitazioni di laboratorio. Imparò che dalla reazione di due sostanze se ne ottiene una terza. Ora ha scoperto che, combinando la musica alla fonduta con tartufi, si ottiene... l'antidoto contro i dispiaceri amorosi. **F. F.**

Fiorella Bini

Il giudizio di padre Duval sulle canzoni moderne

(u. s.) Fiorella Bini interpreterà le canzoni di Padre Duval. Questo hanno stabilito la giovane cantante e il «chitarrista del buon Dio» in occasione del loro incontro nella sala del «Teatro dei dieci». La sera successiva al concerto dell'Alfieri, Padre Duval espresse il desiderio di assistere allo spettacolo della Compagnia diretta da Massimo Scaglione.

Dopo la rappresentazione il Padre fu festeggiato vivamente da tutti i presenti. Tra questi era Fiorella Bini che, colpita dalla notevole espressività delle canzoni di Padre Duval, si è complimentata con il gesuita di Digione. «Lei potrebbe interpretare i miei motivi — le disse il Padre — ha una voce ardente e melodiosa».

Il sacerdote francese ha promesso a Fiorella che le invierà presto musica e versi di alcuni spécie d'effetto. «I cantanti moderni — ha aggiunto — dovrebbero includere nel loro repertorio non solo le storie d'amore profano, divenute banali, ma anche quelle che parlano del Signore».

Non è improbabile che Fiorella possa essere la prima cantante moderna capace di interpretare alla televisione tutti i motivi di successo, nati dalla fantasia di un piccolo prete di provincia. E la voce di Fiorella Bini è forse quella che più si addice a questo genere di canzoni.

«Nat King Cole» show alla televisione italiana

All'inizio del prossimo anno, andrà in onda in televisione un programma dal titolo «Canta Nat King Cole». Si tratta di uno spettacolo nel quale il noto cantante americano presenterà le varie canzoni di successo e ospiterà, di volta in volta, una grossa personalità della canzone moderna, non sempre tuttavia intesa come canzone di successo popolare.

Il programma si articolerà in un ciclo di sei trasmissioni. Alle prime tre prenderanno parte, rispettivamente, la famosa cantante jazz Ella Fitzgerald, [illegible] Jackson, notissima interprete di musica religiosa e popolare e Betty Hutton.

Il Quartetto italiano stasera al Conservatorio

Questa sera, alle 21,15, al Conservatorio: concerto del Quartetto Italiano. In programma il «Quartetto op. 33 n. 3 in sol bemolle» di Haydn, il «Quartetto n. 1 op. 7» di Bartok (1908), e il «Quartetto in la minore op. 29» di Schubert.

Abbonamenti e biglietti al salone de «La Stampa» e all'ingresso del Conservatorio.

NOTIZIE DA HOLLYWOOD

Linda Christian scrittrice rivela gli amori segreti

«Come io vivo» è il titolo dell'autobiografia - Un capitolo per Tyrone Power, De Portago, Purdom e Maurizio Arena - Sarà una «bomba»

Hollywood, lunedì sera.

Linda Christian ha rivelato che la sua autobiografia «The way I live» («Come io vivo») racconterà tutto sui "romances" con Tyrone Power, col marchese de Portago, con Edmund Purdom e Maurizio Arena. Se Linda scrive con la stessa disinvoltura con cui parla certamente il libro sarà affascinante. Sarà una "bomba" scandalistica.

* *

Grande sorpresa ha destato ad Hollywood il matrimonio di Dorothy Malone con Jacques Bergerac.

L'attrice infatti si ostinava a rimanere nubile per quanto non fosse aliena di aver simpatia per gli uomini. Dorothy ha dichiarato di non essersi sposata prima perché desiderava essere sicura come donna di sentirsi innamorata non solo col cuore, ma con la mente. «Ho rifiutato le proposte di Jacques due volte — ha detto Dorothy — non credevo che egli potesse innamorarsi così presto. Poi ho capito che l'amore non è il risultato di un progetto, ma qualcosa che nasce spontaneamente. Ed io mi sono accorta di amare Jacques». Quale sarà il futuro della signora Bergerac? Ecco qui: «Intendo essere una buona moglie. Se avrò, in seguito, occasione di fare anche l'attrice, meglio, altrimenti non mi rammaricherò».

* *

La bella attrice Diane Baker sarà baciata da Pat Boone (il quale, solitamente, per le sue convinzioni religiose non si lascia andare a simili espansioni) in «Journey to the center of the Earth».

* *

L'attore comico Jerry Lewis e sua moglie Patty sperano che la visita della cicogna che riceveranno in questo mese porti loro una bambina. Hanno già quattro figli maschi.

* *

Tony Curtis disse a sua moglie Janet Leigh che desiderava dare un «party» in occasione del suo compleanno, ma non sapeva come includere una sorpresa. Così Janet organizzò ogni cosa. Lei si aspettava che la festa si svolgesse come un normale «party», quando verso il tramonto udì il rombo assordante di un aereo che volava a bassa quota sulla sua casa. Gli ospiti si precipitarono nel giardino. Scorsero così un'enorme bandiera su cui si leggeva: «Buon compleanno, Janet!». Questa era la sorpresa che le aveva preparato il marito. Tony e Janet stanno lavorando di nuovo insieme in «Who was that lady?».

* *

James Darren ed Evy Norlund ammettono che si sposeranno quando il loro divorzio sarà definitivo, cioè in dicembre.

* *

Una luna di miele a lungo decorso in tre Continenti è stata quella dell'attore Curd Jurgens e della moglie Simona Bicheron, una modella francese. Essi si sposarono prima che Curd venisse ad Hollywood per girare «L'angelo azzurro». Terminato il film andarono nel Nord-Africa dove lei aveva trascorso la fanciullezza, poi a Vienna dove Jurgens era cresciuto. **E. B.**

STASERA AL CINEMA

Brigitte e Pascale "Veneri siglate"

LA GRANDE GUERRA (Ambrosio) — Italiano, drammatico, cinemascope in bianco e nero. La guerra 1915-'18 vista con sommessa retorica attraverso le eroicomiche vicende di due umili fantaccini (Gassman e Sordi).

UN MALEDETTO IMBROGLIO (Astor) — Italiano, drammatico. Libera riduzione di un romanzo di Gadda, è un primo felice tentativo di poliziesco all'italiana con Pietro Germi (anche regista) nei panni di un umano commissario.

LA MIA TERRA (Corso) — Americano, drammatico. La saga di una dinastia di vignaioli di origine francese, verso la fine del proibizionismo, in una fertile vallata della California. Rock Hudson, Jean Simmons. Grande schermo e colori.

JULIE (Cristallo) — Francese. Commedia di coniugi innamorati che fingono di odiarsi: una cavallerizza di circo (Pascale Petit) e un industriale (Daniel Gélin). Fra essi, ma non per sempre, una fabbrica di chiodi e un'eredità.

ATTENTI ALLE VEDOVE (Doria) — Prima visione. Americano. Commedia spassosa con la vedova Doris Day che tenta di irretire l'uomo dei suoi sogni. E' ovvio aggiungere che vi riesce, ma soltanto alla fine.

DONNE IN CERCA D'AMORE (Ideal) — Americano, commedia. Joan Crawford ritorna con un folto gruppo di giovani attori (Louis Jourdan, Suzy Parker, Hope Lange) in un film che intreccia le storie d'amore di quattro ragazze. Cinemascope e colore.

BABETTE VA ALLA GUERRA (Lux) — Francese, commedia. Brigitte Bardot e Jacques Charrier s'innamorano girando questo film in cui lei è un'ausiliaria, lui un ufficiale, entrambi combattenti nell'esercito gollista durante l'ultima guerra.

INTRIGO INTERNAZIONALE (Reposi) — Americano, poliziesco, vistavision a colori. Divertimento «giallo» di Hitchcock: Cary Grant, [illegible] per un agente del controspionaggio, è braccato dalla polizia e da una banda di spie.

HIROSHIMA, MON AMOUR (Romano) — Francese, drammatico. Una attrice cinematografica francese (Emmanuelle Riva) e un architetto giapponese vivono una struggente storia d'amore sullo sfondo della città nipponica distrutta dalla bomba atomica.

PASSAGGIO A HONG KONG (Vittoria) — Prima visione. Americano. Drammatico. Sullo sfondo della fascinosa città orientale si snoda una avventura narrata a forti tinte. Curt Jurgens, Orson Welles e Sylvia Syms ne sono gli efficaci protagonisti.

Pascale Petit graziosa interprete del film «Julie»

Claudia Cardinale non ha la vocazione della casalinga. Mentre gira «Il bell'Antonio», tratto dal noto romanzo di Brancati, fa uso improprio della «batteria».

Oggi a Palazzo Chiablese

Prolusione di Mario Gromo sull'estetica cinematografica

Oggi alle 18,15 presso il Museo del Cinema, Palazzo Chiablese, il critico cinematografico Mario Gromo inizia il suo corso di lezioni sull'estetica cinematografica. L'ingresso è libero.

MOSTRE D'ARTE

Splendori del Settecento nell'opera del Canaletto

La Mostra che all'«Art Ancien» raccoglie le «Vedute, altre prese dai luoghi altre ideate da Antonio Canal», detto il Canaletto, presenta, al completo — con un frontespizio e trenta acqueforti — l'opera grafica cui l'artista attese in età ormai matura.

Egli aveva infatti quarantaquattro anni quando iniziò ad incidere le acqueforti piene di vibrazioni luminose, dove, tra cielo ed acqua, ogni figurazione assume un suo plastico valore.

Il complesso così riunito — con l'eccezionale bellezza delle tirature — costituisce la testimonianza del lavoro paziente ed appassionato che distingue l'attività del dr. Salamon; cinque anni fa egli acquistò infatti la prima di queste stampe. Vennero poi le altre, ad una ad una, si può dire acquistate e scelte, anzi selezionate, attraverso i mercati europei.

E' stata una vera impresa, la sua; e con giusta consapevolezza, se non con orgoglio, il raccoglitore ha potuto annotare: «Le prove sono eguali nella qualità a quelle della raccolta Molin del Museo Correr di Venezia». **a. d.**

Assegnati a Vicoforte i «premi di pittura»

Vicoforte, lunedì sera.

Nella sala del Teatro di Vicoforte, domani mattina verrà inaugurata la esposizione dei dipinti partecipanti al concorso «L'autunno a Vico», a suo tempo indetto dalla «Pro Vicoforte».

La Commissione giudicatrice — composta, oltre che dal Sindaco e dal pittore Paulucci, dalla dott. Noemi Gabrielli, Stefano Dardanello, Gino Giordanengo, Villorio Madon, Adriano Tournon ed A. Dragone — ha conferito il primo premio a «Momento autunnale presso il Santuario» di Romano Reviglio, assegnando quindi gli altri premi alle opere di Michele Baretta, Luciano Borsatti, B. Chicco, C. Guidetti, al cuneese Marco Lattes, [illegible] Morra, Piero Monti, Carlo Pellegrino, Marco Perotti e a Emma Savanco.

Reviglio espone tre opere, ben condotte nel loro impianto grafico e gradevolissime nei toni caldi della sua tavolozza; ma anche negli altri sensibilmente s'annunciano i caratteri individuali: da quelle accensioni violente di «Case lungo il Corsaglia» di Chicco, alla «Langa vicese» della Savanco, preziosa e forte insieme, dai toni pastellati di Morra alla fresca vena con la quale Carlo Pellegrino ha emblematicamente creato un «Album di Vico» ricco di immagini in cui si sente soprattutto quel «genius loci» che appunto si voleva qui fosse sottolineato.

Dignitoso il livello qualitativo della Mostra, cui hanno variamente contribuito diversi altri pittori ben noti a Torino, Cuneo e nella zona di Mondovì: da Emprin a Vellan, da Michelotti a Rasotti e alla Vercellino.

Il tenore Daniele Barioni nella *Tosca* con la Tebaldi

Roma, lunedì sera.

Il tenore Daniele Barioni è rientrato questa sera giungendo da New York, con un quadrimotore di linea all'aeroporto di Ciampino, insieme con la consorte Vera.

Barioni è reduce da una tournée in America durante la quale si è esibito a Filadelfia, Montreal, e al «Metropolitan» di New York. Egli si tratterrà due settimane a Roma, e quindi andrà a Milano per interpretare la Tosca insieme al soprano Renata Tebaldi.

James Mason all'ospedale colpito da polmonite acuta

Hollywood, lunedì sera.

L'attore cinematografico James Mason si trova ricoverato all'ospedale affetto da polmonite acuta. I medici hanno dichiarato che le condizioni del paziente, ammalatosi la scorsa settimana, non destano preoccupazioni.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto alle 21 sul Programma nazionale - Sul Secondo (ore 21) Mario Riva in «Solo contro tutti»

LUNEDI' 16 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m. f. I). — Ore 13,30: Giovani italiani vecchi e nuovi.

Ore 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Punto contro punto, cronache musicali - Italia e brani, note sulle arti figurative - 14,30-16,15: Trasmissioni per i ragazzi: «Le chiavi di casa» - 16,45: Parata di ritmi - 17: Giornale - La voce di Londra: il telegramma Zimmermann - 17,30: Musiche da camera - 18: Questo nostro tempo: sapori, costumi e tendenze di oggi in ogni Paese.

Ore 18,15: Sette note in libertà. Nell'intervallo: Congiuntura e prospettive economiche, di F. di Fenizio - 19,30: L'Appello: settimanale di letteratura ed arte. Direttore G. B. Angioletti. [illegible] - 20: Complessi vocali - 20,30: Giornale - 21: Varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: Concerto vocale sinfonico diretto da [illegible], con la partecipazione del soprano [illegible] e del baritono Ugo Savarese. Weber: «Euryanthe»: Ouverture; Giordano: «Andrea Chénier»: "Nemico della patria"; Verdi: «Il Trovatore»: "Tacea la notte placida"; «La Traviata»: "Di Provenza il mar il suol"; Puccini: «Manon Lescaut»: "Sola, perduta, abbandonata"; Wagner: «Sigfrido»: Mormorio della foresta; Verdi: «Otello»: "Credo"; Ponchielli: «La Gioconda»: "Suicidio"; Verdi: «Macbeth»: "Pietà, rispetto, amore"; Mascagni: «Cavalleria rusticana»: "Voi lo sapete"; Verdi: «La forza del destino»: Sinfonia. Orchestra sinfonica di Torino - 22,15: L'inferno ha incontrato una sirena: documentario di Italo Orto. Questo documentario vuole dimostrare l'apporto dato dagli italiani alla trasformazione di Aden, la città dell'estremità dell'Arabia meridionale, a 163 chilometri dallo stretto di Bab El Mandeb, una penisoletta vulcanica riposta in una ampia baia. Gli italiani sono circa 300 su un totale di poco più di duecento bianchi; hanno costruito da soli il Club più bello di Aden, gestiscono il principale albergo e hanno contribuito a costruire la raffineria di petrolio più importante del Levante - 22,45: Giulianova: Concerto di Venezia. Pianista Licia Ghislanzoni. Orchestra diretta da Dino Olivieri - 23,35: Il Ridotto: teatro di oggi e di domani, a cura di Gian Domenico Giagni - 23,15: Giornale - Panorama di successi con Nicola Arigliano, Germana Caroli, Gloria Christian, Jula De Palma, Johnny Dorelli, Bruno Pallesi, Flo Sandon's, Arturo Testa - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 297,2, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 13,30: Giornale - Scatola a sorpresa: dalla strada al microfono - Storia polare, quadrante della moda - Il discobolo - Ritornello di attualità.

Ore 14: Lui, lei e l'altro - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14,40-15: Trasmissioni regionali - Radio Olimpia - 16: Galleria del Corso: rassegna di successi - 16,30: Giornale - Canori musicale - 18: «La sera del sabato», tre atti di Guglielmo Giannini. Compagnia di prosa di Roma. Regia di Amedeo Giulio Majano. (Registrazione).

Ore 19,10: Giornale - Ballate con noi: appuntamento con Kurt Edelhagen, Renato Carosone, Perez Prado, Angelini - 19: Classe unica. Paolo Brezzi: I Comuni medioevali nella storia d'Italia: Le relazioni dei Comuni con l'Impero. Attilio Frajese: Il mondo dei numeri: Raddoppiare mentalmente - 19,30: Altalena musicale - [illegible] la si giorno - 20: Radiosera - [illegible] attività musicale in miniatura [illegible] Ciferistica [illegible]: La port[illegible]

Ore 21: Solo contro tutti: sfida a una città sostenuta da Mario Riva. Un programma di Garinei e Giovannini, Broccoli e Verde. Orchestra diretta da Mario Bertolazzi. Regia di Silvio Gigli - 24: Ultime notizie - I concerti del Secondo Programma: I grandi solisti ai nostri microfoni; contralto Marga Hoeffgen. Brahms: Variazioni su un tema di Haydn op. 56 a; Rapsodia op. 53, per contralto, coro maschile e orchestra, su un frammento del «Viaggio invernale nell'Harz», di Goethe. Direttore Sergiu Celibidache. Orchestra sinfonica e coro di Torino - 23: Sipariétto. A [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,5, Torino m. f. III) — Ore 19: Comunicazione agli Osservatori geofisici. Witold Lutoslawski: Concerto per orchestra - 19,30: La Rassegna: Cultura inglese - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera. L. v. Beethoven: Concerto n. 3 in do minore op. 37 per pianoforte e orchestra; M. Ravel: Une barque sur l'océan - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: I Borboni di Napoli. II. Il regno di Ferdinando I dal 1759 al 1799 - 21,50: Musiche concertistiche di Haydn (nel centocinquantesimo anniversario della morte). F. J. Haydn: «La nostra musica»: Sonata n. 21 in sol maggiore per pianoforte; Sonata n. 34 in mi minore per pianoforte; Quartetto in do maggiore op. 33 per archi «Gli uccelli» - 22,45: Claudio a suo modo - 23,30: Albert Roussel: Concerto op. 34 per piccola orchestra.

ROMA II (m. 355) — Ore 23,35-6,30: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

MARTEDI' 17 NOVEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 11: La Radio per le scuole - 11,30: Musica da camera - 11,55: La scuola dei nostri figli - 12,10: Carosello di canzoni - 12,50: Album musicale - 13: Giornale - Teatro d'opera - 14: Giornale - Borsa Milano - 16,15: Programma per i ragazzi - 17: Giornale - «La voce dell'America» - 17,30: Incontri musicali - 18: Università Marconi - 18,15: Concerto sinfonico - 20: Canzoni di tutti i mari - 20,30: Giornale - 21,05: «Natale in casa Cupiello», tre atti di Eduardo De Filippo - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Capolinea - 10: Disco verde - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Lui, lei e l'altro - 14,30: Giornale - Schermi e ribalte - 15,30: Giornale - 16: Terza pagina - 16,30: «La palude del diavolo», romanzo sceneggiato di G. Sand - 17: Il buttafuori - 18: Giornale - Ballate con noi - 19: Classe unica - 19,30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,35: Tuttigiù - 21: Il salvadanaio - 22: Il giornalino di Canzonissima - 22,50: Ultime notizie - Trimestre - 23: Sipariétto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: L'arte militare - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: La poesia didascalica italiana - 21,50: Le opere di Webern - 22,45: Lettere da Genova - 23,15: Musiche di Bach.

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

GRAVISSIMA SCIAGURA NEGLI STATI UNITI

Precipitato un quadrimotore con quarantun persone a bordo

Del velivolo (un «DC-7 B»), mancano notizie da alcune ore - Era partito da Miami stamane, diretto a New Orleans - I contatti radio sono cessati quando l'aereo si trovava a 160 chilometri dalla meta - Il relitto non è stato ancora rintracciato

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, lunedì sera.

Da diverse ore mancano notizie di un quadrimotore partito da Miami con 41 persone a bordo e diretto a New Orleans. Si tratta di un velivolo del tipo «DC-7B» appartenente alla Compagnia «National Airlines».

I contatti radio sono stati interrotti improvvisamente mentre l'aereo si trovava circa 160 chilometri ad oriente della città di destinazione. Oltre i cinque uomini di equipaggio, avevano preso posto sul quadrimotore, alla partenza da Miami, trentasei passeggeri. Il decollo era avvenuto alle ore 5.05 italiane.

Dopo aver fatto scalo a Tampa, alle ore 6,02, l'apparecchio aveva puntato verso New Orleans. Le condizioni atmosferiche erano eccellenti e la visibilità ottima. Alle ore 7,32 italiane, il marconista di bordo aveva segnalato che tutto procedeva regolarmente. Ma da quel momento, non si sono più avuti contatti radio col «DC-7B». Si ha ragione di temere che l'aereo sia precipitato.

Due elicotteri del Servizio Costiero stanno perlustrando il tratto di mare al largo del delta del Mississippi, dove il quadrimotore sarebbe potuto precipitare. Nel momento in cui il comandante, cap. Frank Todd, faceva segnalare che il volo procedeva regolarmente, l'apparecchio doveva trovarsi una trentina di chilometri ad oriente delle isole Chandeleur, che formano come un cordone sabbioso davanti al delta del massimo fiume degli Stati Uniti.

La Compagnia proprietaria dell'aereo assicura che il quadrimotore era stato sottoposto ad un'accurata revisione prima della partenza da Miami, anche perché, a New Orleans, il «DC-7B» avrebbe dovuto essere preso in consegna da un altro equipaggio ed avrebbe ripreso il volo per Los Angeles, via Fort Worth-Dallas.

Tuttavia, col passar delle ore, è apparso sempre più fondato il timore che l'aereo sia precipitato in mare. La possibilità di un errore di rotta sarebbe praticamente da escludere poiché la visibilità era eccellente e, d'altra parte, l'apparecchio aveva già superato per nove decimi il percorso sul golfo del Messico.

n. s.

Nel viaggio per il Messico

Mikoyan farà tappa per 18 ore in Canada

HALIFAX, lunedì sera.

Il primo ministro canadese John Diefenbaker, ha annunciato oggi che il vice presidente del Consiglio sovietico Anastas Mikoyan farà una sosta a Halifax (Nuova Scozia) durante il suo viaggio per il Messico, dove si recherà in visita ufficiale.

Mikoyan giungerà alla base aeronavale di Shearwater, a bordo di un aereo «TU-104», martedì pomeriggio, e si tratterrà a Halifax per 18 ore. I funzionari governativi locali sono ufficialmente riservati in merito a tale visita. Si sa che il vice presidente del Consiglio sovietico è stato invitato ad alloggiare nella residenza ufficiale del governatore. Un funzionario locale ha dichiarato che è stato riservato un albergo per un ricevimento ufficiale per martedì sera, ma ha aggiunto che non si sa sino a questo momento se Mikoyan potrà assistervi.

Una fonte vicina a Diefenbaker ha detto che la sosta di Mikoyan avrà carattere di riposo, in vista dell'«estenuante programma» di visite nel Messico.

Mikoyan è stato in Canada soltanto in un'altra occasione, quando il suo aereo dovette effettuare uno scalo non previsto ad Argentina (Terranova), l'inverno scorso, mentre egli faceva ritorno nell'Urss dopo il viaggio negli Stati Uniti.

Adenauer in gennaio in visita a Segni?

BONN, lunedì sera.

Collaboratori di Adenauer hanno dichiarato che il Cancelliere desidera compiere una visita in Italia all'inizio dell'anno prossimo.

Adenauer, che in gennaio compie 84 anni, conta di avere uno scambio di idee sulla situazione internazionale col primo ministro italiano Antonio Segni, dopo la conferenza al vertice occidentale del mese prossimo a Parigi.

Non è stata ancora fissata alcuna data, ma si ritiene che Adenauer effettuerà la visita verso la metà di gennaio.

Domani il Cancelliere si reca a Londra per incontrarsi col primo ministro inglese Macmillan e il 1° dicembre sarà a Parigi per colloqui col presidente De Gaulle.

Grave denuncia alla questura di Roma

L'attrice Ketty Liker verrebbe tenuta segregata

Il padre, Filippo Mazara, privo di notizie da ormai venti giorni - La "fuga" della ragazza, sedicenne, con un autonoleggiatore

Roma, lunedì sera.

Filippo Mazara di Milano, padre della giovane attrice del cinema Concetta Mazara di 16 anni, in arte Ketty Liker, «sottratta» consensualmente giorni or sono dall'autonoleggiatore Silvio Scardella, di 28 anni, ha consegnato alla questura di Roma un voluminoso esposto con cui denuncia lo Scardella per una serie di gravi reati: sottrazione consensuale di minorenni, riduzione in schiavitù, plagio (cioè chiunque sottopone persona al proprio potere...), sequestro di persona, eccetera.

La polizia sta ora ricercando attivamente la coppia fuggiasca.

La scomparsa della giovanissima aspirante diva, quindi, non è una montatura pubblicitaria o una ragazzata; ma ha assunto le proporzioni di un episodio che potrebbe avere anche conseguenze clamorose. I parenti di Ketty Liker si sono decisi di rivolgersi alla giustizia, dal momento che la giovane manca da casa ormai da una ventina di giorni. Essi pensano che essa se avesse potuto avrebbe fatto loro almeno una telefonata e deducono dal silenzio che chi l'ha rapita le impedisce di mettersi in contatto con chicchessia.

La polizia ha inoltre iniziato una particolare indagine a Cinecittà in quanto c'è il sospetto che delle somme guadagnate dalla Mazara per i ruoli coperti nei vari film, essa versasse una parte, talvolta perfino la metà, a terze persone.

La sedicenne stellina del cinema Concetta Mazara

La tragedia di Arezzo

Fu il siero inquinato a uccidere i sei bimbi

Le conclusioni dei periti - Escluse negligenze nella tecnica trasfusionale dei medici dell'ospedale

Arezzo, lunedì sera.

Dopo oltre sei mesi di complesse indagini scientifiche i periti incaricati degli accertamenti sul residuo del «flacone della morte» che in una serie di trasfusioni di «plasma umano universale» provocò la morte nel reparto pediatrico dell'ospedale di Arezzo di sei innocenti creature, hanno firmato le proprie conclusioni e le hanno rimesse al giudice istruttore presso il Tribunale aretino dott. Massimo Carli. La perizia è firmata dal prof. Chiodi, dirigente dell'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Firenze.

I periti hanno condotto le loro indagini in tre gruppi di lavoro per quanto attiene rispettivamente alle questioni di ordine medico-legale e ai rilievi di carattere microbiologico e tossicologico. Le relative conclusioni hanno poi formato oggetto ovviamente di esami collegiali e sono state riassunte nella stesura finale della perizia.

L'opera degli esperti è vincolata, com'è risaputo, dal segreto istruttorio e il più stretto riserbo circonda quindi negli ambienti giudiziari il corso di tutta l'indagine. Ma le cause che portarono alla morte dei sei bambini del reparto pediatrico sarebbero state comunque definitivamente accertate dalla perizia che è all'esame del giudice istruttore dottor Carli e del procuratore della Repubblica dott. Alessandri. I periti avrebbero escluso, si dice, negligenze nella tecnica trasfusionale: non sarebbero stati cioè accertati errori o imprudenze nella meccanica della trasfusione del plasma. Ciò posto e procedendo per induzione si potrebbe ritenere che l'impressionante sciagura sia dipesa da inquinamento del plasma contenuto nel flacone. Un fulcro batterico avrebbe provocato la formazione di tossine che nell'operazione di trasfusione sarebbero risultate un veleno letale.

Quanto alla determinazione dell'origine e delle caratteristiche dell'inquinamento del flacone, si sarebbe giunti alla conclusione che i germi provocanti la tossina corrisponderebbero a quelli comuni rilevabili negli ambienti ospedalieri. Meno agevole risulterebbe naturalmente l'accertamento delle cause accidentali della loro presenza nel flacone.

Ora i risultati della perizia saranno oggetto di attento esame presso l'autorità giudiziaria e l'inchiesta non potrà con ogni probabilità fare a meno di qualche ulteriore rilievo. Il segreto istruttorio d'altronde è quanto mai rigido e non lascia filtrare indiscrezioni.

Ucciso dal carico di legna trasportato dalla teleferica

Cuneo, lunedì sera.

Ieri l'altro un contadino è morto in drammatiche circostanze: si tratta di Biagio Ciapero, di 55 anni. Mentre poco distante dalla statale numero 25 del Moncenisio, in località Piana di San Martino, stava accanto ad una teleferica mediante la quale dalla montagna altri contadini provvedevano ad inviare a valle tronchi di legno, ad un tratto il Ciapero avvertiva il caratteristico sibilo prodotto dalla carrucola sul filo e cercava di allontanarsi dal palo a cui era attaccata la corda metallica.

Perdeva l'equilibrio e scivolava a terra. Cercava di rialzarsi, ma in quell'istante giungeva a fortissima velocità il carico di legna che investiva il poveretto al capo. Il Ciapero moriva sul colpo per la frattura del cranio.

Stanotte alla periferia di Udine

Due morti e tre feriti gravi in un'auto contro un platano

Un'anziana signora travolta alle spalle e uccisa da una macchina guidata da una donna

Udine, lunedì sera.

Una sciagura automobilistica è avvenuta poco dopo la mezzanotte alle porte di Udine, sul viale Palmanova. Un'auto a forte velocità è andata a sbattere contro un platano finendo, dopo essersi ribaltata, in un fosso laterale alla strada. Sulla macchina viaggiavano cinque persone: Umberto Oballa, di 20 anni, che guidava, e i compaesani Voltolino Tuliano, di 21 anni, Graziano Dogric, di 25 anni, Bruno Cernala e Graziano Petric, di 22 anni, tutti da Savogna. I primi soccorsi trovavano il Dogric e il Petric agonizzanti; trasportati subito all'ospedale i due vi sono giunti cadaveri. Gli altri tre sono stati ricoverati con ferite e contusioni varie di una certa gravità per cui i sanitari si sono riservati la prognosi.

Un mortale incidente stradale è avvenuto ieri sera nell'abitato di TORNELLO, sulla provinciale Pavia - Stradella. Un'auto guidata da Italo Canozzi, di 25 anni, da Borgonovo Valtidone (Piacenza), ha investito la casalinga Carolina Rovati, di 65 anni, da Verrua Po: la donna, che camminava a piedi nella stessa direzione dell'autovettura, investita a tergo veniva trascinata per diversi metri e poi scaraventata nella cunetta laterale dove è stata trovata morta.

Si è costituito il responsabile della sciagura di Galliate

Novara, lunedì sera.

L'automobilista che ieri sera a Galliate ha investito un pedone, uccidendolo, e si è dato quindi alla fuga, si è costituito. Si tratta del ventiseienne Bruno Spadaccini residente a Novara in via Rivolta 1. Egli si è presentato alla polizia stradale accompagnato da un legale raccontando che qualche ora prima aveva avuto a Galliate un incidente. Accompagnato nella caserma dei carabinieri di Galliate lo Spadaccini è stato trattenuto in stato di «fermo». Non è improbabile che in giornata l'autorità giudiziaria, non appena in possesso del rapporto completo dei carabinieri, spicchi nei suoi confronti mandato di cattura.

L'incidente in cui ha perso la vita il pensionato Giuseppe Airoldi di 80 anni è avvenuto a Galliate in via Ticino verso le 18 di ieri sera. L'auto, pilotata dallo Spadaccini, ha travolto l'Airoldi che procedeva a piedi.

Panico nell'hôtel Vesuvio a Napoli per un incendio scoppiato nella notte

L'americana signora Paoline South tratta in salvo dai vigili del fuoco durante il momento di panico dei numerosi clienti dell'albergo (Telefoto a «Stampa Sera»)

Le fiamme, al 5° piano, domate poco dopo le ore due - Un'americana salvata dai vigili del fuoco con la scala - La falsa notizia di Claudio Villa «carbonizzato» - Danni per duecento milioni

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, lunedì sera.

Un'inchiesta è in corso da parte dell'autorità giudiziaria e dei vigili del fuoco per accertare le vere cause di un drammatico incendio scoppiato questa notte al quinto piano dell'Hotel «Vesuvio» e domato dai vigili poco le due.

Secondo una versione esso sarebbe stato causato da un corto circuito, secondo un'altra da un mozzicone di sigaretta o da un fiammifero lanciato da un operaio. Infatti, il piano ove si sono sviluppate le fiamme è attualmente vuoto, eccetto una camera, quella occupata dalla signora americana Paoline South, moglie del capitano Thomas della Marina degli Stati Uniti, imbarcato sulla portaerei Saratoga alla fonda nel porto. Nel piano ove è accaduto il sinistro, sono in corso vari lavori di restauro, fatti come di abitudine nella «bassa stagione».

La polizia ha interrogato il portiere notturno, Ernesto Varrella, il cameriere Giuseppe Verdolino e il segretario. Ha deposto anche il maresciallo Antonio Jorio della polizia turistica che diede l'allarme per primo. Il sottufficiale stava rincasando, dopo aver terminato il proprio turno, allorché si avvedeva di una signora che gridava sporgendosi da un balcone al quinto piano dell'albergo, mentre nuvole di fumo uscivano dalla stanza. Immediatamente il maresciallo Jorio avvertiva il centralino dei pompieri. La Direzione dell'albergo, a sua volta informava tutti gli ospiti e, mentre li tranquillizzava spiegando trattarsi di un incendio circoscritto a un solo piano, li sollecitava però a scendere subito nell'atrio.

Poiché questo rischio non è sfuggito ai numerosi turisti man mano che il telefono squillava nelle varie camere, tutti si sono precipitati al piano terreno così come si trovavano: gli uomini in pigiama, le signore in pelliccia e camicia da notte. Quasi tutte avevano in mano la borsetta contenente denaro e gioielli.

Intanto i pompieri lavoravano. Il vigile Gennaro Cammarota entrava con una maschera in tutte le stanze del quinto piano per assicurarsi dell'entità dell'incendio. Un altro, Alfonso Pezzella, una volta appoggiata dai suoi compagni la scala al balcone del quinto piano, afferrava la signora Paoline South e la trasportava a terra, tremante di spavento ma senza danni.

Si era sparsa la voce che fosse rimasto addirittura carbonizzato Claudio Villa. Venuto per la «Piedigrottissima» al «Mediterraneo», il «reuccio» aveva preso alloggio proprio all'ottavo piano del «Vesuvio». Ma Villa, a quell'ora, era ancora al teatro, impegnato nella competizione canora ed i suoi appassionati hanno avuto modo di tranquillizzarsi.

Solo all'alba gli ospiti del «Vesuvio» hanno potuto rientrare nelle loro camere perché si sono dovute fare prima tutte le verifiche (compreso il funzionamento degli ascensori, quello del servizio telefonico e degli impianti elettrici), liberando inoltre dal fumo i condotti dell'aria condizionata e riscaldare nuovamente gli ambienti.

I danni, essendo andati distrutti mobilio, tende, tappeti e biancheria di un intero piano, secondo i primi calcoli, supererebbero i duecento milioni.

c. g.

IN UN LOCALE NOTTURNO ROMANO

Due suonatori si picchiano fra il panico dei ballerini

Il "Pipistrello" e il "Club 84" chiusi per motivi di ordine pubblico

Roma, lunedì sera.

Due locali notturni del centro, situati presso via Veneto sono stati chiusi per motivi di ordine pubblico. La disposizione è stata impartita dal questore in seguito a due episodi avvenuti l'altra sera nell'interno dei locali. Si tratta del «Club 84» e del «Pipistrello» l'uno di proprietà Oliviero e l'altro del marchese Gerini.

Il «Pipistrello» è stato chiuso per colpa di due suonatori i quali, stanotte, hanno deposto gli strumenti e, fra il panico delle coppie intente a ballare, se le sono date di santa ragione. Uno dei due, il chitarrista Julio Puerto di 35 anni, ha dovuto farsi medicare al Policlinico per contusioni guaribili in 5 giorni. L'altro, invece, il direttore del complesso, Pedro Urbina, se l'è cavata con poche escoriazioni.

L'episodio che ha determinato la chiusura dell'«84» ha avuto luogo verso le 2 di sabato scorso: un cronista mondano venne a lite con uno sconosciuto per i begli occhi di un'attricetta. Quando intervenne la polizia un cliente, che poi riuscì ad andarsene inosservato, mise un coltello a serramanico nella tasche dell'attore Gianni Dei, che assisteva alla rissa. L'arma venne quindi consegnata alla polizia che aprì un'indagine.

Un uomo rinvenuto morto presso una cascina

Milano, lunedì sera.

Un uomo è stato trovato morto stamane alle 7 in località Cascina Sartirana, a Sesto San Giovanni. Le circostanze del ritrovamento e alcuni particolari emersi durante le indagini avvolgono in un'atmosfera di mistero la fine del disgraziato. L'autorità giudiziaria ha ordinato perciò un'inchiesta.

L'uomo è stato rinvenuto riverso vicino alla cascina: era morto da qualche ora. E' stato riconosciuto per Vincenzo Giulino di 50 anni, sarto, residente a Carnuscio sul Naviglio. I carabinieri sono stati indotti in sospetto dal fatto che sotto la gola del cadavere erano visibili vaste chiazze nere. L'ipotesi del delitto è subito affiorata anche se un medico, esaminato il cadavere, non ha escluso che la morte sia dovuta a infarto.

Sole e temperatura primaverile ad Aosta

Aosta, lunedì sera.

Le condizioni del tempo sono mutate ancora una volta sulla Valle d'Aosta. Dopo il grigiore di ieri, stamane il cielo è completamente sereno con un bellissimo sole. La temperatura è notevolmente salita: a mezzogiorno in città i termometri segnavano dieci gradi sopra zero; temperatura davvero primaverile.

Svaligiato nella notte un negozio a borgo S. Pietro

MONCALIERI, lunedì sera.

La vetrina di un negozio di confezioni è stata svaligiata stanotte a borgo San Pietro di Moncalieri. Stamattina i proprietari del magazzino «Lui e lei», quando sono arrivati per aprire, hanno trovato bucato in quattro punti il cristallo di una delle vetrine. Attraverso le maglie della saracinesca i ladri si sono impossessati di parecchi impermeabili di nylon, di alcuni vestiti e di un cappotto. Il danno subito dai proprietari si aggirerebbe sulle 150-200 mila lire, oltre a quello del cristallo.

Il furto — secondo i primi rilievi dei carabinieri di Moncalieri — sarebbe stato compiuto verso le quattro di stamattina. Infatti alcune persone che abitano in una casa vicina e che erano rientrate dopo le tre non hanno notato nulla di anormale. Altri invece hanno dichiarato di aver sentito, presumibilmente verso le 4, rumori di vetri infranti.

Due giovani fidanzati travolti da un treno merci

L'uomo è rimasto ucciso sul colpo; la donna è moribonda - La sciagura nella stazione di Melzo

Milano, lunedì sera.

Due giovani fidanzati sono stati travolti da un treno merci nei pressi della stazione di Melzo. L'uomo centrato in pieno e gettato ad alcuni metri di distanza è morto sul colpo; la donna ha riportato la frattura della base cranica, della colonna vertebrale e altre ferite: le sue condizioni sono disperate.

I due sventurati fidanzati, la diciottenne Agnese Consolini e il ventunenne Delio Pozzi, abitavano a Melzo, lei in via Silvio Pellico 4, lui in viale dei Mille 31.

Ieri avevano trascorso la serata insieme in un cinematografo. Alle 23,15 usciti dal locale, per abbreviare la strada hanno deciso di attraversare i binari della ferrovia. Si sono avviati e hanno preso a camminare sull'ultimo binario, quello detto «di riposo» che viene utilizzato per i convogli che devono dare la precedenza ad altri treni.

I due giovani avrebbero dovuto percorrere non più di 20 metri su questo binario, poi avrebbero lasciato la massicciata dalla parte opposta della stazione raggiungendo così facilmente la loro abitazione. Purtroppo, mentre i due fidanzati si erano appena avviati sul binario di riposo, alla stazione di Melzo è giunto il treno merci 1992 partito da Venezia e diretto prima a Milano e poi a Torino. Essendo atteso però anche un direttissimo, i dirigenti dello scalo ferroviario hanno dato ordine di far sostare il merci sull'ultimo binario.

Il convoglio viaggiando a velocità ridotta è così giunto sbucando improvvisamente alle spalle dei due giovani. Quando il macchinista, Vittorio Fornasieri, da Mestre, li ha visti era ormai tardi per riuscire a fermare il treno. Il Fornasieri si è comunque gettato sui freni ma ogni tentativo è stato vano e la locomotiva è piombata sui fidanzati. Il Pozzi è stato scaraventato ad alcuni metri di distanza ed è morto sul colpo; la Consolini, all'ultimo momento si è accorta del pericolo ed ha cercato di balzare a lato, ma la fiancata della locomotiva l'ha raggiunta ugualmente.

Una sedicenne cadavere sulla spiaggia di S. Marinella

Roma, lunedì sera.

Il cadavere di una giovane donna è stato spinto ieri sera dalle onde sulla spiaggia di Santa Marinella. Secondo gli accertamenti della polizia ed anche in base agli indumenti che aveva indosso la salma sarebbe quella della sedicenne Luisa Pandolfi, che una decina di giorni fa si gettò nel Tevere dal ponte della Scafa, nei pressi di Fiumicino. Oggi il cadavere sarà mostrato ai familiari della Pandolfi per la identificazione ufficiale.

Tragedia a Minerbio presso Bologna

Un dodicenne si uccide per due schiaffi della mamma

Bologna, lunedì sera.

Un ragazzo ha trovato la morte gettandosi in un macero dopo avere ricevuto due schiaffi dalla madre.

Il tragico episodio si è verificato poco dopo il mezzogiorno di ieri alla periferia di Minerbio. Il dodicenne Mauro Merighi, abitante in via Mora n. 18, in territorio di Minerbio, alle 12.30, mentre attendeva d'essere chiamato a tavola per il pranzo, stava giocando con un cugino nei pressi della propria abitazione; ad un certo momento i due ragazzi venivano a diverbio e davano luogo a un battibecco.

Interveniva la mamma del Merighi, Cesarina Neri, la quale redarguiva Mauro e gli dava due schiaffi. Il ragazzo anziché accettare la punizione o incamminarsi verso casa come gli era stato ordinato, senza proferir parola correva verso un vicino macero. La madre, intuendo le intenzioni del ragazzo, lo inseguiva per trattenerlo, ma Mauro faceva in tempo a buttarsi in acqua fra le urla di raccapriccio della mamma; questa, pur essendo inesperta del nuoto, non esitava a gettarsi nel macero per tentare di salvarlo.

Intanto accorreva gente. Alcuni volonterosi si buttavano in acqua e riuscivano a trarre a riva la Neri, ormai priva di sensi, che aveva cercato con disperati sforzi d'avvicinarsi al corpo esanime del figlio. Per quest'ultimo, purtroppo, ogni intervento risultava vano: il suo corpo, infatti, poteva essere tratto a riva solo due ore dopo, ormai privo di vita.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Società per la Condotta di Acqua Potabile in Alpignano partecipano al dolore del conte dott. Bernardino Vassallo di Castiglione, presidente del Collegio Sindacale, per l'immatura perdita della consorte

CONTESSA

Carla Vassallo di Castiglione Balbo Bertone di Sambuy

Alpignano, 15 novembre 1959.

Prendono viva parte al dolore di Ignazio e famiglia, per la perdita della mamma

Carla Vassallo di Castiglione nata Balbo Bertone di Sambuy

gli amici: Emma Luisa Barberis, Alfredo, Beppe Beruschi, Giorgio Garneri, Filippo, Silvia Pinerone, Giuseppe Valente, Maria Grazia Vassia, Rodolfo, Luisa Venditti, Carlo, Paolo, Luci Villata.

Le famiglie Rosa e Toscani si uniscono al dolore di Maria Vassallo di Castiglione per la scomparsa della sua adorata

Mamma

Il Presidente, l'Amministratore Delegato, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e il Personale della Società Nazionale Cartiere prendono vivissima parte al grave lutto del conte dott. Bernardino Vassallo di Castiglione, sindaco della Società, per la scomparsa della consorte

CONTESSA

Carla Vassallo di Castiglione Balbo Bertone di Sambuy

Piero e Andrea Giordano prendono parte al dolore di Mario, Ignazio e Luigi per la perdita della madre

CONTESSA

Carla Vassallo di Castiglione

Dopo una vita dedita al lavoro e alla famiglia, cristianamente è mancato ai suoi cari

Antonio Bogetto

di anni 80

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Carola Candellone; la figlia Ada; i fratelli: Carlo con la moglie Giuseppina Negra e figlia Rosa col marito, Giacomo e famiglia; le sorelle: Angela ved. Prinetti, Adelaide in Flaviano, Maria ved. Monticone, Giuseppina in Rosso, Maddalena in Bauero; la suocera Caterina Candellone; i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

La famiglia ringrazia sentitamente il dott. Carlo Caruso per le amichevoli cure prestate al caro congiunto.

I funerali avranno luogo lunedì alle ore 16 partendo da via Genova 61 bis; quindi la cara Salma verrà trasportata a Pianezza nella tomba di famiglia.

Rosa e Carlo Motto partecipano commossi la scomparsa del caro zio

Antonio

La famiglia Neri prende vivissima parte al grave lutto.

La famiglie Monticone e Almasesti prendono viva parte al lutto della famiglia Bogetto

Partecipano al dolore dei famigliari per la perdita del sig.

Antonio Bogetto

l'amico cav. Olindo Forgnone con i figli Elio e Renzo.

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi ha reso l'anima a Dio

Laura Benedetta Bonanate ved. Dott. Colosimo ved. Dott. Massa

Ne danno il triste annuncio: la figlia, la nuora, il genero, i nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 16 corrente alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta in Venaria, via Lelio Silva n. 2.

Per espresso desiderio dell'Estinta la famiglia non prende il lutto. Non fiori ma preghiere.

Venaria, 15 novembre 1959.

La famiglia Cafre prende viva parte al dolore della famiglia Massa.

Dott. Castaldi e Collaboratori della farmacia Castaldi si uniscono al dolore della famiglia Massa per la perdita della Mamma.

Le famiglie comm. Giuseppe Fottati e Ferro si uniscono al dolore della famiglia Massa per la perdita della cara Mamma.

Stroncato da male inesorabile è mancato all'affetto dei suoi cari

Piero Spreafico

L'annunciano desolati i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì alle ore 9 partendo da corso Galileo Ferraris 140.

Si dispensa dalle visite.

Partecipano al dolore i cognati Maria e Giovanni Deambrosis e l'affezionata nipote Ada.

Si associano i cognati Bertolà e i nipoti Nebiano, Bertolà, Ferro.

Cristianamente è mancata

Rosa Camagna n. Perfido

La piangono: il figlio Battista con la moglie Piera Sandri e figli Piero, Maria-Teresa e Rosetta; sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti.

Martedì 17 alle 8,30 da via Santa Chiara 41 la cara Salma proseguirà per Dusino ove alle 11 si svolgeranno i funerali.

Il cognato comm. Camagna e consorte addolorati partecipano.

Teresa e Celestino Sandri si uniscono al dolore del genero.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Elena Vernetti ved. Pietro Berta

di anni 74

Affranti ne danno la triste notizia: la figlia Margherita con il marito Giuseppe Viranda e figli Piera, Vittorio, Elena; il figlio ing. Carlo con la moglie Delfina Peirone e la piccola Paola; le sorelle: Elisa, Domenica, Giulia; la cognata Antonietta Vernetti e rispettive famiglie.

I funerali avranno luogo in Cuorgnè martedì, ore 15,30, partendo da via Belmonte 4.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Cuorgnè, 15 novembre 1959.

E' mancata ai suoi cari

Amalia Serena v. Cognazzo

Ne danno il triste annuncio: i figli con rispettive famiglie, le sorelle e parenti tutti.

I funerali oggi 16 corrente alle ore 14,30 da corso Duca degli Abruzzi 81.

La presente serve di ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari il

M. H. Gustavo Belli

Capitano di lungo corso

Ne danno la dolorosa partecipazione: la moglie, fratello, sorella, cognata e parenti tutti.

I funerali oggi 16 corr. alle 14,30 da via Baretti 8, indi la cara Salma proseguirà per Pianezza dove sarà tumulata.

16-11-1958 | 16-11-1959

Alberto Meoli

Con immutato affetto la moglie lo ricorda a quelli che lo conobbero.

Dopo penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione munita dei Ss. Sacramenti è mancata all'affetto dei suoi cari

Paola Genova n. Roggero

Ne danno il triste annuncio: il figlio comm. gr. uff. Giovanni Genova e famiglia; la figlia Angela Genova in Bersero e famiglia; fratello, sorella, nipoti, cognati e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo in Pianezza martedì 17 alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinta via Valdellatorre n. 14.

La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Impiegati e Maestranze dell'Impresa Costruzioni Edile Giovanni Genova partecipano con profondo dolore al lutto che ha colpito il loro titolare sig. comm. grand'uff. Giovanni Genova per la scomparsa della sua cara Mamma.

Impiegati e Maestranze del Grand Hôtel Genova in Alassio partecipano vivamente al lutto che ha colpito il loro titolare sig. comm. grand'uff. Giovanni Genova per la perdita della sua cara Mamma.

Impiegati e Maestranze dell'Impresa Costruzioni Edile Rodolfo Barra partecipano vivamente al lutto che ha colpito il loro titolare sig. Rodolfo Barra per la perdita della cara Suocera.

Dopo breve malattia con i Conforti religiosi è deceduto

Luigi Gravenna

di anni 63

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio la moglie Domenica Cattaneo, la figlia Rina con il marito Vincenzo Parisi, la nipote Francesca con il marito e la piccola Roberta, i cognati, le cognate, ed i parenti tutti.

Santa Margherita Ligure, 16 novembre 1959.

Cristianamente dopo lunga e penosa malattia è mancata ai suoi cari

Teresa Vittone v. Frajria

di anni 67

Lo annunciano con dolore: il figlio dott. Franco con la moglie Paola Baldoni e cari nipotini Roberto e Fabrizio; la figlia dott.ssa Marilena con il marito Lorenzo Greco; sorelle, cognati e cugini.

I funerali: Torino: martedì ore 8,45 da via Frejus 100; Cuneo: da piazza Galimberti 13 ore 10,30.

La presente per partecipazione e ringraziamento.

Ofelia, Ernesto e Loredana Iguerra condividono il dolore dei cari amici Frajria per la perdita della Mamma.

Elia, Giovanni, Franca Lairi, partecipano commossi al grave lutto della famiglia del dottore Frajria.

La famiglia Tomatino partecipa al lutto della famiglia dott. Frajria per la perdita della

Mamma

Il Vicario, i Parroci della Vicaria di Front, i parenti e la popolazione tutta annunciano la dolorosa scomparsa di

Don Benedetto Bossotto

per 40 anni Prevosto di Vauda Canavese

I funerali avranno luogo in Vauda Canavese martedì 17 novembre alle ore 10.

Il Sindaco, l'Amministrazione comunale e la popolazione di Vauda Canavese annunciano con dolore la perdita dell'amato prevosto

Don Benedetto Bossotto

Nuovo radiotelescopio gigante

Questo disegno presenta il progetto di un nuovo radiotelescopio che la Marina degli Stati Uniti si accinge a costruire nei pressi di Sugar Grove, in Virginia, per intercettare i segnali trasmessi dai veicoli spaziali che verranno lanciati in futuro. La parte essenziale del gigantesco radiotelescopio sarà costituita da un riflettore a disco montato su un supporto mobile. Il diametro del riflettore parabolico sarà di centottanta metri, cioè più del doppio del famoso radiotelescopio inglese di Jodrell Bank

Per passerella le vie di Londra

Una graziosa indossatrice in una strada del centro di Londra presenta un modello in tessuto «principe di Galles» con gonna molto corta a larghe pieghe. Di rigore calze bianche in cotone (Telefoto)

Una collana che vale 17 milioni

Il gioielliere Charles Clore allaccia al collo di una graziosa ragazza una preziosa collana in platino e brillanti il cui costo si aggira sui 17 milioni di lire. Con altri gioielli di grande valore, la collana è stata presentata a un ballo di beneficenza organizzato dall'Associazione dei gioiellieri inglesi (Telefoto)

Ritorno della Dunham

La celebre danzatrice negra Katherine Dunham è tornata sulla scena parigina per presentare con la sua «troupe» un nuovo indiavolato spettacolo (Telefoto)

La fine di un campanile

Nel piccolo centro turistico svizzero di Saas-Fee, la chiesa locale, troppo piccola e in condizioni statiche malsicure, è stata demolita da specialisti del genio militare con cariche di dinamite, per far posto ad un nuovo tempio. Nella foto: il momento del crollo del campanile

Sposa un negro

La danzatrice Joan Stuart, che lavora in un locale notturno di Toronto, ha dichiarato che si unirà in matrimonio col ballerino e cantante negro Sammy Davis. Le nozze avranno luogo in dicembre